

Sella

**Informativa
al Pubblico del
GRUPPO SELLA
2021**

Sella

Informativa al Pubblico 2021

Redatto dalla Capogruppo
Banca Sella Holding S.p.A.

Sommario

1 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio	9
2 - Fondi propri.....	29
3 – Requisiti di capitale.....	36
4- Rischio di liquidità.....	41
5 - Rischio di credito.....	43
6 – Uso del metodo standardizzato per il rischio di credito	56
7 – Tecniche di attenuazione del rischio di credito	58
8 - Rischio di mercato.....	61
9 – Rischio operativo.....	63
10 – Esposizione al rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	65
11 – Attività vincolate e non vincolate	68
12 - Leva finanziaria.....	71
13 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione	77
Attestazione sulle politiche e gli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto, art. 431 comma 3 del Regolamento Europeo n. 575/2013 del 26 giugno 2013 e successive modifiche e integrazioni	
Glossario	89

INTRODUZIONE

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la circolare di Banca d'Italia n.285/2013, quale applicazione in Italia del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3), volti a rafforzare la capacità delle banche di fronteggiare shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché ad aumentare la trasparenza e l'informativa al pubblico da parte delle stesse. La struttura della regolamentazione prudenziale, con i suoi successivi aggiornamenti, si basa su tre "aree normative", dette "Pilastri":

1. il Primo Pilastro disciplina i requisiti patrimoniali che le banche sono tenute a rispettare per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria: rischio di credito (incluso il rischio di controparte), rischio di mercato e rischio operativo. La normativa ha introdotto una definizione maggiormente armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio; in aggiunta ai requisiti patrimoniali volti a fronteggiare il rischio di credito, di controparte, di mercato e operativo, è stato introdotto il monitoraggio di un indicatore di leva finanziaria; sono stati altresì previsti nuovi meccanismi di monitoraggio del rischio di liquidità incentrati su un indicatore a breve termine (LCR - *Liquidity Coverage Ratio*) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (NSFR - *Net Stable Funding Ratio*);
2. il Secondo Pilastro richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio (in aggiunta ai rischi cosiddetti di Primo Pilastro), nell'ambito di una generale valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e del contesto di riferimento (ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*). L'autorità di Vigilanza verifica l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e adotta, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive (SREP - *Supervisory Review and Evaluation Process*);
3. il Terzo Pilastro concerne l'informativa al pubblico e la disciplina per la diffusione di informazioni di natura qualitativa e quantitativa, in merito all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Il presente documento, redatto a livello consolidato dalla Capogruppo bancaria Banca Sella Holding S.p.A. e riferito alla situazione al 31 dicembre 2021, adempie agli obblighi di informativa al pubblico disciplinati dalla Circolare di Banca d'Italia n.285/2013, che a sua volta rimanda:

- alle disposizioni previste dalla Parte Otto (artt. 431-455) e dalla Parte Dieci Titolo I, Capo 3 del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), come modificate dal Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II);
- ai Regolamenti della Commissione Europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare i modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni. In particolare, si sottolinea l'importanza del Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione del 15 marzo 2021, applicabile dal 28 giugno 2021, che, su mandato della CRR II - art. 434 bis ("Modelli per l'informativa") abroga i precedenti regolamenti in materia¹.
- agli specifici orientamenti EBA aventi lo scopo di disciplinare i modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni.

Nel contesto legato alla pandemia COVID-19, al fine di mitigare gli eventuali effetti negativi indotti dalla crisi e fornire adeguata disclosure delle misure contenitive adottate, l'EBA ha emanato le linee guida in materia di informativa (EBA/GL/2020/07), riguardanti le esposizioni soggette alle misure applicate in

¹ Il Regolamento di esecuzione (UE) 1423/2013 della Commissione, il Regolamento delegato (UE) 2015/1555 della Commissione, il Regolamento di esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione e il Regolamento delegato (UE) 2017/2295 della Commissione.

risposta alla crisi Covid-19 (moratorie legislative e non legislative nonché nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato o altro Ente pubblico)². Tali contenuti hanno frequenza di pubblicazione semestrale, a partire dal 30 giugno 2020 e sono stati inseriti nel capitolo del rischio di credito di questo documento.

Sempre per fronteggiare l'emergenza generata dalla pandemia, è stato pubblicato il Regolamento (UE) 2020/873 del 24 giugno 2020 (c.d. "quick-fix"), che modifica i regolamenti (UE) n. 575/2013 e (UE) 2019/876, contenente disposizioni temporanee di sostegno in termini di capitale e liquidità. Gli obblighi informativi relativi ai trattamenti temporanei introdotti dal "quick-fix" sono stati chiariti dagli orientamenti dall'EBA/GL/2020/11³ e EBA/GL/2020/12, che Banca d'Italia ha prontamente recepito. Nello specifico:

- in relazione all'esercizio dell'esclusione temporanea delle esposizioni verso banche centrali per il calcolo dell'indice di leva finanziaria previsti dal c.d. "quick-fix", gli orientamenti EBA/GL/2020/11 prevedono che l'informativa al pubblico fornisca specifiche disclosure sull'ammontare dell'esposizione verso banche centrali oggetto di esclusione e sul relativo effetto sull'indice di leva finanziaria. Il gruppo Sella si è avvalso di tale misura e riporta l'informativa nel capitolo sulla Leva Finanziaria;
- gli orientamenti EBA/GL/2020/12 riguardano invece l'informativa da fornire in merito a) alla proroga del periodo transitorio IFRS 9 relativo alle rettifiche di valore dei crediti successive al 31 dicembre 2019 e alle decisioni prese nell'ambito delle discrezionalità previste dall'articolo 473 bis CRR, b) al trattamento prudenziale transitorio previsto per gli utili e le perdite non realizzati su esposizioni verso determinate controparti valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

All'originaria scelta operata dal gruppo Sella di avvalersi della diluizione degli effetti sul CET1 relativi agli impatti della first time adoption (prevista in 5 anni dal 2018 al 2022) sulla differenza tra i fondi rettificativi di stage 1/2/3 al 01/01/2018 rispetto ai fondi IAS 39 presenti al 31/12/2017), è seguita la decisione di avvalersi integralmente delle disposizioni transitorie previste dall'art. 473 bis CRR. (per approfondimenti si rimanda al capitolo 2 "Fondi propri"). Il gruppo non ha optato di avvelersi del filtro prudenziale FVTOCI (Art. 468 CRR).

Come precedentemente accennato la CRR II e il Regolamento di esecuzione (UE) 637/2021, entrati in vigore a giugno 2021, hanno definito la riorganizzazione dell'intera disciplina di Terzo Pilastro, creando un framework unico, standardizzato e comparabile, finalizzato a razionalizzare e omogeneizzare l'informativa da fornire periodicamente al mercato.

I modelli e le tabelle definite per l'informativa tengono conto del principio di proporzionalità legato alle differenze tra gli enti in termini di dimensioni e complessità. Il gruppo Sella S.p.A. è classificato, ai fini della normativa vigente, come un ente intermedio⁴ non quotato su mercato regolamentato.

Sulla base dell'art.433 del CRR il gruppo Sella pubblica le informazioni richieste ai sensi dei titoli II e III secondo le modalità esposte agli art. 433 quater e utilizzando i template indicati dal Regolamento di esecuzione (UE) 637/2021. Al fine di trasmettere esaurientemente il profilo di rischio, in continuità con i documenti predisposti in precedenza, il gruppo ha deciso di pubblicare informazioni aggiuntive rispetto a quelle obbligatorie ai sensi della normativa in vigore. L'elenco dei modelli pubblicati per l'Informativa al pubblico al 31.12.2021 è riportato nel paragrafo successivo.

Il presente documento è corredato dalla Dichiarazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione per ottemperare alle richieste normative previste dall'art. 431, comma 3 del CRR II.

Gli importi nelle tabelle, se non diversamente indicato, sono espressi in migliaia di euro. Le informazioni richieste con una granularità e/o con una metodologia di calcolo differente rispetto allo

² Guidelines on supervisory reporting and disclosure requirements in compliance with CRR "Quick fix" in response to the COVID-19 pandemic.

³ Guidelines on uniform disclosures under Article 473a of Regulation (EU) No 575/2013(CRR) on the transitional period for mitigating the impact of the introduction of IFRS 9 on own funds to ensure compliance with the CRR "quick fix" for the COVID-19 pandemic.

⁴ In quanto presenta un totale attivo superiore ad € 5 miliardi ed inferiore ad € 30 miliardi

scorso anno, se comparabili in termini di contenuto sono state rieste; se non comparabili non sono state inserite.

Questa informativa è pubblicata con frequenza annuale sul sito del gruppo Sella www.sellagroup.eu/ alla sezione *Investor Relations*.

Ulteriori informazioni in tema di rischi e adeguatezza patrimoniale sono riportate nella Relazione sulla Gestione e nella Nota Integrativa al Bilancio consolidato del gruppo Sella al 31 dicembre 2021.

Riferimento dei contenuti ai requisiti regolamentari di informativa

Si rappresenta di seguito la tabella contenente il riferimento alla collocazione, all'interno del presente documento, delle informazioni oggetto di pubblicazione su base annuale da parte del gruppo Sella S.p.A, raccordata con gli articoli del Regolamento (UE) 575/2013, come modificato dal Regolamento (UE) 876/2019 (CRR II) e con quanto previsto dal Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione del 15 marzo 2021, dalle linee guida EBA 2020/07 in materia di informativa sulle esposizioni soggetto alle misure applicate alla crisi Covid-19 e dalle linee guida EBA 2020/12 in materia di informativa nel periodo transitorio IFRS9.

Sono riportate sia le tabelle quantitative obbligatorie ai sensi dell'art. 443 quater del CRR, sia quelle facoltative che il gruppo ha scelto di pubblicare⁵.

⁵ In virtù dell'applicazione del principio di proporzionalità, l'informativa obbligatoria riguarda i seguenti articoli del CRR: art.435 (Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio) paragrafo 1, lettere a), e) f); art.437 (informativa sui fondi propri) lettere a), d), e) ed f); art.438 (Informativa sui requisiti di fondi propri e sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio) lettere a) c) e d); art.445 (Informativa sull'esposizione al rischio di mercato); art.447 (informativa sulle metriche principali) lettere da a) a g); art.450 (Informativa sulla politica di remunerazione). Allo stato attuale non vengono adottati modelli interni, sebbene sia in fase avanzata il procedimento amministrativo per l'ottenimento dell'autorizzazione all'utilizzo dei modelli AIRB per il rischio di credito. Pertanto, non vengono pubblicate le informazioni relative agli art. 452 (Uso del metodo IRB per il rischio di credito), art. 454 (Uso di metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo) e art. 455 (Uso di modelli interni per il rischio di mercato).

Articolo CRR II	Descrizione Tabella Riferimento Reg. (UE) 2021/637, EBA GL 2020/07, EBA GL 2020/12	Riferimento all'interno del presente documento Pillar 3
435 - Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio	- Metodo di gestione del rischio dell'ente - Informazioni sui sistemi di governance	Capitolo 1 – Obiettivi e politiche di gestione del rischio
437 - Informativa sui fondi propri	EU CC1 - Composizione dei fondi propri regolamentari EU CC2 - Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile	Capitolo 2 – Fondi propri
438 - Informativa sui requisiti di fondi propri e sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	- Informazioni ICAAP EU OV1 - Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio EU IFRS9 FL - Confronto dei fondi propri, dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria con e senza l'applicazione di disposizioni transitorie per l'IFRS 9	Capitolo 3 – Requisiti di capitale
447 - Informativa sulle metriche principali	EU KM1 - Metriche principali	
435 - 451 bis - Requisiti in materia di liquidità	- Gestione del rischio di liquidità	Capitolo 4 – Rischio di liquidità
435 - 442 - Informativa sulle esposizioni al rischio credito, al rischio di diluizione e sulla qualità creditizia	- Informazioni generali qualitative sul rischio di credito EU CQ1* - qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione EU CQ3* - qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato EU CQ5* - qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico EU CQ6* - valutazione delle garanzie reali prestiti e anticipazioni EU CR1* - esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti Modello 1 - "Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative", Modello 2 - "Disaggregazione dei prestiti delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie" Modello 3 - "Informazioni sui nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi Covid-19 ⁶ ".	Capitolo 5 – Rischio di credito

⁶ I tre modelli sono stati confermati dall'EBA "fino a successiva comunicazione", mediante dichiarazione del 17/01/2022

Articolo CRR II	Descrizione Tabella Riferimento Reg. (UE) 2021/637, EBA GL 2020/07, EBA GL 2020/12	Riferimento all'interno del presente documento Pillar 3
444 - 453 - Informativa sull'uso del metodo standardizzato	- Informazioni qualitative sul metodo standardizzato EU CR4* - Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM	Capitolo 6 – Uso del metodo standardizzato per il rischio di credito
453 - Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	- Informazioni qualitative sulle tecniche di CRM EU CR3* - Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	Capitolo 7 – Tecniche di attenuazione del rischio di credito
445 - Informativa sull'esposizione al rischio di mercato	- Informazioni qualitative sul rischio di mercato EU MR1* - rischio di mercato in base al metodo standardizzato	Capitolo 8 – Rischio di mercato
435 - Informativa sul rischio operativo	- Informazioni qualitative sul rischio operativo	Capitolo 9 – Rischio operativo
448 - Rischio tasso d'interesse derivante da attività non incluse nel portafoglio di negoziazione	- Informazioni qualitative sul rischio di tasso di interesse delle attività non incluse nel portafoglio di negoziazione ⁷ EU IRRBB1* - rischio di tasso di interesse delle attività non incluse nel portafoglio di negoziazione	Capitolo 10 – Rischio Tasso d'interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione
443 - Informativa sulle attività vincolate e non vincolate	EU AE1* - attività vincolate e non vincolate EU AE2* - garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione EU AE3* - fonti di gravame	Capitolo 11 – Attività vincolate e non vincolate
451 - Informativa sul coefficiente di leva finanziaria	- Informazioni qualitative sul coefficiente di leva finanziaria EU LR1* - riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria EU LR2* - informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria EU LR3* - disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)	Capitolo 12 – Leva finanziaria
450 - Informativa sulla politica di remunerazione	- Politica di remunerazione EU REM 1 - remunerazione riconosciuta per l'esercizio EU REM 2 - pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante) EU REM 3 - remunerazione differita	Capitolo 13 – Politica di remunerazione

⁷ EBA/ITS/2021/07 “Draft implementing technical standards amending Implementing Regulation (EU) No 637/2021 on disclosure of information on exposures to interest rate risk on positions not held in the trading book in accordance with Article 448 of Regulation (EU) No 575/2013”

* Modelli inseriti su base facoltativa da parte del Gruppo.

1 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Informativa qualitativa

Il gruppo Sella attribuisce forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire una sostenibile creazione di valore in un contesto di rischio controllato.

L'assetto organizzativo del "Sistema dei Controlli Interni" del gruppo Sella, nel rispetto di quanto previsto dall'Autorità di Vigilanza, si articola su tre livelli:

- i controlli di primo livello (o controlli di linea) hanno lo scopo di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni e sono effettuati dalle stesse strutture operative o incorporate nelle procedure informatiche di supporto. Oltre al sistema di controlli di linea il gruppo ha ritenuto di rafforzare i presidi di primo livello prevedendo delle strutture accentrate di controllo;
- i controlli di secondo livello (controlli sulla gestione dei rischi) hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e presidiare il rispetto della conformità alle norme. Sono affidati a strutture diverse da quelle produttive e nello specifico alle funzioni di Compliance, Risk Management e Antiriciclaggio;
- i controlli di terzo livello, infine, sono volti a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Sono specificatamente di competenza della Revisione Interna.

Il gruppo Sella si è dotato di una Policy in materia di "Sistema dei Controlli Interni", redatta in attuazione alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, Parte Prima, Titolo IV, "Disposizioni di Vigilanza per le Banche", in cui sono definiti i compiti e le responsabilità dei vari organi e funzioni di controllo, i flussi informativi tra le diverse funzioni/organi e tra queste e gli organi aziendali nonché le modalità di coordinamento e collaborazione.

Le funzioni aziendali di controllo di secondo e terzo livello sono caratterizzate da principi comuni ispirati al Codice Etico e ai Valori del gruppo Sella nonché all'insieme delle *best practice* di settore.

Tra questi si citano l'indipendenza, la separatezza, l'obiettività, l'autonomia, l'integrità, la riservatezza e la competenza.

La responsabilità primaria per l'attuazione e il funzionamento del sistema dei controlli e per la sana e prudente gestione dei rischi è rimessa agli Organi aziendali delle Società del gruppo, ciascuno secondo le rispettive competenze, comunque in coerenza con le strategie e le politiche del gruppo fissate in materia di controlli.

Concorrono al funzionamento del sistema dei controlli interni anche gli organismi di vigilanza ai sensi del d. lgs. 231/01 istituiti nelle diverse Società (costituiti dai rispettivi componenti i Collegi Sindacali) e il Comitato Rischi di Capogruppo (comitato endoconsiliare), nonché meccanismi aventi specifiche competenze per temi in materia di controlli e di rischi, quali il **Comitato Controlli e Rischi** e il **Comitato Market Abuse**:

- il **Comitato Rischi**: rientra tra i comitati endoconsiliari, ha il compito di fornire supporto al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in materia di rischi e sistema di controlli interni e opera con funzioni consultive, istruttorie e propositive. E' composto da tre Amministratori indipendenti nominati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, il cui incarico permane sino a diversa determinazione del Consiglio stesso. Il Consiglio provvede, tra i tre componenti, a designare il Presidente;
- il **Comitato Controlli e Rischi** analizza a livello di Capogruppo l'evoluzione del profilo di Rischio, così come mappato all'interno del RAF del gruppo Sella (Credito, Operativo, Mercato, Non Conformità, Reputazionale, Riciclaggio, ecc), al fine di verificare l'aderenza ai requisiti normativi e supportare nel continuo soluzioni che incrementino l'efficacia del sistema dei controlli di primo e secondo livello;
- il **Comitato Market Abuse** ha il compito di esaminare le operazioni in:

- strumenti finanziari ammessi alla negoziazione o per i quali sia stata presentata la richiesta di ammissione alla negoziazione su un mercato regolamentato dell'Unione Europea;
- strumenti finanziari negoziati su un MTF, ammessi alla negoziazione su un MTF o per i quali sia stata presentata la richiesta di ammissione alla negoziazione su un MTF;
- strumenti finanziari negoziati su un OTF;
- strumenti finanziari non contemplati dai punti precedenti, il cui prezzo o valore dipenda da uno strumento finanziario di cui ai suddetti punti, ovvero abbia un effetto su tale prezzo o valore, compresi, ma non in via esclusiva i credit default swap e i contratti finanziari differenziali;

al fine di identificare quali debbano essere segnalate alla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa ("CONSOB") ai sensi della Direttiva 2014/57/UE del Parlamento europeo e del Consiglio e del Regolamento (UE) n. 596/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 relativo agli abusi di mercato.

Ai Comitati sopramenzionati si aggiungono ulteriori meccanismi di indirizzo coinvolti nel presidio di specifici rischi a cui è esposto il gruppo:

- il **Comitato ALM**, che ha l'obiettivo di:
 - monitorare periodicamente le esposizioni determinate dalla composizione dell'attivo e del passivo delle Società del gruppo e a livello consolidato allo scopo di verificare il rispetto dei limiti di assunzione di rischio assegnati dagli organi competenti ed elaborare previsioni su possibili scenari futuri, individuando di tempo in tempo le soluzioni più opportune;
 - suggerire le iniziative necessarie nell'ambito dell'assunzione dei rischi di tasso, cambio, liquidità e matching delle scadenze;
 - monitorare l'andamento dei portafogli titoli delle banche del gruppo;
- il **Comitato Modelli di Gruppo** che ha la *mission* di analizzare e indirizzare le attività di sviluppo e validazione dei modelli previsionali utilizzati per la misurazione dei rischi nel gruppo al fine di minimizzare il rischio modello definito all'interno del RAS.

La funzione di **Risk Management e di Antiriciclaggio** di Banca Sella Holding risponde direttamente all'Amministratore Delegato. La funzione di **Risk Management** ha la *mission* di identificare, misurare e controllare i rischi finanziari e non finanziari e la loro relazione con le grandezze patrimoniali, coerentemente con le normative in vigore e la propensione al rischio definita dall'organo con funzione di supervisione strategica.

Come proprie responsabilità si prefigge di:

- definire le politiche di governo attraverso valutazioni ex-ante dei potenziali rischi fondate su approcci di misurazione quantitativa e qualitativa;
- definire le politiche di gestione dei rischi;
- garantire il monitoraggio periodico del profilo di rischio;
- implementare nel continuo metodologie e strumentazioni per la misurazione quantitativa e qualitativa dell'esposizione ai rischi;
- favorire la diffusione della cultura del rischio;
- coordinare le funzioni di Risk Management di tutte le società del gruppo al fine di adottare omogenee metodologie di misurazione e controllo dei rischi;
- contribuire al rafforzamento professionale e alla valutazione delle performance dei Risk manager delle società del gruppo.

Rientrano tra i suoi compiti operativi:

- collaborare alla definizione e all'attuazione a livello di gruppo del risk appetite framework (RAF) e alla fissazione degli obiettivi di rischio e dei limiti operativi;

- monitorare costantemente il rischio effettivamente assunto e la sua coerenza con il risk appetite e monitorare l'adeguata esecuzione delle azioni di rientro in caso breaches delle soglie;
- sviluppare una reportistica andamentale standardizzata delle metriche di rischio e dei principali fattori determinanti la loro variazione;
- formulare pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo (OMR), eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- verificare la corretta applicazione delle politiche di credito alle singole esposizioni creditizie;
- analizzare i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- contribuire al miglioramento delle metodologie di calcolo della redditività aggiustata per il rischio;
- sviluppare il piano di capital management di gruppo e misurare l'adeguatezza attuale e prospettica nonché la sua efficiente allocazione su una base di risk adjusted return;
- coadiuvare gli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative;
- riferire agli Organi Aziendali in merito alle risultanze dei controlli svolti, alle anomalie/criticità riscontrate, alle proposte di miglioramento del sistema di misurazione, attenuazione e controllo del rischio individuate;
- partecipare ai comitati interni che riguardano processi di assunzione e gestione dei rischi;
- garantire il costante aggiornamento normativo in ambito di misurazione e controllo del rischio attraverso formazione continua del personale e partecipazione a gruppi di lavoro;
- sviluppare modelli previsivi di misurazione dei rischi in ottica gestionale e di capitale;
- monitorare periodicamente l'adeguatezza e la stabilità dei modelli previsivi, inclusi anche i parametri e le metodologie utilizzati dalle funzioni di linea per l'assunzione di nuovi rischi;
- contribuire a sviluppare, di concerto con le funzioni aziendali di linea, un'adeguata metodologia di forecast dell'andamento dei rischi e del riflesso degli stessi a livello economico e patrimoniale;
- coordinare il processo ICAAP/ILAAP e redigere il Resoconto annuale da inviare a Banca d'Italia;
- redigere il Recovery Plan;
- curare, con il supporto del servizio Bilancio e Segnalazioni, la relazione dell'Informativa al Pubblico (c.d. Terzo Pilastro di Basilea 3);
- formalizzare ed emanare policy di Risk Management e verificarne la corretta applicazione in tutte le società del gruppo.

Il gruppo Sella ha avviato nel 2018 il progetto AIRB con l'obiettivo di porre in essere tutte le attività propedeutiche all'adozione dei modelli interni per la misurazione dei requisiti patrimoniali relativi al rischio di credito (Metodo AIRB). I modelli interni di PD (Probabilità di default), LGD (Loss Given Default) e CCF (Credit Conversion Factor) sono stati sviluppati nel rispetto delle più recenti normative europee. I modelli di rating sono stati integrati nei processi creditizi nel corso del 2019; a supporto di tale evoluzione è stato attivato un piano formativo che ha coinvolto, con moduli dedicati, sia figure commerciali sia il management. Nel corso del 2021 sono proseguite le attività progettuali e formative connesse al progetto AIRB.

All'interno della funzione di Risk Management e di Antiriciclaggio di Banca Sella Holding è collocata la Funzione di Convalida Interna, che ha il compito di eseguire ed aggiornare il processo di convalida interna dei modelli a livello accentrato, a valere per tutte le legal entities del gruppo, valutando l'accuratezza delle stime fornite dai modelli previsionali di misurazione del rischio ed esprimendo un giudizio sulla loro solidità concettuale e sul loro regolare funzionamento. Tra le principali attività svolte nel 2021 da tale funzione si evidenziano:

- la validazione degli affinamenti apportati ai modelli interni (PD, LGD, EAD) sviluppati nell'ambito progetto AIRB;
- la validazione iniziale o on going degli altri modelli di misurazione dei rischi adottati all'interno del gruppo, a fini gestionali o contabili.

La funzione di **Antiriciclaggio** è istituita presso ogni società del gruppo. La funzione

Antiriciclaggio della Capogruppo svolge l'attività di coordinamento delle funzioni antiriciclaggio delle società del gruppo. Nel corso del 2021 è stato trasferito da Banca Sella ed integrato nell'organico della Funzione Antiriciclaggio di Capogruppo il Servizio di Analisi delle Segnalazioni di Operazioni Sospette svolte in outsourcing per tutte le Società del gruppo. Le attività di coordinamento, indirizzo e controllo nel 2021 hanno riguardato nello specifico:

- il coordinamento delle attività di autovalutazione delle singole società;
- l'attività di alert normativo ed informativo sulle novità normative e regolamentari;
- il coordinamento delle attività di rafforzamento dei presidi a fronte dell'incremento del rischio di riciclaggio conseguente alla pandemia covid-19.

Le attività di controllo di secondo livello hanno riguardato principalmente:

- la valutazione di rischio ex ante di nuovi prodotti o processi prima della loro messa in produzione;
- l'erogazione della formazione come da piano formativo;
- la produzione, controllo e trasmissione mensile ad UIF dei dati statistici (segnalazioni SARA) concernenti le registrazioni contenute nell'Archivio Unico Informativo;
- la produzione, controllo e trasmissione mensile ad UIF dei dati relativi alle comunicazioni oggettive concernenti l'operatività in contanti dei clienti;
- il monitoraggio delle evidenze segnalate dalle procedure di controllo nel continuo;
- la effettuazione di verifiche specifiche su alcune società del gruppo su tematiche di particolare rilievo.

La Funzione di Compliance di Banca Sella Holding (GBS Compliance) presidia la gestione del rischio di non conformità alle norme ("rischio di Compliance") sia di etero-regolamentazione (leggi, regolamenti, disposizioni delle autorità di vigilanza) sia di auto-regolamentazione (normativa interna, codici di condotta, codici etici, ecc.), con riferimento alla Capogruppo (Banca Sella Holding) e coordina l'attività delle Funzioni (e/o dei Responsabili) di Compliance delle Banche e Società del gruppo.

GBS Compliance è responsabile di:

- definire le metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme, in collaborazione con le altre funzioni aziendali di controllo e con altre funzioni aziendali di Banca Sella Holding, in modo coerente con le strategie e l'operatività aziendale;
- individuare idonee procedure per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione; verificarne l'adeguatezza e la corretta applicazione;
- identificare nel continuo le norme applicabili a Banca Sella Holding ed alle banche e società e misurare e valutare il macro-impatto sulle attività del gruppo Sella, coinvolgendo le Funzioni (e/o i Responsabili) di Compliance delle banche e società, che dovranno quindi effettuare specifiche analisi di impatto (gap analysis) sui processi e sulle procedure aziendali;
- verificare che i processi, le procedure, i prodotti ed i servizi offerti da Banca Sella Holding siano conformi alle norme di etero e di auto-regolamentazione;
- proporre modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati;
- verificare l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- valutare l'adeguatezza delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione, definite da Banca Sella Holding;
- valutare le politiche in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati;
- fornire la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile delle operazioni di partecipazioni societarie e di tutti i progetti innovativi (inclusi l'operatività in nuovi prodotti o servizi, l'avvio di nuove attività o l'ingresso in nuovi mercati) che la Capogruppo, le banche e le società intendono intraprendere, secondo quanto definito dagli specifici iter di valutazione interni, con il fine di accertarne e quantificarne eventuali rischi di non conformità, coinvolgendo le Funzioni (e/o i Responsabili) di Compliance delle banche e società, affinché forniscano alla Funzione di Compliance di Banca Sella Holding le proprie valutazioni di conformità;

- fornire la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse, sia tra le diverse attività svolte sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali di Banca Sella Holding;
- fornire consulenza e assistenza agli organi aziendali di Banca Sella Holding in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- predisporre flussi informativi sulle attività svolte, diretti agli organi aziendali e alle strutture interessate di Banca Sella Holding;
- presentare annualmente agli organi aziendali di Banca Sella Holding il piano delle attività, nel quale sono programmati i relativi interventi di valutazione e verifica di conformità, tenendo conto sia delle eventuali carenze emerse nei controlli, sia di eventuali nuovi rischi identificati;
- presentare annualmente agli organi aziendali di Banca Sella Holding una relazione dell'attività svolta, nella quale si illustrano le valutazioni e le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e si propongono gli interventi da adottare per la loro rimozione;
- riferire agli organi aziendali di Banca Sella Holding, per gli aspetti di propria competenza, in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni;
- coordinare l'attuazione del macro-processo di Compliance di Banca Sella Holding da parte dei Presidi Specialistici di Compliance e/o del Referente Specialistico di Compliance di Banca Sella Holding e delle Funzioni (e/o dei Responsabili) di Compliance delle banche e società, attraverso un'interazione nel continuo.

La **Revisione Interna** di Banca Sella Holding, funzione aziendale di controllo di terzo livello, è costituita da quattro uffici: Auditing Generale, Auditing Vigilanza Prudenziale, Auditing Servizi di Investimento, Auditing ICT. Tali uffici, sotto la guida e il coordinamento del Responsabile della Revisione Interna, operano con l'obiettivo di valutare la funzionalità e l'adeguatezza del complessivo sistema dei controlli interni e di segnalare i rischi potenziali individuati nella propria attività di verifica, proponendo delle azioni correttive e verificando l'efficacia dei presidi conseguentemente introdotti per la mitigazione degli stessi.

La Revisione Interna è gerarchicamente dipendente dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e, quando quest'ultimo non è riunito, fa capo al Comitato Rischi.

Il Responsabile del Servizio si occupa, inoltre, del coordinamento delle funzioni di controllo di terzo livello presenti nelle altre Società del gruppo, con lo scopo di implementare un'impostazione omogenea delle attività di controllo di terzo livello e una condivisione dei relativi risultati, nel rispetto dell'autonomia delle singole funzioni.

Il Responsabile della Revisione Interna inoltre è nominato Responsabile della Procedura di Allerta Interna (*whistleblowing*), ossia di quella procedura, introdotta nel gruppo Sella anche ai sensi di quanto previsto dall'art. 52 bis del Testo Unico Bancario, che permette al personale, venuto a conoscenza dell'illiceità o dell'illegittimità dell'operato di un altro soggetto in ambito lavorativo, di segnalare in modo riservato tali atti o fatti presso gli organi preposti.

- Risk Appetite Framework

Il gruppo Sella effettua un'accurata identificazione di tutti i rischi ai quali esso è esposto, alla luce della propria operatività, degli indirizzi strategici, dell'esperienza maturata e delle contingenze attuali e prospettive del sistema economico-finanziario.

La propensione al rischio del gruppo è definita attraverso il processo che porta alla determinazione, da parte dell'Organo con Funzione di Supervisione Strategica, del *Risk Appetite Framework* (RAF), quadro di riferimento che definisce – in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

La formalizzazione, attraverso la definizione del RAF, di obiettivi di rischio coerenti con il massimo rischio assumibile, il *business model* e gli indirizzi strategici è un elemento essenziale di un processo di gestione dei rischi improntati ai principi della sana e prudente gestione aziendale.

Gli obiettivi di *risk appetite*, le soglie di *risk tolerance* e *risk capacity* sono determinati annualmente in concomitanza con il processo di Pianificazione Strategica e di Budget ed eventualmente riviste in corso d'anno nel caso emergessero modifiche o mutamenti agli scenari di rischio.

La misurazione, il monitoraggio e il reporting del *risk profile*, ovvero del livello di rischio effettivamente assunto in relazione alle soglie prefissate, sono svolti periodicamente e mensilmente consuntivati a livello di gruppo e di singola società. La Direzione, i Comitati preposti e gli Organi aziendali vengono informati attraverso opportuno *reporting* da parte delle funzioni aziendali di controllo. Per quanto riguarda più nello specifico il Risk Management, il gruppo ha organizzato il reporting in maniera piramidale suddividendo in:

- reporting direzionale, che contiene informazioni di alto livello, indirizzate agli Organi di Supervisione Strategica della Capogruppo e delle altre Società del gruppo (c.d. Tableau del Bord). I report hanno una bassa granularità di informazioni, al fine di fornire dati di sintesi di comprensione immediata;
- reporting direzionale-specialistico, dashboard con un dettaglio informativo medio indirizzate ai Comitati competenti (per rischio) e contenente approfondimenti analitici e dettagli in grado di fornire utili elementi per la valutazione dei rischi;
- reporting specialistico, che contiene le informazioni con il massimo livello di granularità esso rappresenta allegato al materiale presentato ai Comitati.

Al fine di favorire la diffusione della cultura del rischio nel gruppo è stato sviluppato un portale del Risk Reporting web-based, che consente di navigare in modo dinamico nelle dashboard dei rischi, con possibilità di filtrare su dimensioni e granularità differenti (società, indicatore, segmenti, prodotti, succursali, ecc.); nel caso del rischio di credito consente di effettuare in automatico l'estrazione dei clienti sottostanti un particolare indicatore.

Il gruppo ha formalizzato i presidi adottati per la mitigazione, il controllo e la gestione dei rischi attraverso specifiche policy, approvate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e recepite dai Consigli di Amministrazione delle Società del gruppo ricadenti nell'ambito di applicazione delle stesse.

Gestione dei Rischi

Di seguito si illustrano, per ciascun rischio identificato ai fini RAF e ICAAP, gli obiettivi e le politiche di gestione, ponendo particolare accento sulle strategie, sui processi di gestione, sulla struttura e sull'organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio, sui sistemi di misurazione, di attenuazione e di controllo.

Nel caso in cui il rischio sia trattato in un capitolo dedicato, si rimanda la descrizione più approfondita al capitolo specifico.

- Rischio di credito

Il rischio di credito, che si sostanzia non solo nel rischio di insolvenza, ma anche nel rischio di deterioramento del merito creditizio, è il rischio che, nell'ambito di un'operazione creditizia, il debitore non assolva, anche solo in parte, ai suoi obblighi di rimborso del capitale e di pagamento degli interessi.

L'attività di erogazione creditizia è da sempre stata orientata verso la forma di business tradizionale, supportando le esigenze di finanziamento delle famiglie e fornendo il necessario sostegno alle imprese - in particolare quelle di piccole e medie dimensioni - al fine di sostenerne i progetti di crescita, le fasi di consolidamento e le necessità di finanza in fasi negative del ciclo economico. In merito al rischio di credito non è al momento presente operatività in prodotti finanziari innovativi o complessi.

Le politiche creditizie ed i processi di erogazione e monitoraggio del credito sono

conseguentemente definiti in modo da coniugare le esigenze della Clientela con la necessità di garantire il mantenimento della qualità delle attività creditizie. Inoltre, nell'elaborazione delle politiche a presidio dei rischi creditizi, viene posta particolare attenzione al mantenimento di un adeguato profilo rischio/rendimento e all'assunzione dei rischi coerentemente con la propensione al rischio definita e approvata dai competenti Organi.

Aspetti organizzativi

Il processo di erogazione del credito delle banche del gruppo prevede l'attribuzione delle richieste ad un'apposita struttura decisionale basata sulla rischiosità del richiedente (PD) e/o sull'entità dell'importo richiesto dalla clientela. Compatibilmente con i propri limiti di autonomia, struttura decisionale può accettare la richiesta, respingerla o, talvolta, modificarla (ad esempio richiedendo ulteriori garanzie o proponendo una riduzione dell'ammontare richiesto o una diversa tipologia di affidamento).

Relativamente al credito al consumo finalizzato ed al leasing, le politiche di credito innanzitutto partono da considerazioni relative ai beni o servizi da finanziare e dalle tipologie di distribuzione messe in atto dal dealer. Quindi, definendo a priori le tipologie di prodotti o servizi graditi e quelli non graditi, è eseguita anche una prima selezione del rischio riveniente. Il primo presidio in essere relativamente a una generale mitigazione del processo di erogazione del credito riguarda il processo di selezione dei canali e di acquisizione della Clientela.

Con specifico riferimento alle attività di controllo del rischio di credito, esse sono demandate ai seguenti servizi appartenenti alla funzione di Risk Management:

- Ufficio Credit Risk di Capogruppo e Risk Management di ogni singola società che definiscono, per le rispettive competenze, gli obiettivi e le linee guida di sviluppo del credito in coerenza con gli obiettivi ed il RAF di gruppo, redigono la documentazione interna, definiscono i principali strumenti e processi ed effettuano i controlli andamentali e puntuali su tutta la filiera del credito;
- Ufficio Risk Models di Capogruppo che ha come *mission* l'implementazione, a livello consolidato e di singola società del gruppo Sella, di metodologie quantitative per la misurazione dei rischi e la verifica nel continuo della loro affidabilità, correttezza e coerenza in relazione alla propensione al rischio ed alla normativa vigente;
- Ufficio Rating Desk di Capogruppo: ha come *mission* garantire la comprensione dei rating all'interno del gruppo, valutare la capacità predittiva dei modelli di rating nel continuo ed applicare degli override "correttivi" al rating statistico, ove presenti variabili latenti rilevanti non considerate dal modello;
- Ufficio Convalida Interna di Capogruppo che ha come *mission* l'esecuzione e aggiornamento del processo di convalida interna a livello accentrato, a valere per tutte le legal entities del gruppo, valutando l'accuratezza delle stime ed esprimendo un giudizio in merito alla solidità concettuale e al regolare funzionamento dei modelli previsionali di misurazione del rischio

A queste attività si aggiungono i controlli di primo livello svolti direttamente dalle aree di business delle singole società.

Maggiori dettagli relativi ai sistemi di misurazione, gestione e controllo del rischio di credito adottati dal gruppo Sella sono illustrati al capitolo 5 del presente documento.

- Rischio di controparte

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito che rappresenta il rischio legato all'eventualità che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa.

Il perimetro di applicazione relativo al rischio di controparte include le esposizioni rientranti nelle categorie di seguito dettagliate:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni *SFT* (Security Financing Transactions);
- operazioni con regolamento a lungo termine (*LST* – Long Settlement Transaction).

Con decorrenza 30 Giugno 2021 è entrata in vigore la nuova metodologia standard *SA-CCR* (Standardized Approach Counterparty Credit Risk) per il calcolo dell'esposizione al rischio di controparte (Rif. Regolamento UE 2019/876 in sostituzione del Regolamento UE nr. 575/2013).

Per la quantificazione del capitale interno sul rischio di controparte, il gruppo Sella utilizza il metodo standardizzato semplificato per il rischio di controparte (*SA-CCR simplified*) in sostituzione dei precedenti metodi di calcolo. Tale metodo risulta più sensibile al rischio rispetto ai precedenti metodi di calcolo.

Nell'ambito della metodologia *SA-CCR simplified* il calcolo dell'EAD (*Exposure at Default*) è dato dalla somma delle componenti RC (*Replacement Cost*) e PFE (*Potential Future Exposure*) ponderata per un opportuno coefficiente alpha.

L'Area Risk Management e Antiriciclaggio della Capogruppo effettua con frequenza infra-giornaliera il monitoraggio del rischio di controparte e del livello di assorbimento/saturazione delle linee di affidamento, attraverso apposita procedura informatica che segnala eventuali superamenti delle suddette linee. Gli sconfini eventualmente accertati vengono prontamente evidenziati ai referenti previsti dal processo (secondo precisa *escalation*) per il tempestivo rientro.

- Rischio di mercato

Il rischio di mercato si riferisce alla possibilità che variazioni inattese dei fattori di mercato (tassi di interesse, tassi di cambio, variazioni di prezzo dipendenti dalle fluttuazioni delle variabili di mercato e da fattori specifici degli emittenti o delle controparti) determinino una variazione al rialzo o al ribasso dei valori delle posizioni detenute nel portafoglio di negoziazione (trading book) e degli investimenti risultanti dall'operatività commerciale e dalle scelte strategiche (banking book).

La gestione e le politiche di investimento del portafoglio di proprietà e delle attività di trading in conto proprio sono disciplinate da regolamenti e policy di gruppo, che fissano le regole e i limiti operativi agli investimenti cui le Società del gruppo devono attenersi e le azioni di escalation previste al superamento dei limiti deliberati.

Il rischio di mercato è illustrato anche al capitolo 8 del presente documento.

- Rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, o da eventi esogeni. Rientrano in questa tipologia di rischio le perdite derivanti da frodi interne/esterne, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, sono invece esclusi il rischio strategico e il rischio di reputazione.

Maggiori dettagli relativi ai sistemi di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo adottati dal gruppo Sella sono illustrati al capitolo 9 del presente documento.

- Rischio informatico

Il rischio informatico è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology - ICT).

L'analisi del rischio informatico costituisce uno strumento a garanzia dell'efficacia e dell'efficienza delle misure di protezione delle risorse IT, permettendo di graduare misure di mitigazione in funzione del profilo di rischio.

Per il monitoraggio del rischio informatico sono condotte valutazioni sulle applicazioni e sulle piattaforme infrastrutturali che individuano le risorse ICT dell'intermediario mettendo in relazione il rischio informatico al contesto organizzativo di gruppo. Per cui, per ogni risorsa ICT viene determinata la sua rischiosità come combinazione della probabilità di accadimento degli scenari di rischio individuati e l'impatto in termini di criticità su una scala da 1 (rischio minimo) a 5 (rischio molto critico).

- Rischio di non conformità

Il rischio di non conformità è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazione di norme imperative (di legge, o regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

La funzione di Compliance, come già riportato in precedenza, è posta a presidio del rischio di non conformità alle norme (rischio di compliance) ed è deputata a verificare che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme di etero-regolamentazione (legge, regolamenti, disposizioni regolamentari delle autorità di Vigilanza), ovvero di auto-regolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

- Conduct risk

Per rischio di condotta si intende il rischio attuale o prospettico di perdite operative derivante da una fornitura inadeguata di prodotti/servizi finanziari, inclusi casi di dolo o negligenza.

Benchè si tratti di un rischio introdotto dalla normativa vigente in termini recenti, il Gruppo ritiene importante prestare attenzione a questa nuova fattispecie che si può enucleare all'interno del rischio operativo.

La quantificazione della soglia di Risk Appetite avviene attraverso un approccio qualitativo, supportato dall'analisi dell'andamento storico di ogni singolo indicatore che concorre a perimetrare il rischio di condotta. Ciascun indicatore sottostante il monitoraggio del rischio di condotta concorre alla determinazione dell'indicatore di sintesi del rischio di condotta - ottenuto attraverso la media ponderata degli indicatori stessi - che è stato introdotto nel RAF di gruppo.

- Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo

È il rischio che un intermediario possa essere anche inconsapevolmente coinvolto:

- in attività di riciclaggio atte a reinserire o a favorire l'inserimento nell'economia legale di proventi derivanti da attività criminali o di evasione fiscale, attraverso la conversione, il trasferimento l'occultamento o la dissimulazione, l'acquisto, la detenzione o l'utilizzazione dei beni costituenti tali proventi;
- in attività, inerenti fondi o risorse economiche, in qualunque modo realizzati, destinati a essere, in tutto o in parte, utilizzati al fine di compiere o favorire uno o più delitti con finalità di terrorismo;

compromettendo la solidità, l'integrità e la stabilità dell'intermediario stesso nonché la fiducia nel sistema finanziario nel suo complesso.

La funzione Antiriciclaggio, posta a presidio di tale rischio è istituita presso ogni società del gruppo. La funzione Antiriciclaggio della Capogruppo svolge attività di coordinamento delle funzioni antiriciclaggio delle società del gruppo.

- Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

La definizione stessa chiarisce come la concentrazione di un portafoglio crediti derivi da due componenti distinte tra loro:

- Rischio di concentrazione Single Name. Rischio derivante dalla mancata eliminazione del rischio specifico (o idiosincratico) alla luce di una imperfetta diversificazione derivante dalle piccole dimensioni del portafoglio stesso o dalla presenza di grandi esposizioni nei confronti di singole controparti / gruppi di Clienti connessi;
- Rischio di concentrazione Settoriale. Rischio derivante dalla imperfetta diversificazione tra le componenti sistematiche del rischio di credito, ovvero tra gli attributi geo/settoriali del portafoglio crediti.

Ferme restando l'osservanza della normativa di vigilanza in tema di concentrazione dei rischi e la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione ai sensi del Secondo Pilastro di Basilea 3, la Capogruppo ha definito precise linee guida con lo scopo di mitigare il rischio di concentrazione attraverso il frazionamento del portafoglio creditizio sia a livello di singola entità sia per settore merceologico/area geografica. Il processo di erogazione del credito prevede inoltre limiti deliberativi crescenti sulla base degli importi oggetto di affidamento e della probabilità di default della Clientela. Singole pratiche di affidamento per cui l'esposizione complessiva del debitore e del gruppo di Clienti ad esso eventualmente connessi superi determinate soglie sono sempre soggette all'esame della Capogruppo.

Le metodologie di misurazione e le attività di gestione e controllo del rischio di concentrazione sono formalizzate in specifica *policy*.

Il Servizio Risk Management della Capogruppo quantifica ai fini ICAAP il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione e misura mensilmente, per fini gestionali, l'esposizione del gruppo alle due tipologie di rischio considerate. Le analisi sul rischio di concentrazione sono riportate del Tableau de Bord e nelle dashboard indirizzati mensilmente ai Comitati e ai Consigli di Amministrazione.

Rischio di concentrazione Single Name

Il monitoraggio è condotto attraverso analisi sviluppate sul portafoglio crediti mediante:

- il calcolo dell'indice di *Herfindahl-Hirschman* (H) e la relativa quantificazione del capitale interno mediante l'applicazione dell'algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA), indicato dalla circolare di Banca d'Italia n.285/2013;
- il monitoraggio delle maggiori esposizioni di gruppo patrimoniale (quindi di singoli prenditori o gruppi di Clienti connessi) verso il gruppo Sella attraverso un indicatore basato sul rapporto tra la somma degli importi degli accordati e degli utilizzi dei primi venti debitori e il Common Equity Tier 1.

Rischio di concentrazione Settoriale

Anche in questo caso il monitoraggio è condotto attraverso analisi sviluppate sul portafoglio crediti, che si esplicitano nel calcolo dell'indice di *Herfindahl-Hirschman* con relativa quantificazione del capitale interno, sulla base del modello *benchmark* sviluppato dal "Laboratorio sul rischio di concentrazione", istituito nell'ambito del gruppo Interbancario ABI sull'ICAAP.

- Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione

Con il termine rischio tasso di interesse si intende il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse, che si riflette sul valore attuale netto delle attività e passività del portafoglio bancario (*banking book*).

Le fonti principali di rischio di tasso di interesse che si generano nel portafoglio bancario si possono ricondurre a:

- *mismatch* temporali di scadenza (rischio legato all'esposizione delle posizioni ai cambiamenti nella pendenza e nella forma della curva dei rendimenti);
- *mismatch* derivanti dall'imperfetta correlazione nei cambiamenti dei tassi attivi e passivi sui differenti strumenti (c.d. rischio di indicizzazione-rischio base).

Il rischio di tasso d'interesse è illustrato al capitolo 10 del presente documento.

- Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si manifesta come il rischio derivante dall'incapacità di far fronte ai propri impegni di pagamento che può essere causato da incapacità di reperire fondi (*funding liquidity risk*) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*).

Il monitoraggio e la gestione della liquidità per il gruppo Sella sono formalizzati nella Policy di Controllo dei Rischi del gruppo, in cui vengono descritti i processi di gestione del rischio, gli strumenti di misurazione e controllo nonché le strategie da intraprendere in situazioni di tensione di liquidità. Tali strategie sono parte integrante del piano di emergenza denominato Contingency Funding Plan.

Il rischio di liquidità è illustrato al capitolo 4 del presente documento.

- Rischio di leva finanziaria

L'indice di leva finanziaria è definito come il rapporto tra la misura dei fondi propri (il Tier1) e la somma delle esposizioni a bilancio e fuori bilancio, espresso in termini percentuali. La normativa di Basilea 3 ha introdotto la necessità di monitorare il rischio di eccessiva leva finanziaria per evitare che un livello particolarmente elevato di indebitamento rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile.

La Funzione di Risk Management è responsabile di verificare che il leverage ratio sia sempre adeguato al profilo di rischio deliberato in ambito RAF.

Il rischio di leva finanziaria è illustrato al capitolo 12 del presente documento.

- Rischio residuo

È il rischio che le tecniche utilizzate per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto. Il rischio residuo si suddivide in tre componenti distinte tra loro:

- rischio di escutibilità: rischio connesso al fatto che, al momento del realizzo, la garanzia non sia escutibile per motivi principalmente legati al processo di gestione amministrativa delle garanzie;
- rischio di deterioramento del valore: rischio connesso a un eventuale significativo deterioramento del valore di mercato della garanzia;

- rischio di contagio: rischio specifico delle sole garanzie personali. Si origina in caso di eventuale escussione delle stesse e deriva dal possibile deterioramento del merito di credito subito dal fideiussore al pagamento delle somme pattuite.

La gestione del rischio residuo è strettamente connessa con le linee guida individuate a livello di gruppo in materia di politiche creditizie. Tra le diverse linee guida assumono particolare rilevanza in questa sede quelle relative alla mitigazione del rischio di credito.

Il gruppo attribuisce notevole importanza all'istituzione di efficaci presidi a fronte di ciascuna componente del rischio residuo, stante l'importanza dallo stesso rivestita nella determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito. Il Servizio di Risk Management della Capogruppo è responsabile della verifica dell'ammissibilità generale e specifica delle garanzie, ivi compreso il processo di sorveglianza del valore degli immobili, nonché della misurazione e del controllo del rischio residuo.

Tra i principali strumenti di attenuazione e controllo dell'esposizione al rischio residuo del gruppo Sella rientrano:

- il processo di acquisizione e gestione amministrativa delle garanzie;
- il processo di verifica dell'ammissibilità degli strumenti a mitigazione del rischio di credito;
- i presidi organizzativi sugli immobili oggetto di garanzia;
- i presidi organizzativi sui pegni oggetto di garanzia;
- i presidi organizzativi sulle fideiussioni oggetto di garanzia.

- Rischio strategico

Il rischio strategico e di business è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il governo e il presidio del rischio strategico, nel gruppo Sella, si basano principalmente su:

- adozione di regole interne di governance volte a rendere razionale ed efficiente il processo di definizione delle strategie;
- adozione di un processo di pianificazione strategica chiaro, rigoroso, formalizzato e applicato da tutte le Società del gruppo;
- attuazione di un costante e corretto monitoraggio della gestione aziendale.

Il monitoraggio si basa:

- sulle rilevazioni e valutazioni condotte dall'Area Risk Management e Antiriciclaggio relativamente alle metriche RAF (indicatori di sostenibilità economica, quali ROE, *Cost to Income* e indicatori *risk adjusted*). L'obiettivo del monitoraggio è verificare il rispetto delle soglie individuate per ciascuna metrica e, nel caso di violazione delle stesse, fornire pronta evidenza ai Comitati preposti e alla direzione;
- sulle rilevazioni ed analisi effettuate dall'Area Pianificazione, Execution e Controllo di Gestione in merito a:
 - andamento del conto economico, del suo scostamento rispetto al budget e confronti con l'anno precedente;
 - andamento dei principali KPI economico/patrimoniali del gruppo, delle società che lo compongono e delle principali unità organizzative;
 - execution delle iniziative strategiche e dei progetti.

Il reporting predisposto dalle citate funzioni è esaminato mensilmente dalla Direzione e dai Comitati preposti, oltre ad essere portato all'attenzione del Consiglio di Amministrazione.

- Rischio di reputazione

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del gruppo Sella da parte dei principali stakeholder (Clienti, fornitori, controparti, organi di vigilanza, dipendenti, azionisti, media, comunità socioeconomica di riferimento e chiunque altro a vario titolo riponga interessi nell'azienda).

Il rischio reputazionale può originarsi prevalentemente dal manifestarsi di altri rischi (in particolare rischio operativo e di non conformità) connessi con comportamenti, fatti o atti specifici dell'intermediario o anche derivanti da una situazione di natura settoriale o sistemica; da comportamenti non etici; da modifiche della percezione dell'immagine della società da parte degli *stakeholder*, a fronte di eventi che non sono direttamente collegabili all'attività dell'azienda (quali ad esempio campagne diffamatorie, sabotaggi e attacchi esterni, crisi generali dei mercati finanziari).

Il gruppo Sella gestisce il rischio stesso attraverso l'adozione e il continuo rafforzamento dei presidi organizzativi, della qualità della governance e del sistema dei controlli interni, formalizzati all'interno di apposita policy.

I presidi organizzativi adottati sono ricondotti al ruolo svolto da specifiche funzioni e servizi aziendali (quali ad esempio Compliance, Reclami, Marketing, Risk Management e Antiriciclaggio, Comunicazione e Relazioni con i Media) alla presenza di adeguati processi, di normativa interna e di meccanismi aziendali.

- Rischio modello

Il rischio modello è il rischio di subire impatti negativi di natura finanziaria e/o reputazionale a causa di decisioni assunte sulla base dell'output di modelli che possano presentare errori o a causa di un cattivo/improprio utilizzo dei modelli stessi.

L'identificazione del rischio modello avviene tramite l'attività di validazione svolta dalla funzione di Convalida Interna, che opera a livello accentrato, a valere per tutte le *legal entities* del gruppo. Ulteriori *driver* per l'identificazione e valutazione del rischio modello sono gli esiti delle verifiche svolte dalle Funzioni di terzo livello.

Il rischio modello viene valutato periodicamente, per ogni società del gruppo che adotta modelli previsionali, in funzione della materialità del rischio dei modelli adottati e delle risultanze del processo di validazione degli stessi, su una scala da 1 (rischio minimo) a 5 (rischio molto critico).

- Data Risk

Il Data Risk è il rischio che espone alla perdita di valore o reputazione causato da problemi o limitazioni alla capacità dell'azienda di acquisire, archiviare, trasformare, trasferire e utilizzare le proprie risorse di dati.

L'identificazione e il monitoraggio del Data Risk, allo stato attuale è circoscritto al perimetro dei dati utilizzati per la modellistica AIRB. In particolare, è stato definito come Data Risk AIRB il rischio che la perdita di valore si concretizzi nella necessità di misure conservative da applicare ai modelli (MOC) e/o di un errato calcolo dell'assorbimento patrimoniale calcolato ai fini AIRB.

Gli indicatori del Data Risk monitorati si riferiscono alla Conformità (correttezza del dato), Robustezza (copertura di regole rispetto alle dimensioni dei controlli - accuratezza e completezza - e all'importanza dei campi) e Tempestività (puntualità della messa a disposizione dei dati da parte dell'owner).

Le risultanze delle attività di monitoraggio sono oggetto di analisi e sono rappresentate nella periodica reportistica (Tableau de Bord) indirizzata a Comitati e agli Organi Aziendali di Capogruppo e delle Società in perimetro.

Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi

Gli organi aziendali sono periodicamente informati sulle misure di gestione dei rischi, del profilo di rischio assunto, dell'adeguatezza patrimoniale e del rispetto dei limiti deliberati attraverso i flussi informativi prodotti dalle funzioni aziendali di controllo. Le relazioni annuali prodotte dalle funzioni aziendali di controllo e il resoconto ICAAP/ILAAP rappresentano, in particolare, momenti di valutazione formale, oltre che sostanziale del sistema dei controlli interni nel suo complesso, da parte degli organi aziendali e dei comitati preposti.

Le funzioni aziendali di controllo presentano annualmente al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo una relazione sulle attività condotte e le verifiche svolte, riferendo in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità del sistema dei controlli interni del gruppo Sella.

Annualmente la Funzione di Risk Management della Capogruppo presenta al Comitato Rischi, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale della Capogruppo il Resoconto ICAAP/ILAAP, che viene successivamente inviato a Banca d'Italia, comprensivo della relazione della Revisione Interna sulle verifiche effettuate sui processi medesimi.

Il sistema dei controlli e i presidi adottati sono ritenuti adeguati a misurare e mitigare i rischi a cui il Gruppo è esposto, anche in ottica prospettica. È nell'interesse e negli obiettivi del Gruppo continuare ad investire nel continuo rafforzamento dei processi di gestione dei rischi e nel miglioramento delle procedure di controllo e monitoraggio degli stessi.

Coerenza tra il profilo di rischio complessivo e le strategie aziendali

Il Consiglio di Amministrazione definisce e approva gli obiettivi di rischio, le politiche di governo e di assunzione dei rischi e le linee strategiche del gruppo.

Il sistema dei controlli e i presidi adottati sono ritenuti adeguati a misurare e mitigare i rischi a cui il gruppo è esposto, anche in ottica prospettica. È nell'interesse e negli obiettivi del gruppo continuare ad investire nel continuo rafforzamento dei processi di gestione dei rischi e nel miglioramento delle procedure di controllo e monitoraggio degli stessi.

Le politiche del gruppo Sella sono da sempre orientate ad uno sviluppo prudente e sostenibile del rischio per preservare la stabilità nel lungo periodo. Il piano strategico in vigore è stato costruito anche sulla base di questi principi.

Gli obiettivi di business del budget/piano strategico sono definiti coerentemente con gli obiettivi di propensione al rischio e di massima tolleranza, formalizzati nel *Risk Appetite Framework* (RAF). Il RAF costituisce uno strumento di raccordo ed integrazione tra propensione al rischio, budget, orientamenti strategici e processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP). I limiti e gli obiettivi di rischio sono quantificati a livello di gruppo bancario e, in funzione del principio di proporzionalità, per singola società. Il superamento dei limiti di rischio determina la tempestiva attivazione di appositi processi di *escalation*.

Al 31 dicembre 2021 i *ratios* patrimoniali del gruppo Sella risultano ampiamente superiori ai

requisiti minimi previsti dalla vigente regolamentazione in rapporto alla propria esposizione ai rischi⁸.

Il gruppo presenta altresì una robusta posizione di liquidità, come dimostrano gli indicatori LCR e NSFR, sempre su livelli superiori rispetto ai requisiti normativi.

Anche il *leverage ratio* di gruppo risulta superiore ai target minimi proposti, attestandosi al 31.12.2021 ad un livello superiore al 6% (per approfondimenti si rimanda al capitolo 14 “Leva finanziaria”).

Sistemi di governance

a) Politica di ingaggio per la selezione dei membri dell’organo di amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze e esperienza.

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Sella Holding, anche in applicazione della vigente disciplina regolamentare, identifica preventivamente la composizione in termini quantitativi e qualitativi, secondo i criteri illustrati nel documento “Policy Nomina Esponenti Aziendali del gruppo Sella” (da ora in avanti anche “Policy”), del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e delle Società Controllate.

La *Policy*, redatta in conformità alle disposizioni regolamentari della Banca d’Italia (Circolare n. 285/2013), specificamente riferite al “Governo Societario” delle banche, è stata approvata nella vigente versione dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nella riunione del 29 settembre 2021 e recepita dalle Società Controllate.

In base alle disposizioni statutarie, il Consiglio di Amministrazione di Banca Sella Holding non potrà annoverare più di quattordici componenti.

In base alle disposizioni contenute nella *Policy*, sempre ai fini della composizione quantitativa, le Società del gruppo sono state così suddivise:

- 1) Società Maggiori – Sono considerate Maggiori le banche controllate da Banca Sella Holding. Inoltre, ricadono in questa classe anche quelle società controllate - in via diretta o indiretta - per cui sussistano almeno due delle seguenti tre condizioni:
 - a. il patrimonio netto della società risultante dall’ultima relazione del progetto di bilancio disponibile o approvata dal Consiglio di Amministrazione, precedente al rinnovo del Consiglio di Amministrazione stesso, è superiore ad euro 40 milioni;
 - b. il margine d’intermediazione della società risultante dall’ultimo progetto di bilancio approvato dal Consiglio di Amministrazione, precedente al rinnovo del Consiglio di Amministrazione stesso, è superiore ad euro 20 milioni;
 - c. i dipendenti della società, al 31 dicembre dell’anno precedente al rinnovo del Consiglio di Amministrazione, sono più di 150.
- 2) Società Minori – Sono considerate Società Minori le società controllate - in via diretta o indiretta - da Banca Sella Holding diverse da quelle sub 1) che svolgono attività finanziaria (quindi si intendono

⁸ Per il 2021 il gruppo Sella è tenuto a rispettare i medesimi requisiti minimi di capitale comunicati da Banca d’Italia nel 2019 a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP):

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 ratio) pari al 7,28%, composto da una misura vincolante del 4,78% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,28% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari all’8,88%, composto da una misura vincolante del 6,38% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,38% a fronte requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari all’ 11%, composto da una misura vincolante dell’8,5% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,5% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

intermediari finanziari iscritti all’Albo di cui all’art. 106 del TUB, Istituti di Pagamento, Imel, SGR, SIM, Società fiduciarie).

3) Altre – Sono le restanti Società.

Le Società Maggiori hanno un Consiglio di Amministrazione composto da un minimo di 5 a un massimo di 13 componenti.

Le Società Minori hanno un Consiglio di Amministrazione composto da un minimo di 3 a un massimo di 9 componenti.

Il Consiglio di Amministrazione assicura in ogni caso la presenza di un numero adeguato di componenti non esecutivi al fine di garantire un’efficace funzione di contrappeso nei confronti degli esecutivi.

Inoltre, almeno un quarto (approssimato all’intero inferiore se il primo decimale è pari o inferiore a 5, diversamente si approssima all’intero superiore) degli Amministratori nominati devono possedere i requisiti di indipendenza stabiliti dal D.M. n.169/2020.

In particolare, i Consigli di Amministrazione delle banche del gruppo, alla data del 31 dicembre 2021, erano composti da:

- Banca Sella Holding S.p.A.: 13 Amministratori;
- Banca Sella S.p.A.: 13 Amministratori;
- Banca Patrimoni Sella & C. S.p.A.: 12 Amministratori.

Con riferimento alla composizione qualitativa, la Policy dispone che il Consiglio di Amministrazione di Banca Sella Holding sia composto secondo le regole indicate nella seguente tabella e siano stabilite, anche, in ragione della peculiare funzione di Capogruppo svolta dalla società:

Numero consiglieri	Profili Aziendali		Ruoli Profili Professionali				Profili Imprenditoriali	
	Proprietà	Management gruppo Sella	Legali	Accademici	Commercialisti Revisori Contabili	Esperti	Imprenditori	Managers esterni
da 10 a 14	≥ 50%	Amm. Delegato	Almeno 1	Almeno 1	Almeno 1	Almeno 1	Eventuale	Eventuale

La *Policy*, inoltre, dispone che i Consigli di Amministrazione delle altre banche e delle Società Maggiori siano composti secondo le regole indicate nella seguente tabella:

Numero consiglieri	Profili Aziendali		Ruoli Profili Professionali				Profili Imprenditoriali	
	Proprietà	Management gruppo Sella	Legali	Accademici	Commercialisti Revisori Legali	Esperti	Imprenditori	Managers esterni
da 5 a 7	tra 20% e 40%	Almeno 1	-	-	-	Almeno 1	-	-
da 8 a 10	tra 20% e 40%	Almeno 1	Almeno 1	Almeno 1	-	Almeno 1	Eventuale	Eventuale
da 11 a 13	tra 20% e 40%	Almeno 1	Almeno 1	Almeno 1	Almeno 1	Almeno 1	Eventuale	Eventuale

La *Policy* dispone che i Consigli di Amministrazione delle Società Minori siano composti secondo le regole indicate nella seguente tabella:

Numero consiglieri	Profili Aziendali		Ruoli Profili Professionali				Profili Imprenditoriali	
	Proprietà	Management gruppo Sella	Legali	Accademici	Commercialist i Revisori Legali	Esperti	Imprenditori	Managers esterni
da 3 a 5	tra 20% e 40%	Almeno 1	-	-	-	Almeno 1	-	-
da 6 a 9	tra 20% e 40%	Almeno 1	-	Almeno 1	-	Almeno 1	Eventuale	Eventuale

La *Policy* dispone che la composizione quali/quantitativa dei Consigli di Amministrazione delle Società Controllate “Altre” sia determinata, di volta in volta, dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nel rispetto dei principi generali sopra illustrati.

Ai fini della *Policy*, per profili aziendali si intendono:

- Proprietà – I candidati espressione delle Società partecipanti direttamente o indirettamente al capitale, nei quali gli azionisti ripongono la piena fiducia professionale;
- Management gruppo Sella – I candidati appartenenti alla Direzione della Capogruppo o alla Direzione delle Società Controllate, al coordinamento di Capogruppo o appartenenti alle linee di comando della Capogruppo o appartenenti alle aree o servizi con responsabilità di Direzione e Coordinamento di gruppo.

Il profilo “Proprietà” e il profilo “Management gruppo Sella” possono coesistere nello stesso candidato.

Per profili professionali, invece, si intendono i candidati di comprovata esperienza, quali:

- Legali – avvocati o notai esercenti o che abbiano esercitato la professione;
- Accademici – docenti o ex docenti universitari, ordinari o associati nei seguenti campi: economia, finanza, diritto, materie rilevanti in relazione alle attività svolte dalle Società del gruppo;
- Commercialisti/Revisori Legali – professionisti in materia contabile di comprovata esperienza iscritti agli specifici albi, oppure che abbiano esercitato la professione, oppure professionisti di comprovata esperienza che sono – o siano stati – componenti effettivi di collegi sindacali;
- Esperti – professionisti che abbiano maturato comprovata esperienza in almeno uno dei seguenti campi: economia, finanza, materie rilevanti in relazione alle attività svolte dalle Società del gruppo.

Per profili imprenditoriali, infine, si intendono:

- Imprenditori – coloro che esercitano o che abbiano esercitato professionalmente una particolare attività economica organizzata, al vertice di società quotate o società di cui alle lettere f) società grandi e g) società medie del comma 1 dell’art. 144-duodecies della delibera CONSOB n. 11971 del 14 maggio 1999, “Regolamento Emittenti”, e successive modificazioni ed integrazioni;
- Manager (esterni al gruppo Sella) – i candidati di riconosciuta esperienza e capacità che concorrono o abbiano concorso al raggiungimento degli obiettivi aziendali e alla gestione di un’azienda terza.

In ogni caso, i componenti dei Consigli di Amministrazione posseggono i requisiti di onorabilità e professionalità richiesti dalle disposizioni normative e regolamentari di volta in volta applicabili.

Non possono essere nominati componenti dei Consigli di Amministrazione coloro che ricoprono più di quattro incarichi di amministrazione, direzione o controllo in più di quattro società italiane con azioni quotate nei mercati regolamentati italiani o di altri paesi dell’Unione Europea o in società emittenti strumenti finanziari diffusi fra il pubblico in misura rilevante ai sensi della normativa vigente.

L’art. 36 del D.L. n. 201, del 6 dicembre 2011, convertito nella legge 214 del 22 dicembre 2011 (cd. “divieto di *interlocking*”) ha introdotto il divieto di assumere o esercitare cariche tra imprese o gruppi di imprese concorrenti operanti nei mercati del credito, assicurativo e finanziario.

I Consigli di Amministrazione delle Società del gruppo Sella sono stati nominati in conformità alle regole qualitative sopra indicate.

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Sella Holding nomina al proprio interno un Comitato Nomine (di seguito “Comitato”), formato da tre componenti non esecutivi, almeno due dei quali scelti tra gli Amministratori indipendenti.

Nello svolgimento dei propri compiti, il Comitato tiene conto dell’obiettivo di evitare che i processi decisionali dell’organo con funzione di supervisione strategica siano dominati da un unico soggetto o da gruppi di soggetti che possono recare pregiudizio per la banca.

Il Comitato fornisce pareri riguardanti, tra l’altro:

- a) l'idoneità dei candidati al Consiglio di Amministrazione di Banca Sella Holding;
- b) l'idoneità dei candidati ai Consigli di Amministrazione e ai Collegi Sindacali delle Società Controllate;
- c) la nomina del CEO (Amministratore Delegato e/o Direttore Generale), del Vice CEO e degli altri componenti la Direzione Generale delle Società del gruppo;
- d) con riguardo al Consiglio di Amministrazione di Banca Sella Holding e delle Società Controllate, l'identificazione preventiva della composizione quali/quantitativa considerata ottimale, individuando il profilo dei candidati ritenuto opportuno a questi fini.

b) Numero di cariche di amministrazione affidate ai membri dell'organo di amministrazione.

Di seguito, uno schema illustrativo delle cariche ricoperte dai consiglieri di amministrazione delle banche del gruppo Sella alla data del 31 dicembre 2021.

ESPONENTE AZIENDALE	n° cariche esterne al gruppo Sella	n° cariche gruppo Sella	n° cariche in banche gruppo Sella
Barbera Viviana	-	3	1
Bedendo Mascia	-	1	1
Bonzano Mario	1	6	1
Brianti Eugenio	4	1	1
Buzzi Veronica	7	1	1
Cavalieri Franco	-	1	1
Condinanzi Massimo	1	2	1
Coppa Giovanni	-	1	1
Coppa Massimo	-	1	1
Deaglio Mario Renzo	1	2	1
Fitoussi Jean Paul	-	1	1
Galati Elisabetta	-	1	1
Garuzzo Helga	-	1	1
Giausa Carlo	-	1	1
Lanciani Andrea	-	1	1
Lepore Silva Maria	-	2	1
Musiarì Claudio	-	4	1
Nicodano Giovanna	1	1	1
Nieri Laura	-	1	1
Parente Ferdinando	3	1	1
Petrella Giovanni	1	2	1
Pettiti Priscilla	-	1	1
Rizzetti Ernesto*	8	3	1
Sella Caterina	2	2	1
Sella Federico*	5	1	1
Sella Giacomo*	1	2	1
Sella Maurizio*	5	3	3
Sella Pietro*	1	4	2
Sella Sebastiano*	5	4	3
Tosolini Paolo	10	1	1
Vigo Massimo Angelo	-	1	1
Viola Attilio*	1	6	3

*Le cariche esterne ricomprendono anche quelle ricoperte nelle società facenti parte della catena di controllo a monte della Capogruppo Bancaria nonché le società operative non rientranti nel perimetro del gruppo Sella.

c) Politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di amministrazione, i relativi obiettivi ed eventuali target stabiliti nel quadro di detta politica nonché la misura in cui tali obiettivi e target siano stati raggiunti

La *Policy* dispone che, coerentemente con le vigenti Disposizioni di Vigilanza in tema di quote di genere, almeno un terzo dei componenti (approssimato all'intero inferiore se il primo decimale è pari o inferiore a 5, diversamente si approssima all'intero superiore) del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e delle Banche deve appartenere al genere meno rappresentato.

Per le altre Società Maggiori e per le Società Minori viene fissato il seguente obiettivo di riequilibrio della composizione in termini di quote di genere:

Scadenza temporale	Quota degli Amministratori nominati
Primo rinnovo del Consiglio	Almeno un quarto (approssimato all'intero inferiore se il primo decimale è pari o inferiore a 5, diversamente si approssima all'intero superiore)

Con particolare riferimento alle Banche, si segnala che, alla data di riferimento del presente documento (31 dicembre 2021), il relativo target risulta in attesa di applicazione, prevista al rinnovo dei rispettivi Consigli di Amministrazione alla scadenza del mandato triennale.

d) Istituzione di un comitato di rischio distinto e numero di volte in cui quest'ultimo si è riunito

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Sella Holding ha nominato al proprio interno un Comitato Rischi formato da tre componenti scelti tra gli Amministratori indipendenti.

Si riporta il numero di riunioni tenutesi nell'ultimo triennio:

2019	2020	2021
13	14	13

e) Flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di amministrazione.

Quanto ai flussi informativi in materia di controllo e gestione dei rischi di cui è destinatario il Consiglio di Amministrazione, si segnalano:

- Il Comitato Rischi della Capogruppo invia una relazione sull'attività svolta con cadenza almeno bimestrale;
- La funzione di Revisione Interna invia una relazione avente ad oggetto una sintesi delle proprie attività di verifica con evidenza delle maggiori criticità emerse con cadenza mensile; in ossequio alle vigenti Disposizioni di Vigilanza, invia su base annuale una relazione scritta avente ad oggetto le verifiche espletate, nell'ambito delle proprie competenze, in ordine alla funzionalità della *governance* delle Società di Gestione del Risparmio, l'esistenza di potenziali conflitti di interessi tra quest'ultima e altre componenti del gruppo, le modalità di gestione e mitigazione di tali conflitti, onde consentirne un'adeguata valutazione da parte degli organi amministrativi e di controllo della Capogruppo; in ottemperanza a quanto prescritto dalle Disposizioni di Vigilanza in tema di sistemi di remunerazione ed incentivazione, invia, con cadenza almeno annuale, una relazione avente ad oggetto gli esiti delle verifiche sull'adeguatezza e la rispondenza del quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate e le eventuali anomalie riscontrate; in ossequio alle vigenti Disposizioni di Vigilanza, invia su base annuale una relazione scritta avente ad oggetto le verifiche espletate, nell'ambito delle proprie competenze, in ordine al

processo di valutazione dell’Adeguatezza del Capitale Interno – ICAAP e ai processi di gestione e controllo del rischio di liquidità - ILAAP;

La funzione di Revisione Interna invia con periodicità almeno annuale una relazione di sintesi delle maggiori criticità rilevate nell’espletamento della propria attività, detta relazione illustra le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e reca la proposta degli interventi da adottare per la loro rimozione;

La funzione di Revisione Interna, con periodicità annuale, sottopone al Collegio Sindacale e al Consiglio di Amministrazione una relazione relativa ai controlli svolti sulle funzioni operative importanti o di controllo esternalizzate, alle carenze eventualmente riscontrate e alle conseguenti azioni correttive intraprese; la relazione è inviata alla Banca d’Italia entro il 30 aprile di ogni anno;

- La funzione di Compliance presenta al Consiglio di Amministrazione i consuntivi mensili sull’operatività della Funzione concernenti i principali rischi di non conformità rilevati nel mese precedente e presenta con cadenza trimestrale il *Tableau de Bord*.
- Con cadenza almeno annuale la funzione redige e presenta al Consiglio di Amministrazione le relazioni sull’attività svolta secondo quanto previsto dalle normative di settore.

Inoltre, la funzione di Compliance invia le relazioni di dettaglio delle attività di verifica ex post al Presidente del Consiglio di Amministrazione (e, per suo tramite, agli altri membri del Consiglio di Amministrazione).

- La Funzione di Risk Management predispone e invia con cadenza mensile al Consiglio di Amministrazione il *Tableau de Bord*, riguardante la consuntivazione degli indicatori di rischio, la verifica del rispetto dei limiti deliberati (RAF) e le analisi sull’adeguatezza patrimoniale e sui singoli rischi (quali ad esempio il rischio di credito, di mercato, operativo, tasso di interesse, liquidità).

Annualmente presenta:

- la relazione sulle attività e sui controlli svolti, illustrante le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e gli interventi adottati o da adottare per la loro rimozione;
- il rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico;
- la relazione sulle risultanze dell’analisi dei rischi operativi e di sicurezza relativi ai servizi di pagamento.

Entro il 30 aprile di ogni anno porta all’attenzione del Consiglio di Amministrazione, per esame ed approvazione prima dell’inoltro a Banca d’Italia, il Resoconto ICAAP e ILAAP e il Recovery Plan.

In concomitanza con il processo di budget predispone e presenta il Piano di Capital Management e il *Risk Appetite Framework* (RAF).

Sempre annualmente sottopone all’approvazione del Consiglio di Amministrazione l’Informativa al Pubblico.

- Tutte le funzioni di controllo redigono report trimestrali recanti le informazioni richieste dalla Banca d’Italia con la nota n. 0344433/14, del 23 aprile 2014, avente ad oggetto “gruppo Sella: incontro con i responsabili delle funzioni di controllo interno del 14 aprile 2014”.

2 - Fondi propri

Informativa qualitativa

Riconciliazione completa degli elementi di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2, nonché filtri e deduzioni applicati.

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel regolamento n. 575/2013 (“CRR”) e nella direttiva 2013/36/UE (“CRD IV”) che traspongono nell’Unione Europea gli standard definiti al Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3).

Per dare attuazione e agevolare l’applicazione della nuova disciplina comunitaria, nonché al fine di realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d’Italia ha emanato, in data 17 dicembre 2013, la Circolare 285 “Disposizioni di vigilanza per le banche” che:

- i) recepisce le norme della CRD IV, la cui attuazione, ai sensi del Testo unico bancario, è di competenza della Banca d’Italia;
- ii) indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali;
- iii) delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione, in modo da agevolarne la fruizione da parte degli operatori.

Il patrimonio complessivo denominato “Fondi Propri”, è costituito da:

- Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1), che comprende il capitale ordinario versato, le relative riserve sovrapprezzo, l’utile di periodo, le riserve, il patrimonio di terzi (computabile entro determinati limiti) e le altre rettifiche regolamentari;
- Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1) che comprende il patrimonio di terzi (computabile entro determinati limiti) e le altre rettifiche regolamentari;
- Capitale di classe 2 (Tier 2) che comprende i prestiti subordinati, il patrimonio di terzi (computabile entro determinati limiti) e le altre rettifiche regolamentari.

Il CET1 e l’AT1 costituiscono il Totale Capitale di Classe 1 che sommato al Capitale di Classe 2 porta alla determinazione del Totale dei Fondi Propri.

In base a quanto stabilito dagli artt. 11 e seguenti del Regolamento (UE) del Parlamento e del Consiglio Europeo n° 575/2013 del 26/06/2013, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi, entrato in vigore il 1° gennaio 2014, l’applicazione su base consolidata di tali requisiti deve essere riferito all’ “impresa madre” che controlla un gruppo bancario, sia essa a sua volta banca o impresa finanziaria.

Alla luce di tale indicazione e in considerazione della struttura societaria posta “a monte” della società Banca Sella Holding, capogruppo del gruppo Sella, il calcolo del Patrimonio di Vigilanza e dei requisiti prudenziali al 31 dicembre 2021 è stato effettuato con riferimento alla società M. Sella S.A.p.A. che risulta essere, come da normativa europea, la capogruppo finanziaria del gruppo bancario.

Di conseguenza, nella successiva sezione di informativa quantitativa sono esposti i risultati di tale calcolo, riferiti al perimetro prudenziale del Bilancio Consolidato redatto dalla società M. Sella S.A.p.A., così come trasmesso nelle segnalazioni di vigilanza inviate alla Banca d’Italia e, per il suo tramite, alla Banca Centrale Europea.

Per effetto dell’entrata in vigore dall’01/01/2018 dell’IFRS9, è prevista anche una revisione delle regole prudenziali (CRD/CRR) per il calcolo dell’assorbimento di capitale. In proposito, il Regolamento UE 2017/2395 pubblicato il 27 dicembre 2017 prevede, come opzione in sede di prima applicazione, la

possibilità per le istituzioni finanziarie di adottare un regime transitorio dove poter considerare a CET1 le rettifiche conseguenti all'adozione del modello di impairment del nuovo standard, con un meccanismo a scalare (c.d. "*phase-in*") lungo un periodo di 5 anni a partire dal 2018; il gruppo Sella ha deciso di adottare il regime transitorio per misurare gli impatti del nuovo standard sul capitale regolamentare.

Successivamente, il Regolamento UE 2020/873 del 24 giugno 2020, cosiddetto "*quick fix*", ha modificato, fra l'altro, l'articolo 473 bis del CRR per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri. All'originaria scelta operata dal gruppo di avvalersi della diluizione degli effetti sul CET1 relativi agli impatti della *first time adoption* (prevista in 5 anni dal 2018 al 2022) sulla differenza tra i fondi rettificativi di stage 1/2/3 al 01/01/2018 rispetto ai fondi las 39 presenti al 31/12/2017), il gruppo ha deciso di avvalersi integralmente delle disposizioni transitorie previste dall'art.473 bis del citato Regolamento, ivi compresa la possibilità di diluizione della variazione in aumento dei fondi rischi riferiti ai portafoglio crediti stage 1 e stage 2 anche successivamente la data di prima applicazione dell'IFRS9.

Informativa quantitativa

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari

		Importi	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
		31/12/2021	31/12/2020	
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve				
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	19.365	19.365	A
	<i>Di cui tipo di strumento 1</i>	-	-	A
	<i>Di cui tipo di strumento 2</i>	-	-	-
	<i>Di cui tipo di strumento 3</i>	-	-	-
2	Utili non distribuiti	(105)	2.903	B
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	988.760	948.268	B
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	-	-	-
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	-	-	-
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	114.334	111.075	C
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	103.160	25.504	D
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	1.225.513	1.107.115	-
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari				
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(1.989)	(2.332)	E
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(155.008)	(141.669)	F
9	Non applicabile	-	-	-
	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	(898)	(1.270)	G
10	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	-	-	-
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	-	-
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	-	-
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	-	-	-
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	-	-
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	(16.109)	(16.228)	H
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	-
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	(6.412)	(2.530)	I
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	-
20	Non applicabile	-	-	-
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	-	-
EU-20b	<i>Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)</i>	-	-	-
EU-20c	<i>Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)</i>	-	-	-
EU-20d	<i>Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)</i>	-	-	-
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	-	-
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)	-	-	-
23	<i>Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti</i>	-	-	-
24	Non applicabile	-	-	-
25	<i>Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee</i>	-	-	-
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	-	-
	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adotta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducono l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	-	-	-
EU-25b	Non applicabile	-	-	-
26	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	-	-	-
27	Non applicabile	-	-	-
27a	Altre rettifiche regolamentari	36.609	45.380	J
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	(143.807)	(118.649)	-
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	1.081.706	988.466	-

segue: Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari

		a)	a)	b)
		Importi	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
		31/12/2021	31/12/2020	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti				
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	-	-
31	<i>Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili</i>	-	-	-
32	<i>Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili</i>	-	-	-
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	-	-	-
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-	-
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-	-
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	22.589	22.328	K
35	<i>di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-	-	-
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	22.589	22.328	-
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari				
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	-	-
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	-
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	-
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	-
41	Non applicabile	-	-	-
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	-	-	-
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-	-	-
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-	-
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	22.589	22.328	-
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	1.104.296	1.010.794	-
Capitale di classe 2 (T2) strumenti				
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	-	-
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	-	405	-
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-	-
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-	-
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	147.695	130.566	L
49	<i>di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-	-	-
50	Rettifiche di valore su crediti	-	-	-
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	147.695	130.971	-
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari				
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	-	-
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	-
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	(2.362)	(1.123)	M
54a	Non applicabile	-	-	-
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	-
56	Non applicabile	-	-	-
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	-	-
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	-	-	-
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)	(2.362)	(1.123)	-
58	Capitale di classe 2 (T2)	145.333	129.848	-
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	1.249.628	1.140.642	-
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	8.807.553	8.041.985	-

segue: Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari

		a)	a)	b)
		Importi	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
		31/12/2021	31/12/2020	
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale				
61	Capitale primario di classe 1	12,28%	12,29%	-
62	Capitale di classe 1	12,54%	12,57%	-
63	Capitale totale	14,19%	14,18%	-
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	7,28%	7,28%	-
65	<i>Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale</i>	<i>2,50%</i>	<i>2,50%</i>	-
66	<i>Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica</i>	<i>0,002%</i>	<i>0,002%</i>	-
67	<i>Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico</i>	-	-	-
EU-67a	<i>Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)</i>	-	-	-
EU-67b	<i>Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva</i>	<i>0,28%</i>	<i>0,28%</i>	-
68	<i>Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi</i>	<i>5,00%</i>	-	-
Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)				
69	Non applicabile	-	-	-
70	Non applicabile	-	-	-
71	Non applicabile	-	-	-
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)				
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	108.812	99.100	-
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65% e al netto di posizioni corte ammissibili)	84.893	8.527	-
74	Non applicabile	-	-	-
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	34.599	42.673	-
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2				
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	-	-
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	-	-	-
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-	-	-
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-	-	-
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra l'1 gennaio 2014 e l'1 gennaio 2022)				
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	-
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	-
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	-
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	-
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-	2.000	-
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	-

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo SP nel bilancio sottoposto a revisione contabile

			Ammontari Rilevanti ai fini dei fondi propri			Riferimento
	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato Alla fine del periodo	Nell'ambito del consolidamento prudenziale Alla fine del periodo	Capitale Primario di Classe 1 (CET1)	Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	Capitale di Classe 2 (T2)	
Attività						
10. Cassa e disponibilità liquide	273.176	300.494	-	-	-	-
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.095.219	1.095.219	(3.213)	-	(580)	E - F - I - M
A) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	407.484	407.484	-	-	-	-
B) Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
C) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	687.735	687.735	-	-	-	-
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	713.217	713.217	(6.783)	-	(1.218)	E - F - I - M
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	16.986.095	16.986.789	(1.528)	-	(563)	I - M
A) Crediti verso banche	4.385.062	4.385.062	-	-	-	-
B) Crediti verso clientela	9.748.501	9.749.195	-	-	-	-
C) Titoli di debito	2.852.532	2.852.532	-	-	-	-
- Banche	277.651	277.651	-	-	-	-
- Clientela	2.574.881	2.574.881	-	-	-	-
50. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	56.815	56.815	-	-	-	-
70. Partecipazioni	96.287	89.975	(3.253)	-	-	F
80. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	-	-	-	-	-	-
90. Attività materiali	367.658	365.644	-	-	-	-
100. Attività immateriali	203.469	208.730	-	-	-	-
- Avviamento	87.693	89.973	(89.973)	-	-	F
- Altre attività immateriali	115.777	118.757	(59.074)	-	-	F
110. Attività fiscali	223.699	223.869	-	-	-	-
A) Correnti	44.932	44.808	-	-	-	-
B) Anticipate	178.767	179.061	(898)	-	-	G
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.794	1.794	-	-	-	-
130. Altre attività	487.835	486.678	-	-	-	-
Totale Attivo	(20.505.265)	20.529.226	-	-	-	
Passività e Patrimonio Netto						
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	18.373.073	18.399.537	-	-	117.576	L
A) Debiti verso banche	2.259.620	2.259.629	-	-	-	-
B) Debiti verso clientela	15.899.391	15.925.847	-	-	-	-
C) Titoli in circolazione	214.062	214.062	-	-	-	-
20. Passività finanziarie di negoziazione	122.371	122.371	(368)	-	-	E - J
30. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
40. Derivati di copertura	58.399	58.399	(58)	-	-	E

segue: Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo SP nel bilancio sottoposto a revisione contabile

	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Ammontari Rilevanti ai fini dei fondi propri			Riferimento
			Alla fine del periodo	Alla fine del periodo	Capitale Primario di Classe 1 (CET1)	
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-	-
60. Passività fiscali	40.243	40.080	-	-	-	-
A) correnti	27.036	26.882	-	-	-	-
B) differite	13.207	13.198	595	-	-	F
70. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
80. Altre passività	467.307	466.192	-	-	-	-
90. Trattamento di fine rapporto del personale	35.535	35.417	-	-	-	-
100. Fondi per rischi e oneri	75.227	75.173	-	-	-	-
A) Impegni e garanzie rilasciate	4.872	4.872	-	-	-	-
B) Quiescenza e obblighi simili	10	10	-	-	-	-
C) Altri fondi per rischi e oneri	70.345	70.291	-	-	-	-
110. Riserve tecniche	-	-	-	-	-	-
120. Riserve da valutazione	41.291	41.325	41.325	-	-	B
120. RISERVE DA VALUTAZIONE - di cui attività operative cessate	-	-	-	-	-	-
130. Azioni rimborsabili	-	-	-	-	-	-
140. Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-
145. Acconti su dividendi	-	-	-	-	-	-
150. Riserve	945.500	945.579	945.579	-	-	B
150. A) riserve di utili	894.631	894.711	-	-	-	-
150. B) riserve altre	50.868	50.868	-	-	-	-
160. Sovrapprezzi di emissione	6.079	6.079	6.079	-	-	A
170. Capitale	13.286	13.286	13.286	-	-	A
180. Azioni proprie (-)	(16.109)	(16.109)	(16.109)	-	-	H
190. Patrimonio di pertinenza dei terzi (+/-)	236.370	235.083	114.334	22.589	30.119	C - K - L
190. Patrimonio di pertinenza dei terzi (+/-) - di cui attività operative cessate	-	-	-	-	-	-
200. Utile (perdita) d'esercizio	106.693	106.815	103.160	-	-	D
Totale Passivo e Patrimonio Netto	20.505.265	20.529.226	-	-	-	

3 – Requisiti di capitale

Informativa qualitativa

Sintetica descrizione del metodo adottato dalla banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche

Nel gruppo Sella il presidio dell'adeguatezza patrimoniale è assicurato dall'attività di Capital Management.

Il piano di Capital Management è definito in concomitanza al piano strategico e al *Risk Appetite Framework* (RAF) e si concretizza nella valutazione d'impatto dell'attività ordinaria e nella definizione delle eventuali operazioni straordinarie nell'ottica di perseguire gli obiettivi di patrimonializzazione (rappresentati dal *Common Equity Tier 1 ratio* e dal *Total Capital ratio*) ritenuti necessari e adeguati a porre il gruppo in una situazione di solidità e sostenibilità attuale e prospettica.

Le politiche di Capital Management del gruppo Sella si propongono di garantire che la base patrimoniale sia coerente con il livello di rischio assunto, con i vincoli regolamentari e con i piani di sviluppo aziendali.

Il piano di Capital Management è sottoposto a sistematico monitoraggio da parte del Servizio Risk Management della Capogruppo attraverso un'attività di presidio sulla consistenza patrimoniale e degli assorbimenti che prevede:

- i) il calcolo mensile a consuntivo, in funzione dei risultati gestionali progressivamente conseguiti;
- ii) la simulazione trimestrale dell'evoluzione in chiave prospettica al fine di prevenire eventuali situazioni di mancato rispetto dei livelli definiti.

I coefficienti di solvibilità del gruppo, a livello consolidato e individuale, costituiscono parte della reportistica mensilmente predisposta per Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e delle società del gruppo, per il Comitato ALM di gruppo e il Comitato Controllo e rischi.

In base alle disposizioni di vigilanza prudenziale, il requisito complessivo è pari alla somma dei requisiti patrimoniali prescritti a fronte dei rischi di credito e controparte, di aggiustamento della valutazione del credito, di regolamento, di mercato ed operativo.

Le modalità di calcolo dei requisiti patrimoniali fanno riferimento, in generale, alle metodologie standardizzate (*standardised approach*) e al metodo base (*basic indicator approach*, "BIA") per quanto concerne il rischio operativo.

Per l'anno 2021 sono stati confermati al gruppo i requisiti che, con provvedimento n. 701628 del 31 maggio 2019 Banca d'Italia aveva comunicato, a conclusione dello SREP:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 ratio) pari al 7,28%, composto da una misura vincolante del 4,78% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,28% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale; per il gruppo il CET1 ratio si attesta a 12,28%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari all'8,88%, composto da una misura vincolante del 6,38% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,38% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale; per il gruppo il Tier 1 ratio si attesta a 12,54%;
- coefficiente di capitale totale (Total capital ratio) pari all'11%, composto da una misura vincolante dell'8,5% (di cui 8,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,5% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale; per il gruppo il Total capital ratio si attesta a 14,19%.

Ai requisiti minimi vincolanti, oltre alla sopracitata riserva di conservazione del capitale, si aggiunge la riserva di capitale anticiclica, che Banca d'Italia ha mantenuto per l'Italia pari allo 0% per tutto il 2021. La riserva di capitale anticiclica ha lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; la sua imposizione avviene soltanto nei periodi di crescita del credito consentendo quindi di accumulare capitale primario di classe 1 che sarà poi destinato ad assorbire le perdite nelle fasi discendenti del ciclo.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori il gruppo Sella effettua, coerentemente con le disposizioni normative definite dal c.d. "Secondo Pilastro" di Basilea 3, un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali (c.d. ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*).

Il processo ICAAP è strettamente integrato con altri processi aziendali (RAF, piano strategico, budget e *recovery plan*) e si compone di diverse fasi che comprendono l'individuazione e la mappatura dei rischi, la quantificazione del capitale interno, gli stress test e la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale. L'individuazione dei rischi è effettuata tenendo conto del contesto in cui il gruppo opera e delle linee strategiche delineate, considerando le entità giuridiche coinvolte, valutando i singoli processi aziendali e tenendo altresì conto delle modifiche normative e degli esiti delle verifiche svolte dalle funzioni di controllo e/o dagli organi di vigilanza. La misurazione dei singoli rischi - effettuata secondo le metodologie indicate nella tabella successiva e nei paragrafi dedicati a ciascun rischio - porta alla determinazione di un capitale interno complessivo, ottenuto secondo un approccio c.d. *building block*, ovvero come somma algebrica del capitale interno a fronte di ciascun rischio, di Primo e Secondo Pilastro, nell'ipotesi di perfetta correlazione tra i rischi stessi. Il capitale complessivo posto a copertura del capitale interno complessivo si identifica, per il gruppo Sella, con i Fondi Propri.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale è inoltre supportata da prove di stress sul capitale interno e sul capitale interno complessivo, condotte sulla base di scenari sistemici e idiosincratici, in condizioni estreme ma plausibili.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, nelle modalità sopra illustrate, avviene con periodicità annuale, con la redazione del Resoconto ICAAP, inviato a Banca d'Italia.

Il processo di verifica interna dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica condotto in occasione della stesura del rendiconto ICAAP del 2021 non ha fatto emergere la necessità di reperire ulteriori risorse patrimoniali rispetto a quelle correnti e prospettiche.

Ai fini gestionali, inoltre, in ottica di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, l'Area Risk Management e Antiriciclaggio della Capogruppo predispone mensilmente il c.d. Tableau de bord del capitale, report in cui sono riportati l'evoluzione dei ratios patrimoniali, dei fondi propri, degli assorbimenti patrimoniali e l'analisi dei principali fattori di contribuzione alla dinamica del capitale. Suddetto report è portato mensilmente all'attenzione della Direzione e del Consiglio di Amministrazione.

Informativa quantitativa

Modello EU KM1: metriche principali

		a	b
		31/12/2021	31/12/2020
Fondi propri disponibili (Importi)			
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	1.081.706	988.466
2	Capitale di classe 1	1.104.296	1.010.794
3	Capitale totale	1.249.628	1.140.642
Importi delle esposizioni ponderati per il rischio			
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	8.807.553	8.041.985
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	12,28%	12,29%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	12,54%	12,57%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	14,19%	14,18%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	0,50%	0,50%
EU 7b	<i>Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)</i>	0,28%	0,28%
EU 7c	<i>Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)</i>	0,38%	0,38%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	8,50%	8,50%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,002%	0,002%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	-	-
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-	-
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	-	-
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,50%	2,50%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	11,00%	11,00%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	5,00%	-
Coefficiente di leva finanziaria			
13	Misura dell'esposizione complessiva	16.757.453	16.101.585
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	6,59%	6,28%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)			
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-
EU 14b	<i>di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)</i>	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,54%	-
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)			
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,54%	-
Coefficiente di copertura della liquidità			
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	5.223.825	4.625.350
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	2.775.563	-
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	-	-
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	2.626.512	2.121.700
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	199,00%	218,00%
Coefficiente netto di finanziamento stabile			
18	Finanziamento stabile disponibile totale	15.602.816	-
19	Finanziamento stabile richiesto totale	11.635.202	-
20	Coefficiente NSFR (%)	134,1%	-

Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		31/12/2021	31/12/2020	31/12/2021
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	7.261.834	6.650.054	580.947
2	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	<i>7.261.834</i>	<i>6.650.054</i>	<i>580.947</i>
3	<i>Di cui metodo IRB di base (F-IRB)</i>	-	-	-
4	<i>Di cui metodo di assegnazione</i>	-	-	-
EU 4a	<i>Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice</i>	-	-	-
5	<i>Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)</i>	-	-	-
6	Rischio di controparte (CCR)	94.352	55.980	7.548
7	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	-	-	-
8	<i>Di cui metodo dei modelli interni (IMM)</i>	-	-	-
EU 8a	<i>Di cui esposizioni verso una CCP</i>	<i>2.840</i>	-	<i>227</i>
EU 8b	<i>Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)</i>	<i>39.541</i>	<i>23.837</i>	<i>3.163</i>
9	<i>Di cui altri CCR</i>	<i>51.972</i>	<i>32.144</i>	<i>4.158</i>
10	<i>Non applicabile</i>			
11	<i>Non applicabile</i>			
12	<i>Non applicabile</i>			
13	<i>Non applicabile</i>			
14	<i>Non applicabile</i>			
15	Rischio di regolamento	217	919	17
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	5.752	1.100	460
17	<i>Di cui metodo SEC-IRBA</i>	-	-	-
18	<i>Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)</i>	-	-	-
19	<i>Di cui metodo SEC-SA</i>	<i>6.923</i>	<i>1.100</i>	<i>554</i>
EU 19a	<i>Di cui 1250 % / deduzione</i>	-	-	-
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	151.068	134.443	12.085
21	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	<i>151.068</i>	<i>134.443</i>	<i>12.085</i>
22	<i>Di cui IMA</i>	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Rischio operativo	1.294.329	1.199.488	103.546
EU 23a	<i>Di cui metodo base</i>	<i>1.294.329</i>	<i>1.199.488</i>	<i>103.546</i>
EU 23b	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	-	-	-
EU 23c	<i>Di cui metodo avanzato di misurazione</i>	-	-	-
24	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	118.004	142.772	9.440
25	<i>Non applicabile</i>			
26	<i>Non applicabile</i>			
27	<i>Non applicabile</i>			
28	<i>Non applicabile</i>			
29	Totale	8.807.553	8.041.985	704.604

Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9

Il Regolamento UE 2020/873 del 24 giugno 2020, cosiddetto "quick fix", ha modificato, fra l'altro, l'articolo 473 bis del CRR per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri.

All'originaria scelta operata dal gruppo di avvalersi della diluizione degli effetti sul CET1 relativi agli impatti della *first time adoption* (prevista in 5 anni dal 2018 al 2022) sulla differenza tra i fondi rettificativi di stage 1/2/3 al 01/01/2018 rispetto ai fondi las 39 presenti al 31/12/2017), il gruppo ha deciso di avvalersi integralmente delle disposizioni transitorie previste dall'art.473 bis del citato Regolamento, che prevedono:

- la diluizione dell'eventuale incremento della consistenza dei fondi di stage 1 e stage 2 verificatasi tra il 01/01/2018 ed il 31/12/2019 (in 3 anni dal 2020 al 2023);
- la diluizione dell'eventuale incremento della consistenza dei fondi di stage 1 e stage 2 verificatasi tra il 01/01/2020 e la data di riferimento della chiusura di bilancio (in 5 anni dal 2020 al 2025).

Si riporta il confronto dei fondi propri, dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS9.

Tabella IFRS9 FL: confronto dei fondi propri, dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS9

Modello quantitativo		31/12/2021	31/12/2020
Capitale disponibile (importi)			
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	1.081.706	988.466
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	1.047.810	947.444
3	Capitale di classe 1	1.104.296	1.010.794
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	1.070.362	969.770
5	Capitale totale	1.249.628	1.140.642
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	1.219.179	1.103.912
Attività ponderate per il rischio (importi)			
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	8.807.553	8.041.985
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	8.790.150	8.027.646
Coefficienti patrimoniali			
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,28%	12,29%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	11,92%	11,80%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,54%	12,57%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	12,18%	12,08%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,19%	14,18%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	13,87%	13,75%
Coefficiente di leva finanziaria			
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	16.757.453	16.101.585
16	Coefficiente di leva finanziaria	6,59%	6,28%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	6,40%	6,04%

4- Rischio di liquidità

Informativa qualitativa

Il rischio di liquidità si manifesta come il rischio derivante dall'incapacità di far fronte ai propri impegni di pagamento che può essere causato da incapacità di reperire fondi (*funding liquidity risk*) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*).

Il monitoraggio e la gestione della liquidità per il gruppo Sella sono formalizzati nella *Policy* di Controllo dei Rischi del gruppo, in cui vengono descritti i processi di gestione del rischio, gli strumenti di misurazione e controllo nonché le strategie da intraprendere in situazioni di tensione di liquidità. Tali strategie sono parte integrante del piano di emergenza denominato *Contingency Funding Plan*.

Il modello di governance definito per la gestione e il controllo del rischio di liquidità del gruppo Sella si fonda sui seguenti principi:

- gestione prudente del rischio di liquidità tale da garantire la solvibilità anche in condizioni di stress;
- conformità dei processi e delle metodologie di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità con le indicazioni della vigilanza prudenziale;
- condivisione delle decisioni e chiarezza sulle responsabilità degli organi direttivi, di controllo e operativi.

La gestione del livello di liquidità del gruppo è affidata alla Direzione Finanza di Banca Sella Holding (Servizio BSH Treasury & ALM di gruppo), la quale, con il supporto del Comitato ALM di gruppo, interviene prontamente con azioni correttive qualora se ne verifichi la necessità. I controlli di secondo livello relativi al rischio di liquidità sono effettuati dall'Area Risk Management e Antiriciclaggio della Capogruppo che si occupa nello specifico anche delle proposte di definizione dei limiti operativi, del loro monitoraggio e delle correlate attività di *reporting* e di *early warning*.

La *Policy di Controllo dei Rischi* del gruppo prevede, accanto alla tradizionale rilevazione di un indicatore di liquidità a breve e di uno di liquidità strutturale, il continuo monitoraggio di un ampio set di indicatori focalizzati sull'andamento della situazione di liquidità sistemica e specifica, a breve termine e a medio-lungo termine.

Il gruppo monitora l'andamento degli indicatori *Liquidity Coverage Ratio (LCR)* e *Net Stable Funding Ratio (NSFR)*, affinando e adeguando costantemente le regole di calcolo secondo le indicazioni della normativa. Al 31.12.2021 gli indicatori di liquidità si confermano particolarmente positivi, attestandosi per LCR al 198.9% e per NSFR al 134.1%.

La tabella successiva espone le informazioni quantitative inerenti a LCR misurato secondo la normativa regolamentare (Circolare n. 285 Banca d'Italia – Parte Seconda, Capitolo 13, Sezione II), ove i dati si riferiscono alla media trimestrale a partire dall'indicatore LCR rilevato al 31 dicembre 2021.

Perimetro di rilevazione (consolidato) Divisa e unità (Euro milioni)	Valori medi trimestrali				
	31/12/2021	30/09/2021	30/06/2021	31/03/2021	31/12/2020
Trimestre di riferimento					
Numero di rilevazioni utilizzate nel calcolo della media	3	3	3	3	3
21 RISERVA DI LIQUIDITÀ	5.250	5.209	4.722	4.477	4.686
22 TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI	2.551	2.429	2.387	2.266	2.216
23 COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ (%)	205.9%	214.5%	198.0%	197.6%	211.7%

Ad integrazione delle informazioni fornite dagli indicatori di liquidità, l'Area Risk Management e Antiriciclaggio e l'Area Finanza di Capogruppo hanno il compito di eseguire analisi di stress sugli indicatori regolamentari e sulla scorta di liquidità del gruppo stesso:

- in occasione del Resoconto ILAAP e quindi con frequenza quanto meno annuale, l'Area Risk Management e Antiriciclaggio di Capogruppo conduce prove di stress sugli indicatori di liquidità regolamentari (LCR e NSFR) per verificare la solidità degli stessi al realizzarsi di eventi sistemici e idiosincratici negativi, estremi ma plausibili;
- area Finanza di Capogruppo esegue a fini gestionali analisi di stress sulla scorta di liquidità del gruppo. La metodologia sottostante l'analisi di stress consiste nel valutare, tramite l'utilizzo della Maturity Ladder, la capacità di resistenza alla crisi di liquidità (misurata in giorni), dell'intero gruppo Sella al verificarsi di una situazione di crisi sistemico-specifica. La capacità di resistenza è calcolata sotto l'ipotesi che non vengano modificate la struttura di business e il profilo patrimoniale del gruppo.

La posizione di liquidità del gruppo risulta scarsamente influenzata da variazioni dello scenario macroeconomico, visto l'utilizzo contenuto del *funding* istituzionale e dei mercati interbancari. Al fine di verificare l'adeguatezza della disponibilità liquida del gruppo si è pertanto ipotizzato uno scenario di stress idiosincratico e uno sistemico.

Le variabili di stress individuate nello scenario idiosincratico sono:

- elevato *run off* della raccolta su un orizzonte temporale di un anno;
- mancata realizzazione delle iniziative di *funding unsecured* previste a budget.

Le variabili riferite allo scenario sistemico sono:

- riduzione del controvalore degli attivi liquidi (portafoglio di proprietà) a seguito di *shock* di mercato;
- incremento degli utilizzi dei margini delle linee di credito della Clientela;
- incremento dei crediti in stato di default.

Lo scenario di stress idiosincratico è definito dall'ufficio BSH Analisi Finanziaria e ipotizza il verificarsi di gravi eventi lesivi dell'immagine del gruppo, tali da far presupporre una perdita marcata di solidità.

La *severity* dei parametri è definita sulla base dell'analisi delle serie storiche degli aggregati di raccolta e di impiego di istituti di credito italiani in periodi di massimo stress e in condizioni di elevato rischio reputazionale.

L'applicazione degli scenari determina nuovi volumi di raccolta e impieghi in condizioni di stress (contrazione della raccolta da Clientela, riduzione di valore delle riserve di liquidità, incremento degli utilizzi dei margini disponibili e minori impieghi fruttiferi).

L'esercizio di stress prevede la quantificazione degli indicatori LCR e NSFR, applicando i volumi di raccolta e impieghi risultanti dallo scenario stressato.

Lo stress test ha sempre dimostrato per il gruppo disponibilità liquide, o prontamente liquidabili, adeguate a fronteggiare eventuali crisi di origine sia sistemica sia specifica.

5 - Rischio di credito

Informativa qualitativa

Gli obiettivi del budget/piano strategico relativi al rischio di credito sono definiti coerentemente con gli obiettivi di propensione al rischio e di massima tolleranza, formalizzati nel *Risk Appetite Framework* (RAF), approvati dal Consiglio di Amministrazione di gruppo.

Il processo di erogazione del credito delle banche del gruppo prevede l'attribuzione delle richieste ad un'apposita struttura decisionale basata sulla rischiosità del richiedente (PD) e/o sull'entità dell'importo richiesto dalla clientela. Compatibilmente con i propri limiti di autonomia, la struttura decisionale può accettare la richiesta, respingerla o, talvolta, modificarla (ad esempio richiedendo ulteriori garanzie o proponendo una riduzione dell'ammontare richiesto o una diversa tipologia di affidamento).

Relativamente al credito al consumo finalizzato ed al leasing, le politiche di credito innanzitutto partono da considerazioni relative ai beni o servizi da finanziare e dalle tipologie di distribuzione messe in atto dal dealer. Quindi, definendo a priori le tipologie di prodotti o servizi graditi e quelli non graditi, è eseguita anche una prima selezione del rischio riveniente. Il primo presidio in essere relativamente a una generale mitigazione del processo di erogazione del credito riguarda il processo di selezione dei canali e di acquisizione della Clientela.

Con specifico riferimento alle attività di controllo del rischio di credito, esse sono demandate ai seguenti servizi appartenenti alla funzione di Risk Management:

- Ufficio Credit Risk di Capogruppo e Risk Management di ogni singola società che definiscono, per le rispettive competenze, gli obiettivi e le linee guida di sviluppo del credito in coerenza con gli obiettivi ed il RAF di gruppo, redigono la documentazione interna, definiscono i principali strumenti e processi ed effettuano i controlli andamentali e puntuali su tutta la filiera del credito;
- Ufficio Risk Models di Capogruppo che ha come *mission* l'implementazione, a livello consolidato e di singola società del gruppo Sella, di metodologie quantitative per la misurazione dei rischi e la verifica nel continuo della loro affidabilità, correttezza e coerenza in relazione alla propensione al rischio ed alla normativa vigente;
- Ufficio Rating Desk di Capogruppo che ha come *mission* quella di garantire la comprensione dei rating all'interno del gruppo, di valutare la capacità predittiva dei modelli di rating nel continuo e di applicare degli override "correttivi" al rating statistico, ove presenti variabili latenti rilevanti non considerate dal modello;
- Ufficio Convalida Interna di Capogruppo che ha come *mission* l'esecuzione e aggiornamento del processo di convalida interna a livello accentrato, a valere per tutte le legal entities del gruppo, valutando l'accuratezza delle stime ed esprimendo un giudizio in merito alla solidità concettuale e al regolare funzionamento dei modelli previsionali di misurazione del rischio

A queste attività si aggiungono i controlli di primo livello svolti direttamente dalle aree di business delle singole società.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il Servizio Risk Management della Capogruppo ha il compito di sviluppare metodologie di misurazione del rischio di credito e di supportare la creazione di modelli specifici per la valutazione delle componenti di rischio sui singoli portafogli creditizi.

Il Servizio Risk Management si occupa altresì di predisporre il reporting andamentale e monitorare il rispetto delle metriche RAF. Tra le attività condotte dal Servizio Risk Management rientra anche la definizione delle metodologie di analisi previsionali, predisposizione del *forecast* e analisi degli scostamenti rispetto al consuntivo nonché la realizzazione di analisi e approfondimenti su specifici temi di *risk profiling* e la predisposizione delle metriche di *Risk Appetite Framework* e del sistema di *risk*

limits. L'andamento degli indicatori ed eventuali superamenti delle soglie viene presentato mensilmente al Comitato Controlli e Rischi di ciascuna società e della Capogruppo. Contestualmente alla stesura del Resoconto ICAAP (analisi di adeguatezza patrimoniale ai sensi del Secondo Pilastro di Basilea), e quindi con frequenza quanto meno annuale, la Capogruppo conduce prove di stress sul portafoglio creditizio consolidato e sulle singole società del gruppo. Le procedure di stress test consistono in analisi di sensibilità del capitale interno a fronte del rischio di credito al realizzarsi di eventi negativi specifici, estremi ma plausibili (quale, ad esempio, un deterioramento nel tasso di decadimento del portafoglio creditizio). Inoltre, il Risk Management di Capogruppo e delle società, in attuazione di quanto previsto dalla circ. 285/2013 di Banca d'Italia, effettua controlli di secondo livello sul rischio di credito e valuta la coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo e delle pratiche di erogazione/rinnovo crediti di competenza del Consiglio di Amministrazione.

Per quanto concerne inoltre il controllo a livello individuale, Banca Sella è dotata di un servizio di Gestori Crediti Anomali, oggi inserito nell'area Non Performing Exposures, che supporta le succursali nella gestione di Clientela caratterizzate da rilevanti indici di anomalie andamentali ovvero classificate a past due o ad inadempienza probabile.

Per quanto concerne la valutazione del rischio di insolvenza, sono in essere processi gestionali e strumenti di analisi differenti sulla base di una segmentazione interna della Clientela. Con specifico riferimento alle aziende la segmentazione della Clientela permette di suddividerle su base dimensionale in tre categorie: ditte individuali, small business ed imprese.

Nel corso del 2019 il gruppo Sella ha integrato nei processi creditizi delle banche del gruppo una nuova generazione di modelli di rating interni compliant con la normativa AIRB e con tutte le più recenti normative europee. Nel corso del 2020 e 2021, nell'ambito del progetto AIRB, sono proseguite le attività propedeutiche all'adozione dei modelli interni per la misurazione dei requisiti patrimoniali relativi al rischio di credito. I nuovi modelli di rating sono differenziati in base alla tipologia di controparte oggetto di valutazione e includono informazioni socio-demografiche, dati di bilancio, indicatori andamentali di sistema ed interni nonché informazioni di tipo qualitativo.

Oltre ai modelli andamentali sono presenti anche specifici modelli volti a valutare la controparte in sede di concessione di nuovo finanziamento (c.d. "scoring di accettazione").

I modelli di rating sono integrati nei processi creditizi (erogazione, monitoraggio, poteri di delibera), nella definizione del pricing e nelle scelte strategiche di capital allocation.

Per quanto riguarda il credito al consumo e le carte di credito emesse da Sella Personal Credit la valutazione del merito creditizio in fase di accettazione avviene con il calcolo in automatico del punteggio di scoring per ogni operazione, l'interrogazione delle principali banche dati disponibili sul mercato, l'esame dei dati andamentali relativi agli eventuali rapporti già in essere con Sella Personal Credit. Le informazioni acquisite dai SIC (Sistemi di informazione creditizia), dalle banche dati pubbliche e dall'archivio anagrafiche interne sono parte integrante di valutazione delle richieste di finanziamento.

Relativamente al prodotto cessione del quinto dello stipendio, stante l'obbligatorietà dell'assicurazione per il perfezionamento delle operazioni, ruolo centrale nella selezione ricoprono i criteri assuntivi determinati ed il giudizio espresso circa l'azienda terza ceduta dalle compagnie assicuratrici. Elementi caratterizzanti il prodotto cessione del quinto, per quanto attiene le policy aziendali, sono l'obbligatorietà di valutazione delle operazioni tenendo in considerazione la complessiva esposizione del Cliente e la definizione di una soglia minima di netto erogato espressa in percentuale sul montante dell'operazione definita in base al principio che le operazioni di cessione o delega di pagamento devono recare un concreto beneficio al Cliente.

Con specifico riferimento al leasing erogato da Sella Leasing, anche nel corso del 2021 la Società ha proseguito l'integrazione nei processi creditizi dei modelli di rating interni compliant con la normativa AIRB e con tutte le più recenti normative europee. Tali attività rientrano nel progetto AIRB che si pone l'obiettivo di porre in essere tutte le attività propedeutiche all'adozione dei modelli interni per la

misurazione dei requisiti patrimoniali relativi al rischio di credito. La valutazione della pratica prevede l'analisi del merito creditizio della controparte, che si avvale anche del rating di bilancio, della valutazione del bene da finanziare nonché della presenza di garanzie accessorie. La valutazione del merito creditizio della Clientela integra gli aspetti che non possono essere inclusi nei modelli di rating tramite una valutazione esperta fatta dal Rating Desk. L'override del rating può avvenire esclusivamente nel rispetto dei principi e delle regole definite nella Policy di attribuzione del rating. La delibera di override viene assunta dal Comitato Rating, entro i poteri attribuitigli. Le causali sono obbligatoriamente ricondotte a un elenco di motivazioni preciso ed è previsto un sistema di controlli volto a garantire l'omogeneità, l'integrità e l'efficacia delle forzature, effettuate comunque soltanto a fronte di casistiche residuali di non agevole standardizzazione o non considerate dal modello.

Definizioni di crediti “deteriorati” utilizzate a fini contabili

Il gruppo Sella effettua sistematicamente una ricognizione dei crediti volta a individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

I crediti deteriorati, conformemente all'aggiornamento della circolare 272 di Banca d'Italia del 20 gennaio 2015, sono così suddivisi:

- sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio (quali ad esempio finanziamenti, titoli, derivati, crediti di firma) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dal soggetto finanziatore;
- inadempienze probabili (*unlikely to pay*): esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), per le quali a giudizio soggettivo dell'ente finanziatore è improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie indipendentemente dalla presenza di garanzie e di eventuali importi scaduti e non pagati, coerentemente con un approccio di massima tempestività.

Le esposizioni a nome dei debitori che hanno fatto proposta di ristrutturazione del debito ai sensi degli art. 67 e 182 della Legge Fallimentare (di seguito L.F.) o che hanno fatto domanda di concordato preventivo ai sensi dell'art. 161 della L.F. o di concordato in continuità aziendale ai sensi dell'art. 186 bis della L.F. devono essere classificate tra le inadempienze probabili fino a quando non sia nota l'evoluzione della richiesta salvo che le stesse non siano già classificate a sofferenza o abbiano i requisiti soggettivi per la classificazione a sofferenza. Qualora il concordato con continuità aziendale si realizzi con la cessione/conferimento dell'azienda in esercizio a soggetti terzi, l'esposizione va riclassificata in bonis. Tale possibilità è invece preclusa nel caso di cessione o conferimento a una società appartenente al medesimo gruppo economico del debitore.

Ulteriore elemento che deve necessariamente comportare la classificazione delle esposizioni come inadempienze probabili è la classificazione come credito *non performing* da parte di almeno un'altra società del gruppo Sella.

Nell'ambito delle inadempienze probabili, fermo restando l'unitarietà della categoria di classificazione, si distinguono le inadempienze probabili a fronte di disdette riguardanti le esposizioni nei confronti di soggetti che sono in difficoltà ad adempiere alle proprie obbligazioni e per le quali il soggetto finanziatore ha operato la revoca degli affidamenti ed ha richiesto la restituzione integrale del proprio credito.

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni per cassa e/o sconfinanti da almeno 90 giorni continuativi tenendo conto della compensazione con eventuali margini disponibili su altre linee di credito a nome dello stesso debitore e a condizione che l'intero ammontare scaduto sia superiore al 5% del maggior importo tra la media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione rilevate giornalmente nell'ultimo trimestre precedente e la quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione riferita alla data di riferimento della rilevazione.

In conformità a quanto previsto dagli ITS (*International Technical Standards*) emanati dall'EBA

(*European Banking Authority*) di cui al regolamento CRR 575/2013 emanato dal Parlamento e dal Consiglio Europeo, la Circolare 272 ha integrato anche la definizione di EBA in tema di misure di tolleranza. Le esposizioni classificate *performing* o *non performing* possono essere oggetto di concessioni (*forborne*) effettuate dal creditore verso i propri debitori con lo scopo di far superare difficoltà nell'adempimento dei loro impegni finanziari già manifestatesi o di imminente manifestazione.

L'elemento fondamentale di una concessione è la difficoltà del debitore; si prescinde pertanto dalla presenza di importi scaduti e/o dalla classificazione delle esposizioni come deteriorate. Per quanto sopra, le esposizioni *performing* oggetto di concessione sono denominate "*forborne performing*", le esposizioni *non performing* oggetto di concessione sono denominate "*forborne non performing*". La difficoltà del debitore può essere presunta in via assoluta o da accertare.

Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

La metodologia adottata per determinare le rettifiche di valore per i crediti deteriorati varia in base alla tipologia di deterioramento.

I crediti in sofferenza e le inadempienze probabili con revoca degli affidamenti sono oggetto di un processo di valutazione analitica⁹ e l'ammontare della rettifica di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore attuale dei flussi futuri previsti, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario, e il valore di bilancio al momento della valutazione.

La previsione della recuperabilità del credito tiene conto di:

- importo del valore di recupero quale sommatoria dei flussi di cassa attesi stimati sulla base delle tipologie di garanzie presenti e/o acquisibili, il loro presunto valore di realizzo, i costi da sostenere, la volontà di pagare del debitore;
- tempi di recupero stimati in base alle tipologie di garanzie presenti, le modalità di liquidazione giudiziale o stragiudiziale delle stesse, procedure concorsuali, l'area geografica di appartenenza;
- tassi di attualizzazione: per tutti i crediti valutati al costo ammortizzato viene utilizzato il tasso effettivo di rendimento originario, mentre per le linee di credito a revoca viene considerato il tasso al momento del *default*.

Il Servizio competente determina la valutazione analitica della recuperabilità dei singoli rapporti attribuendo un piano di rientro differenziato in relazione alle caratteristiche dei singoli crediti tenuto conto delle garanzie presenti e/o acquisibili e degli eventuali accordi intercorsi con la Clientela.

La rettifica di valore è iscritta a Conto Economico. Il valore originario dei crediti viene ripristinato, negli esercizi successivi, nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel Conto Economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Le inadempienze probabili senza revoca degli affidamenti e i crediti scaduti o sconfinanti sono soggetti sia ad una valutazione analitica sia ad una valutazione forfettaria, anche in relazione al valore dell'esposizione.

Il principio contabile IFRS 9, pubblicato dallo IASB, ha sostituito lo IAS 39 dal 1° gennaio 2018. Il nuovo standard ha comportato una revisione completa dei metodi utilizzati per il riconoscimento, la misurazione e la svalutazione degli strumenti finanziari (crediti e titoli). In particolare, conformemente ai requisiti di classificazione e misurazione, l'IFRS 9 prevede come modelli valutativi per gli strumenti finanziari:

- valutazione al costo ammortizzato (CA);

⁹ Fanno eccezione i finanziamenti erogati da Sella Personal Credit per i quali è prevista la valutazione tramite modello per tutte le tipologie di crediti deteriorati.

- valutazione al *fair value*, con effetto a conto economico (FVTPL) o through Other Comprehensive Income (FVOCI).

Il nuovo modello di determinazione delle valutazioni collettive è unico per tutti gli strumenti finanziari non rilevati al FVTPL e si basa sulle **perdite attese lifetime (ECL lifetime)**, in modo da consentire una ricognizione tempestiva delle svalutazioni.

Il principio contabile IFRS 9 ha introdotto alcune novità rilevanti:

- **introduzione dello *Stage 2***: lo IAS 39 prevedeva una classificazione degli strumenti finanziari distinguendo tra in bonis e default. Secondo il nuovo principio IFRS 9 gli strumenti finanziari sono classificati in tre Stage in funzione del deterioramento della qualità creditizia rispetto alla rilevazione iniziale. Sulla base di tale nuova classificazione, le esposizioni in bonis possono essere ulteriormente distinte tra Stage 1 e Stage 2 con conseguente diverso livello di accantonamento;
- **perimetro di applicazione dell'*impairment***: alla luce del nuovo principio, sono incluse nel perimetro di calcolo dell'*impairment* anche:
 - le esposizioni verso le altre Società del gruppo;
 - i margini disponibili riferiti ai crediti accordati e non utilizzati;
 - i titoli valutati al CA o al FVTOCI.
- **passaggio a un modello di *expected loss***: in sostituzione del modello di incurred loss dello IAS 39, secondo cui la rilevazione delle perdite era prevista in corrispondenza di un «trigger event», il principio IFRS 9 ha introdotto un modello di impairment expected loss basato sull' utilizzo di informazioni forward looking al fine di ottenere una rilevazione anticipata delle perdite.

Con specifico riferimento al primo punto la distinzione delle esposizioni *performing* in Stage 1 e Stage 2 è legato al significativo incremento del rischio di credito registrato su ogni transazione rispetto alla data di origination. Per gli strumenti finanziari classificati in Stage 1 e 2 sono calcolate rispettivamente la perdita attesa a 12 mesi e la perdita attesa *lifetime*.

La valutazione collettiva dei crediti in bonis avviene suddividendo la Clientela in segmenti omogenei in termini di rischio di credito. Le relative percentuali di perdita sono stimate applicando la probabilità di insolvenza (PD) ed il tasso di perdita in caso di insolvenza (LGD), all'esposizione al default (EAD).

L'esposizione al default consiste nel valore contabile al costo ammortizzato, eccetto per la componente di impegno all'erogazione del credito per cui l'esposizione è il valore fuori bilancio ponderato per il fattore di conversione creditizia (CCF - *Credit Conversion Factor*).

La variabile PD è determinata sulla base del modello di rating interno ove disponibile e in tutti gli altri casi sulla base dei dati storici di ingresso a default.

Relativamente alla LGD, il gruppo Sella si è dotato di un modello di stima della *WorkoutLossGiven Default*, sulla base di dati interni.

Infine, con riferimento al CCF, il parametro è definito secondo i modelli di EAD stimati internamente.

Informativa quantitativa

Modello EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Valore contabile lordo / importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni oggetto di misure di concessione	
		In bonis oggetto di misure di concessione	Deteriorate oggetto di misure di concessione			Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione	Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
				di cui in stato di default	di cui hanno subito una riduzione di valore				
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	281.156	121.031	121.031	120.875	19.846	47.010	308.578	66.460
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	1	-	-	-	-	-	1	-
040	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	1.407	21	21	21	123	9	848	7
060	Società non finanziarie	175.134	62.747	62.747	62.747	12.933	26.413	190.110	34.235
070	Famiglie	104.613	58.263	58.263	58.107	6.789	20.588	117.620	32.217
080	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	2.341	427	427	427	47	8	995	72
100	Totale	283.497	121.458	121.458	121.302	19.893	47.018	309.573	66.531

Modello EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
		Valore contabile lordo / importo nominale											
		Esposizioni in bonis				Esposizioni deteriorate							
		Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni ≤ 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default	
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	4.346.892	4.346.892	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	9.751.007	9.720.241	30.766	423.201	173.059	23.435	24.349	21.977	56.032	40.309	84.041	423.201
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	16.501	16.497	4	794	504	9	33	19	178	39	12	794
040	Enti creditizi	107.998	107.998	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	411.084	411.082	2	445	342	5	75	11	1	-	10	445
060	Società non finanziarie	4.296.590	4.292.230	4.360	253.308	95.832	9.001	16.088	11.000	43.186	34.971	43.230	253.308
070	di cui PMI	3.397.830	3.393.611	4.219	126.332	77.327	7.314	7.256	7.729	10.646	4.104	11.957	126.332
080	Famiglie	4.918.834	4.892.434	26.400	168.654	76.380	14.419	8.154	10.946	12.667	5.298	40.789	168.654
090	Titoli di debito	3.503.191	3.503.191	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	2.764.778	2.764.778	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
120	Enti creditizi	405.334	405.334	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	213.541	213.541	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
140	Società non finanziarie	119.538	119.538	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
150	Esposizioni fuori bilancio	4.399.519			9.662								9.662
160	Banche centrali	-			-								-
170	Amministrazioni pubbliche	41.341			-								-
180	Enti creditizi	137.301			-								-
190	Altre società finanziarie	426.412			-								-
200	Società non finanziarie	2.748.908			7.206								7.206
210	Famiglie	1.045.557			2.456								2.456
220	Totale	22.000.609	17.570.324	30.766	432.863	173.059	23.435	24.349	21.977	56.032	40.309	84.041	432.863

Modello EU CQ5: qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico

		a	b	c	d	e	f
		Valore contabile lordo				Riduzione di valore accumulata	Variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
		Di cui deteriorate		Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore			
			Di cui in stato di default				
010	Agricoltura, silvicoltura e pesca	90.197	8.034	8.034	90.197	2.785	-
020	Attività estrattiva	9.540	746	746	9.207	470	-
030	Attività manifatturiera	1.245.763	52.402	52.402	1.243.451	38.654	-
040	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	42.436	3.070	3.070	42.335	1.942	-
050	Approvvigionamento idrico	46.129	970	970	46.129	862	-
060	Costruzioni	382.050	48.048	48.048	381.959	28.176	-
070	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	1.055.408	52.275	52.275	1.052.426	33.061	-
080	Trasporto e stoccaggio	221.118	7.971	7.971	221.118	6.938	-
090	Servizi di alloggio e di ristorazione	258.509	21.866	21.866	257.653	14.821	41
100	Servizi di informazione e comunicazione	84.797	2.225	2.225	84.193	1.314	-
110	Attività finanziarie e assicurative	340	-	-	340	1	-
120	Attività immobiliari	593.889	38.349	38.349	592.641	22.647	-
130	Attività professionali, scientifiche e tecniche	225.893	8.624	8.624	225.862	5.220	-
140	Attività amministrative e di servizi di supporto	146.088	4.617	4.617	145.378	3.464	-
150	Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	-	-	-	-	-	-
160	Istruzione	12.698	183	183	12.698	90	-
170	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	74.421	973	973	74.421	593	-
180	Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	24.424	1.263	1.263	24.276	842	-
190	Altri servizi	36.199	1.694	1.694	36.137	1.162	-
200	Totale	4.549.898	253.308	253.308	4.540.424	163.041	41

Modello EU CQ6: valutazione delle garanzie reali - prestiti e anticipazioni

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
		Prestiti e anticipazioni											
		In bonis			DETERIORATI								
					Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scaduti da > 90 giorni							
		Di cui scaduti da > 30 giorni ≤ 90 giorni				Di cui scaduti da > 90 giorni ≤ 180 giorni	Di cui scaduti da > 180 giorni ≤ 1 anno	Di cui scaduti da > 1 anno ≤ 2 anni	Di cui scaduti da > 2 anni ≤ 5 anni	Di cui scaduti da > 5 anni ≤ 7 anni	Di cui scaduti da > 7 anni		
010	Valore contabile lordo	10.174.209	9.751.007	30.766	423.201	173.059	250.143	23.435	24.349	21.977	56.032	40.309	84.041
020	di cui garantiti	7.176.592	6.864.792	10.618	311.800	142.701	169.099	15.761	12.578	13.817	36.871	31.296	58.777
030	di cui garantiti da beni immobili	3.509.401	3.306.308	4.124	203.093	86.830	116.263	8.407	7.169	10.532	22.459	23.531	44.166
040	Di cui strumenti con rapporto LTV superiore al 60 % e inferiore o pari all'80 %	885.962	855.560		30.401	13.102	17.299						
050	Di cui strumenti con rapporto LTV superiore all'80 % e inferiore o pari al 100 %	169.428	150.112		19.315	6.551	12.765						
060	Di cui strumenti con LTV superiore al 100 %	496.600	423.470		73.130	27.633	45.497						
070	Riduzione di valore accumulata per attività garantite	169.021	38.386	371	130.635	37.751	92.885	5.039	5.230	5.722	20.121	18.704	38.070
080	Garanzie reali												
090	Di cui valore limitato al valore dell'esposizione	5.067.131	4.931.956	8.024	135.174	72.629	62.545	9.194	5.752	6.954	13.991	10.025	16.629
100	Di cui beni immobili	3.379.613	3.262.988	3.939	116.624	63.253	53.371	5.718	5.203	6.779	10.269	9.872	15.530
110	Di cui valore oltre il limite	43.500	43.053	2	447	447	-	-	-	-	-	-	-
120	Di cui beni immobili	150	-	-	150	150	-	-	-	-	-	-	-
130	Garanzie finanziarie ricevute	1.759.983	1.716.765	432	43.218	30.399	12.818	1.427	1.512	1.132	2.712	2.467	3.568
140	Cancellazioni parziali accumulate	31.236	-	-	31.236	-	31.236	-	-	-	5.901	1.447	23.888

Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	
		Valore contabile lordo / importo nominale							Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute	
		In bonis			Esposizioni deteriorate				Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate
			Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 2	Di cui fase 3		Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 2	Di cui fase 3				
05	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	4.346.892	4.346.892	-	-	-	-	53	53	-	-	-	-	-	-	-	
010	Prestiti e anticipazioni	9.751.007	8.721.353	981.035	423.201	-	421.944	58.873	22.017	36.835	209.642	-	209.259	31.236	6.648.721	178.392	
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
030	Amministrazioni pubbliche	16.501	10.972	4.651	794	-	794	445	108	336	55	-	55	-	1.209	11	
040	Enti creditizi	107.998	107.998	-	-	-	-	24	24	-	-	-	-	-	7.790	-	
050	Altre società finanziarie	411.084	385.896	2.952	445	-	445	667	438	229	112	-	112	170	176.543	304	
060	Società non finanziarie	4.296.590	3.800.550	486.379	253.308	-	252.607	27.202	6.313	20.870	135.880	-	135.717	29.762	3.218.550	107.590	
070	di cui PMI	3.397.830	2.964.562	426.232	126.332	-	125.633	22.998	4.710	18.270	51.986	-	51.825	2.131	2.791.477	68.930	
080	Famiglie	4.918.834	4.415.938	487.052	168.654	-	168.098	30.535	15.133	15.400	73.595	-	73.375	1.304	3.244.628	70.487	
090	Titoli di debito	3.503.191	3.474.395	507	-	-	-	2.390	2.379	11	-	-	-	-	-	-	
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
110	Amministrazioni pubbliche	2.764.778	2.764.778	-	-	-	-	382	382	-	-	-	-	-	-	-	
120	Enti creditizi	405.334	383.633	-	-	-	-	1.118	1.118	-	-	-	-	-	-	-	
130	Altre società finanziarie	213.541	212.205	-	-	-	-	578	578	-	-	-	-	-	-	-	
140	Società non finanziarie	119.538	113.779	507	-	-	-	311	301	11	-	-	-	-	-	-	
150	Esposizioni fuori bilancio	4.399.519	3.501.066	139.212	9.662	-	7.965	3.519	2.672	847	1.353	-	299	-	544.038	1.941	
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
170	Amministrazioni pubbliche	41.341	14.261	26.975	-	-	-	216	19	198	-	-	-	-	-	-	
180	Enti creditizi	137.301	16.451	-	-	-	-	6	6	-	-	-	-	-	-	-	
190	Altre società finanziarie	426.412	143.173	183	-	-	-	81	80	1	-	-	-	-	26.671	-	
200	Società non finanziarie	2.748.908	2.481.735	61.600	7.206	-	5.623	2.003	1.646	357	1.265	-	266	-	431.170	1.823	
210	Famiglie	1.045.557	845.446	50.453	2.456	-	2.343	1.214	921	292	88	-	32	-	86.197	118	
220	Totale	22.000.609	20.043.706	1.120.754	432.863	-	429.910	64.836	27.122	37.693	210.995	-	209.557	31.236	7.192.760	180.333	

Informazioni sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19

Con comunicato del 30 giugno 2020 Banca d'Italia ha dato attuazione agli Orientamenti dell'Autorità bancaria europea (EBA) del 02 giugno 2020 "*Guidelines on reporting and disclosure of exposures subject to measures applied in response to the COVID-19 crisis*" (EBA/GL/2020/07) relativi agli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19.

Mediante comunicato del 17/01/2022, l'EBA ha confermato "fino a successiva comunicazione" l'obbligo di segnalazione e di informativa al pubblico dei tre modelli.

In ottemperanza alle suddette disposizioni si forniscono nel seguito le informazioni quantitative e qualitative riferite al 31 dicembre 2021 relative a:

- finanziamenti oggetto di "moratorie" che rientrano nell'ambito di applicazione degli Orientamenti dell'EBA sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/02)¹⁰;
- nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato o altro Ente pubblico.

¹⁰ EBA/GL/2020/02 "*Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the COVID-19 crisis*" del 2 aprile 2020. Questi orientamenti mirano a fornire chiarezza sul trattamento delle moratorie legislative e non legislative applicate prima del 30 giugno 2020 (data in seguito prorogata al 31 marzo 2021) e chiariscono le implicazioni che tali moratorie hanno sui pagamenti all'interno della normativa prudenziale, anche in relazione all'applicazione delle regole sulle misure di tolleranza e sulla definizione di esposizioni deteriorate.

La Banca d'Italia ha dichiarato all'EBA l'intenzione di conformarsi a tali Orientamenti.

Modello 1. Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative

	a	b	Valore contabile lordo					
			In bonis			Deteriorate		
			Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)		Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da non più di 90 giorni	
1	3.570	2.134	-	1.964	1.436	-	-	
2	2.530	1.162	-	1.009	1.369	-	-	
3	85	85	-	-	-	-	-	
4	1.040	972	-	955	68	-	-	
5	1.040	972	-	955	68	-	-	
6	-	-	-	-	-	-	-	

Segue: Modello 1. Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative

	Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito							
	In bonis			Deteriorate				
	Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)		Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da non più di 90 giorni			
1	(853)	(36)	-	(34)	(817)	-	-	-
2	(807)	(27)	-	(26)	(779)	-	-	-
3	-	-	-	-	-	-	-	-
4	(47)	(9)	-	(8)	(38)	-	-	-
5	(47)	(9)	-	(8)	(38)	-	-	-
6	-	-	-	-	-	-	-	-

Modello 2. Disaggregazione dei prestiti delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie

	a	b	c	d	e	f	g	h	i					
										Valore contabile lordo				
										Numero di debitori	Di cui: moratorie legislative	Di cui: scadute	Durata residua delle moratorie	
<= 3 mesi	> 3 mesi <= 6 mesi	> 6 mesi <= 9 mesi	> 9 mesi <= 12 mesi	> 1 anno										
1	Prestiti e anticipazioni per i quali è stata offerta una moratoria	23.005	(1.259.085)											
2	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria (concessa)	22.999	1.258.422	502.737	1.254.851	3.136	167	200	34	33				
3	di cui: a famiglie		432.721	58.048	430.191	2.385	66	59	11	9				
4	di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale		243.237	15.275	243.151	85	-	-	-	-				
5	di cui: a società non finanziarie		819.567	441.890	818.527	751	100	141	23	24				
6	di cui: a piccole e medie imprese		723.914	422.430	722.874	751	100	141	23	24				
7	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale		344.300	177.343	344.300	-	-	-	-	-				

A seguito dello scoppio della pandemia da covid-19, il gruppo Sella ha prontamente dato seguito alle richieste di sospensione dei pagamenti da parte della propria clientela sia attraverso le “moratorie legislative” previste dal DL “Cura Italia” che le “moratorie non legislative” frutto di iniziative di sostegno creditizio a livello di Sistema, aderendo agli accordi ABI ed Assofin.

Modello 3. Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi Covid-19

	a	b	c	d				
					Valore contabile lordo		Importo massimo della garanzia che può essere considerato	Valore contabile lordo
						di cui: oggetto di misure di «forbearance»	Garanzie pubbliche ricevute	Afflussi nelle esposizioni deteriorate
1	Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica	975.297	9.024	874.971	12.105			
2	di cui: a famiglie	176.708	-	-	2.548			
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale	-	-	-	-			
4	di cui: a società non finanziarie	793.996	6.870	702.535	9.387			
5	di cui: a piccole e medie imprese	721.344	-	-	8.207			
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale	-	-	-	-			

In linea con il quadro normativo definito dal DL Liquidità e con le disposizioni di funzionamento del Fondo di Garanzia per le PMI, il gruppo ha predisposto nuovi prodotti per consentire l’erogazione di nuovi finanziamenti, principalmente:

- erogazione finanziamenti fino a 30.000 euro (ex 25.000 euro) garantiti al 100%/90% dal Fondo di garanzia per le PMI ovvero da ISMEA;
- erogazione finanziamenti oltre a 30.000 euro (ex 25.000 euro) garantiti dal Fondo di garanzia per le PMI con percentuali variabili dall’80% al 90%.

6 – Uso del metodo standardizzato per il rischio di credito

Informativa qualitativa

Il gruppo Sella applica il Metodo Standardizzato per il calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito.

Il gruppo Sella ha scelto di avvalersi dell'Agenzia Esterna di Valutazione del Merito di Credito Fitch Ratings Ltd ai fini della determinazione dei coefficienti di ponderazione per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

Inoltre, a partire dalle segnalazioni di vigilanza del 31 dicembre 2015 per Banca Sella e del 31 dicembre 2016 per Sella Leasing, è utilizzato il rating fornito dall'ECAI Cerved Rating Agency per la determinazione dei coefficienti di ponderazione ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito delle esposizioni verso imprese classificate come società di capitali.

Nella seguente tabella sono riportati i portafogli per i quali sono stati utilizzati i giudizi di merito creditizio esterni.

Portafoglio	ECAI
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	Fitch Ratings Ltd.
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	Fitch Ratings Ltd.
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Fitch Ratings Ltd.
Esposizioni verso imprese e altri soggetti	Fitch Ratings Ltd. / Cerved Rating Agency
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Fitch Ratings Ltd.
Posizioni verso cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Fitch Ratings Ltd.
Posizioni verso cartolarizzazioni diverse da quelle aventi rating a breve termine	Fitch Ratings Ltd.

Informativa quantitativa

Modello EU CR4 – Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

		Esposizioni pre-CCF e pre-CRM		Esposizioni post-CCF e post-CRM		RWA e densità degli RWA	
		Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWA	Densità degli RWA (%)
Classi di esposizioni		a	b	c	d	e	f
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	7.575.928	10.491	8.875.997	12.490	228.541	2,57%
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	6.706	36.667	6.706	333	1.408	20,00%
3	Organismi del settore pubblico	5.719	4.508	6.919	45	6.856	98,43%
4	Banche multilaterali di sviluppo	12.013	-	46.801	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	1.993	-	1.993	-	-	-
6	Enti	694.291	74.875	692.914	17.819	421.113	59,25%
7	Imprese	2.814.768	2.282.986	2.216.120	139.036	2.013.256	85,48%
8	Al dettaglio	4.369.730	1.575.494	3.376.902	81.874	2.239.963	64,76%
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	2.284.541	7.997	2.265.514	3.927	842.989	37,15%
10	Esposizioni in stato di default	250.443	8.319	225.388	472	243.030	107,60%
11	Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	159.532	22.028	119.679	8.328	192.010	150,00%
12	Obbligazioni garantite	11.231	-	11.231	-	2.399	21,36%
13	Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
14	Organismi di investimento collettivo	574.845	194.057	574.845	159.593	266.141	36,24%
15	Strumenti di capitale	179.963	-	179.963	-	260.583	144,80%
16	Altre posizioni	841.398	-	841.398	-	543.545	64,60%
17	TOTALE	19.783.100	4.217.421	19.442.370	423.917	7.261.834	

7 – Tecniche di attenuazione del rischio di credito

Informativa qualitativa

Alla luce della rilevante attenzione attribuita all'attività di erogazione del credito, la concessione del credito nel gruppo Sella avviene a fronte di una selezione iniziale particolarmente dettagliata dei possibili prenditori. In prima istanza, la valutazione del merito creditizio è fondata sull'effettiva capacità del debitore di far fronte agli impegni assunti esclusivamente sulla base della propria capacità di generare flussi finanziari adeguati. Nel processo di erogazione e monitoraggio del credito non vengono tuttavia sottovalutate, soprattutto con riferimento alla Clientela cui è associata una probabilità di insolvenza più elevata, le forme di protezione dal rischio di credito concesse dalla tipologia di forma tecnica e dalla presenza di garanzie.

Le garanzie tipicamente acquisite dalle controparti sono quelle caratteristiche dell'attività bancaria, principalmente: garanzie personali e garanzie reali su immobili e strumenti finanziari.

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

Il gruppo Sella non fa ricorso, ai fini dell'attenuazione del rischio, all'utilizzo di accordi di compensazione relativi ad operazioni in bilancio e “fuori bilancio”. Fa invece ricorso ad accordi di *collateral*, per la copertura dell'operatività in derivati OTC e in pronti contro termine (rispettivamente *Credit Support Annex* e *Global Market Repurchase Agreement*).

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Le politiche e i processi che presiedono le fasi di acquisizione, valutazione, monitoraggio e controllo dell'ammissibilità degli strumenti di mitigazione del rischio di credito sono differenziati sulla base della tipologia di garanzia e rispettano i requisiti individuati dalla normativa prudenziale.

Con specifico riferimento alla fase di acquisizione delle garanzie, il processo è supportato da un'apposita procedura informatica che interviene nella fase di erogazione del fido ed è volta a gestire l'acquisizione delle garanzie stesse, vincolandone il perfezionamento all'esito positivo dei controlli previsti.

Relativamente alla fase di verifica dell'ammissibilità delle garanzie, il Servizio di Risk Management della Capogruppo si occupa, partendo dai dati di input della procedura informatica a supporto dell'acquisizione delle nuove garanzie, di due attività:

- rivalutazione statistica (c.d. sorveglianza) del valore degli immobili ipotecati per tutti quei contratti per cui il Regolamento 575/2013, consente il ricorso a questa fattispecie di valutazione. A tal fine si avvale di un database relativo all'andamento del mercato immobiliare per area geografica e tipologia di immobile acquisito da un fornitore esterno;
- verifica dell'ammissibilità generale e specifica di tutti gli strumenti di mitigazione del rischio di credito. A tal fine è stata sviluppata un'apposita procedura informatica che, a fronte di ciascuna garanzia, certifica il rispetto dei requisiti di ammissibilità generale e specifica ad ogni data di calcolo del requisito patrimoniale.

Con specifico riferimento alle garanzie personali, i requisiti specifici per l'ammissibilità dei garanti sono piuttosto stringenti e, nella sostanza, consentono di riconoscere ai fini della mitigazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito esclusivamente le garanzie rilasciate da Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico, Banche Multilaterali di Sviluppo, Intermediari Vigilati ed Imprese con elevato merito creditizio. Si evidenzia come il gruppo abbia continuato anche nel 2021 ad avvalersi, ove possibile, delle garanzie rilasciate dal Fondo di Garanzia per le PMI, le quali, grazie alla presenza dello Stato italiano in qualità di contro-garante, permettono la mitigazione del rischio di credito a fini prudenziali. Nella convinzione che le garanzie personali rilasciate da soggetti non appartenenti all'elenco normativo possano comunque fornire un'efficace mitigazione a fronte del rischio di credito a fini

gestionali, laddove ritenuto necessario è prassi comune ammettere quali garanti anche persone fisiche o imprese sprovviste di rating esterno.

Per quanto concerne la fase di valutazione e monitoraggio delle garanzie reali, alla prima quantificazione del valore della garanzia, eseguita in fase di istruttoria del fido, segue il monitoraggio nel continuo.

Il valore degli immobili acquisiti in garanzia viene stimato da un perito indipendente, ossia da un soggetto con adeguate qualifiche e competenze che non partecipa al processo di monitoraggio ed erogazione del credito. Il gruppo Sella monitora semestralmente il valore degli immobili a garanzia attraverso la rivalutazione statistica (c.d. sorveglianza) di tutti quei contratti per cui la Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia consente il ricorso a questa fattispecie di valutazione. Con specifico riferimento ai crediti NPL, per le esposizioni pari o superiori a 100.000 euro in sede di ridelibera viene richiesta una perizia aggiornata da parte di un perito indipendente, redatta in conformità agli standard europei EVS e, se il caso, si procede alla valutazione delle rettifiche di valore.

Inoltre, è previsto uno specifico processo di revisione del valore degli immobili, che richiede obbligatoriamente una nuova perizia, sia ogni volta in cui si sia registrato un evento straordinario con impatto significativo sul valore degli immobili, sia per le esposizioni di importo rilevante.

Il valore degli strumenti finanziari oggetto di pegno viene determinato sulla base del valore di mercato decurtato di una specifica percentuale (c.d. scarto) che varia in base alla rischiosità dello strumento. La rivalutazione di tali strumenti finanziari viene eseguita giornalmente per tutti i titoli quotati sui mercati regolamentati. Qualora il deprezzamento del valore di mercato pregiudichi l'adeguatezza della copertura, ne viene data tempestiva comunicazione agli addetti fidi affinché vengano attuate tutte le attività necessarie al reintegro della garanzia.

In sede di calcolo del requisito patrimoniale, la mitigazione del rischio di credito è prevista esclusivamente per le garanzie che rispettano tutti i requisiti generali e specifici individuati dalla normativa (Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 e CRR). A tal fine è stata sviluppata un'apposita procedura informatica che, a fronte di ciascuna garanzia, ne certifica l'ammissibilità.

Descrizione dei principali tipi di garanzie reali accettate

Le garanzie reali acquisite dalla Clientela sono rappresentate principalmente da immobili e strumenti finanziari.

Il contributo più significativo in termini di mitigazione dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito viene fornito da:

- ipoteca su immobili residenziali, commerciali, industriali;
- immobili commerciali e industriali oggetto di leasing;
- pegno su denaro;
- pegno su titoli di Stato e obbligazioni;
- pegno su azioni quotate su mercati regolamentati;
- pegno su fondi comuni d'investimento;
- titoli di Stato e obbligazioni a fronte di operazioni di pronti contro termine e prestito titoli.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

Il gruppo Sella nel corso del 2021 non ha operato in derivati creditizi.

Informazioni sulla concentrazione del rischio di mercato o di credito degli strumenti di CRM adottati

Gli strumenti di attenuazione del rischio di credito che contribuiscono in misura prevalente alla mitigazione dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito sono le garanzie reali aventi ad oggetto immobili e strumenti finanziari.

Per ciascuna fattispecie di garanzia non si ravvisano condizioni di concentrazione (in termini di rischio di credito o di mercato). In particolare:

- garanzie reali su immobili: sia i prestiti ipotecari sia le operazioni di leasing immobiliare sono destinati prevalentemente ad una Clientela privata o ad imprese di piccole dimensioni. Ciò consente di mantenere un elevato grado di ripartizione del rischio;
- garanzie reali su strumenti finanziari e garanzie personali: pur permanendo una buona diversificazione degli emittenti e dei garanti, è opportuno evidenziare come l'emittente/garante verso cui il portafoglio creditizio è maggiormente esposto sia lo Stato italiano.

Informativa quantitativa

Modello EU CR3 – Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

		Valore contabile non garantito	Valore contabile garantito			
				di cui garantito da garanzie reali	di cui garantito da garanzie finanziarie	
		a	b	c	d	e
1	Prestiti e anticipazioni	7.690.013	6.827.113	5.067.131	1.759.983	-
2	Titoli di debito	3.503.191	-	-	-	-
3	Totale 31/12/2021	11.193.204	6.827.113	5.067.131	1.759.983	-
4	di cui esposizioni deteriorate	244.809	178.392	135.174	43.218	-
EU-5	di cui in stato di default	244.809	178.392			

8 - Rischio di mercato

Informativa qualitativa

Il rischio di mercato si riferisce alla possibilità che variazioni inattese dei fattori di mercato (tassi di interesse, tassi di cambio, variazioni di prezzo dipendenti dalle fluttuazioni delle variabili di mercato e da fattori specifici degli emittenti o delle controparti) determinino una variazione al rialzo o al ribasso dei valori delle posizioni detenute nel portafoglio di negoziazione (*trading book*) e degli investimenti risultanti dall'operatività commerciale e dalle scelte strategiche (*banking book*).

La gestione e le politiche di investimento del portafoglio di proprietà e delle attività di trading in conto proprio sono disciplinate da regolamenti e policy di gruppo, che fissano le regole e i limiti operativi agli investimenti cui le Società del gruppo devono attenersi e le azioni di *escalation* previste al superamento dei limiti deliberati.

Gli obiettivi e le strategie sottostanti l'attività di negoziazione posta in essere sul portafoglio titoli di proprietà mirano al contenimento dei rischi e alla massimizzazione della redditività del portafoglio stesso, nei limiti prudenziali stabiliti dalla normativa interna in materia.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale, il rischio di mercato è misurato dal gruppo Sella applicando la metodologia "standardizzata" definita dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013. Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato è rappresentato dalla somma dei requisiti patrimoniali a fronte dei singoli rischi che compongono il rischio di mercato (cosiddetto approccio "*building-block*").

Ai fini gestionali il rischio di mercato del portafoglio di negoziazione viene misurato e monitorato sulla base dell'analisi del VaR (*value at risk*) calcolato principalmente secondo l'approccio della simulazione storica.

L'Area GBS Treasury & Financial Markets della Capogruppo ha la *mission* di gestire il rischio di mercato e di coordinare l'attività di finanza del gruppo Sella (gestione portafogli di proprietà, tesoreria e gestione delle partecipazioni di minoranza), svolgendo altresì le attività specialistiche realizzate in seno alla Capogruppo (*trading* in conto proprio).

L'Area Risk Management e Antiriciclaggio della Capogruppo è responsabile delle metodologie di monitoraggio del rischio di mercato delle società del gruppo, oltre a svolgere una funzione consultiva e propositiva nella definizione delle linee guida metodologiche per la creazione dei modelli di misurazione e controllo dei rischi. Effettua tutti i controlli finalizzati a verificare il rispetto dei limiti operativi sanciti dalla normativa interna in materia, evidenziando alle aree/funzioni responsabili della gestione del rischio di mercato gli eventuali superamenti, fornendo un supporto metodologico per l'individuazione della soluzione e presidiando gli interventi fino al completo rientro dell'esposizione. L'Area Risk Management e Antiriciclaggio predispone inoltre idonea reportistica atta a documentare i controlli effettuati e fornisce, secondo periodicità prestabilite e contenuti differenziati, resoconto dei diversi controlli al Responsabile delle Aree interessate e ai rispettivi Amministratori Delegati/Direttori Generali.

Informativa quantitativa

Modello EU MR1: rischio di mercato in base al metodo standardizzato

		a
		RWEA
Prodotti outright		
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	118.196
2	Rischio azionario (generico e specifico)	32.872
3	Rischio di cambio	-
4	Rischio di posizioni in merci	-
Opzioni		
5	Metodo semplificato	-
6	Metodo delta plus	-
7	Metodo di scenario	-
8	Cartolarizzazione (rischio specifico)	-
9	Totale	151.068

9 – Rischio operativo

Informativa qualitativa

I sistemi di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo adottati dal gruppo Sella sono sintetizzabili dal *framework* di gestione del rischio operativo costituito da:

- rilevazione dei dati quantitativi di perdita operativa (*data collection*);
- presidi organizzativi di mitigazione e controllo;
- valutazione dell'esposizione al rischio operativo;
- monitoraggio e reporting a supporto della gestione del rischio operativo.

Attraverso l'attività di *loss data collection* il Servizio Risk Management della Capogruppo raccoglie le informazioni necessarie a effettuare la valutazione dell'esposizione al rischio operativo del gruppo nel suo complesso e delle singole Società. L'attività di *loss data collection* permette inoltre al Servizio Risk Management di essere tempestivamente informato in merito agli eventi di rischio operativo che si verificano all'interno del gruppo e alle relative perdite operative, in modo da poter porre in essere gli interventi necessari.

I presidi organizzativi, ex-ante ed ex-post, predisposti a mitigazione e controllo del rischio operativo permettono di monitorare e limitare il verificarsi di eventi di rischio operativo e delle relative perdite. Efficaci presidi organizzativi consentono infatti la tempestiva individuazione di eventuali inefficienze e la predisposizione di idonee strategie di mitigazione.

Per il trattamento degli eventi anomali e per la rimozione immediata degli stessi, degli effetti e delle cause che li hanno generati, il gruppo adotta efficacemente da tempo un processo interno denominato "Ciclo del Controllo". Tale processo, attraverso l'utilizzo di un'apposita applicazione informatica, presidia le attività di censimento, monitoraggio e gestione di tutti gli eventi anomali che si verificano all'interno di ogni società del gruppo, in modo da favorire le conseguenti attività di *follow up*.

Tra i principali presidi organizzativi adottati dal gruppo Sella per la mitigazione e il controllo del rischio operativo, oltre al già citato processo del Ciclo del Controllo, rientrano l'attività di valutazione del rischio delle nuove iniziative e del rischio informatico, l'attività di mappatura e validazione dei processi aziendali, l'attestazione e la consuntivazione dei livelli di servizio e dei controlli di linea. L'attività di valutazione delle nuove iniziative è svolta mediante l'analisi ex-ante dei rischi che possono essere determinati dalla creazione di nuovi prodotti/servizi o dall'entrata in nuovi business e mercati. Tale valutazione consente l'assegnazione di un indicatore di "esposizione al rischio" su scala discreta con valori da 1 (rischio minimo) a 5 (rischio massimo) e favorisce l'implementazione di azioni mitiganti affinché il rischio assunto sia in linea con i profili di risk appetite approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito della validazione dei processi aziendali viene assegnato un rating di rischio operativo inerente di processo (che valuta i fattori di rischio sul processo senza tener conto dell'effetto mitigante dei controlli esistenti) ed un rating di rischio operativo residuo di processo (ottenuto valutando l'effetto mitigante dei controlli sui rischi inerenti). I rating di rischio sono misurati su scala discreta con valori da 1 (rischio minimo) a 5 (rischio massimo). Al fine di intercettare in anticipo i sintomi di vulnerabilità dei processi e di avere immediata percezione delle aree maggiormente esposte ai rischi, viene svolta la mappatura dei processi aziendali in ottica *end to end*¹¹.

Nel caso di valutazioni sia di nuove iniziative, sia di processi con rischio operativo residuo uguale o maggiore di 4, prima di eventuali implementazioni è necessario il preventivo esame e la valutazione da parte del Comitato Assunzione Rischio Operativo.

¹¹ Il processo è definito *end to end* quando è impostato in modo da essere un "flusso del valore" in totale logica di soddisfacimento della funzione d'uso del Cliente, interno od esterno che sia, partendo dalla sua richiesta sino all'erogazione del servizio.

Il monitoraggio dei livelli di servizio permette di esprimere un giudizio sull'andamento delle caratteristiche qualitative dei servizi, in quanto tali indicatori consentono di tradurre le attese qualitative dei Clienti in obiettivi quantitativi misurabili, sulla base dei quali è possibile verificare il rispetto dei livelli di qualità pattuiti. Il monitoraggio del rischio si traduce anche in funzionalità di *reporting* mirato a tutti i livelli dell'organizzazione aziendale, in conformità alla normativa che prevede che siano assicurate informazioni tempestive in materia di rischi operativi. Il Ciclo del Controllo fornisce la base informativa che, al verificarsi dell'evento anomalo segnalato e secondo precisa *escalation*, origina flussi di comunicazione ai soggetti interessati.

Inoltre, al fine di consentire una valutazione delle *performance* della gestione del rischio operativo il servizio Risk Management produce regolarmente prospetti sintetici e di dettaglio che consuntivano per ciascuna società del gruppo e per il gruppo nel suo complesso il grado di rischio assunto relativamente:

- agli eventi anomali e alle perdite operative segnalati nel database del Ciclo del Controllo;
- all'esito dei controlli di linea;
- all'andamento dei livelli di servizio.

Tali evidenze sono portate a conoscenza, con livelli di dettaglio diversi e a seconda della gravità, ai responsabili presidio rischi, ai CEO, ai Comitati preposti e agli Organi Aziendali delle Società.

Nella definizione di rischio operativo è ricompreso anche il rischio legale. La normativa interna del gruppo Sella, recepita dal Consiglio di Amministrazione delle Banche, stabilisce l'obbligo di utilizzare schemi contrattuali i cui contenuti rispondano, quanto più possibile, a caratteristiche di standardizzazione preventivamente valutate dalle preposte strutture a livello di gruppo.

Il Coordinamento Legale di Capogruppo coordina le attività di natura legale per le società del gruppo Sella, stabilendo in particolare principi e linee guida su aspetti di contenzioso legale, e garantisce la presenza di un punto di riferimento in ordine all'interpretazione delle norme e alla predisposizione e disamina di bozze contrattuali, alla redazione di pareri legali, alla disamina di problematiche giuridiche e relativa consulenza, per le società del gruppo Sella.

Descrizione del metodo utilizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

La normativa emanata da Banca d'Italia prevede tre metodi di calcolo per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo:

- metodo Base (BIA – *Basic Indicator Approach*);
- metodo Standardizzato (TSA – *Traditional Standardised Approach*);
- metodi Avanzati (AMA – *Advanced Measurement Approaches*).

Nel metodo Base il requisito patrimoniale è calcolato applicando un coefficiente regolamentare, pari al 15%, alla media delle ultime tre osservazioni a fine esercizio dell'indicatore rilevante.

Nel metodo Standardizzato il requisito si determina applicando al margine di intermediazione coefficienti regolamentari distinti per ciascuna delle linee di *business* in cui è suddivisa l'attività aziendale.

Nei metodi Avanzati l'ammontare del requisito patrimoniale è misurato attraverso modelli di calcolo basati su dati di perdita operativa e altri elementi di valutazione raccolti ed elaborati all'interno del gruppo.

Il gruppo Sella per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dell'esposizione al rischio operativo ha adottato il metodo Base, per il quale il calcolo del requisito patrimoniale avviene ai sensi dell'art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR).

10 – Esposizione al rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Natura del rischio tasso

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario¹² deriva da asimmetrie nelle scadenze, nei tempi di ridefinizione dei tassi (nonché nelle tipologie di indicizzazione) delle attività e delle passività comprese nel portafoglio bancario (*banking book*).

Le fonti principali di rischio di tasso di interesse che si generano nel portafoglio bancario si possono ricondurre a:

- *mismatch* temporali di scadenza (rischio legato all'esposizione delle posizioni ai cambiamenti nella pendenza e nella forma della curva dei rendimenti);
- *mismatch* derivanti dall'imperfetta correlazione nei cambiamenti dei tassi attivi e passivi sui differenti strumenti (c.d. rischio di indicizzazione-rischio base).

Il rischio di tasso di interesse è prevalentemente generato dalle operazioni di raccolta e impiego verso Clientela, dai titoli a tasso fisso/variabile del portafoglio bancario e dai depositi interbancari (attivi e passivi), oltre che dagli strumenti derivati posti in essere per mitigare l'esposizione al rischio di tasso da variazioni di *fair value* da esse generato. Il gruppo persegue una politica di elevata copertura del rischio; le scelte strategiche e gestionali sono volte a garantire un'adeguata copertura del rischio di oscillazione del valore economico.

Ipotesi di fondo utilizzate nella misurazione e gestione del rischio, in particolare relative ai finanziamenti con opzione di rimborso anticipato e alla dinamica dei depositi non vincolati

L'Area Risk Management e Antiriciclaggio monitora l'esposizione al rischio di tasso d'interesse sia sul valore economico (EVE) sia sul margine d'interesse (NII) e ne verifica la coerenza con la propensione al rischio definita dagli organi aziendali nell'ambito del Risk Appetite Framework e la conformità al sistema dei limiti. Flussi informativi adeguati vengono forniti con regolarità e tempestività agli organi aziendali e alle funzioni di gestione.

La misurazione del rischio di Tasso di Interesse del portafoglio bancario nell'ottica del valore economico avviene tramite la quantificazione del coefficiente di Rischio Tasso, pari al rapporto tra la variazione di valore economico del portafoglio bancario a seguito di shock dei tassi di interesse e il patrimonio.

Il calcolo del coefficiente di rischio avviene con metodologie differenti a seconda della finalità:

- finalità di outlier test: misurazione secondo la metodologia standard indicata da Banca d'Italia nell'allegato C della circolare di Banca d'Italia n.285/2013 e successivi aggiornamenti. Attraverso la misurazione effettuata secondo la metodologia standard, si valuta l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a ± 200 ¹³ punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse. Il coefficiente di rischio tasso così calcolato non dovrebbe superare il 20% dei fondi propri, limite oltre il quale Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni

¹² Il portafoglio bancario è costituito dal complesso delle posizioni diverse da quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza. Il rischio di tasso di interesse sul solo portafoglio di negoziazione rientra nella definizione di rischio di mercato.

¹³ Nel rispetto dei criteri definiti degli orientamenti EBA sulla gestione del rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: EBA/GL/2018/02.

interventi. Il gruppo valuta inoltre l'impatto sul valore economico di scenari differenti delle variazioni parallele della curva, applicando gli scenari di shock standardizzati definiti dagli orientamenti EBA. La riduzione del valore economico superiore al 15% del capitale primario di classe 1 rappresenta un utile indicatore di early warning per il regulator.

- finalità di misurazione a fini RAF e ICAAP: metodologia interna che prevede l'utilizzo della modellizzazione delle "poste a vista" e l'aggiustamento delle posizioni per tener conto del fenomeno del rimborso anticipato ("prepayment"). La misurazione interna segue la metodologia standard di cui al punto precedente, fatta salva la rappresentazione del profilo di rischio generato dalle poste a vista e dall'effetto prepayment. Il coefficiente di rischio tasso viene determinato sulla base dei 6 scenari prescritti dagli orientamenti EBA.

La metodologia adottata per la modellizzazione delle poste a vista (cd "modello delle poste a vista"), sviluppata internamente dall'Area Risk Management e Antiriciclaggio della Capogruppo, prevede l'utilizzo di un modello econometrico che riflette le caratteristiche comportamentali della raccolta a vista in termini di persistenza (stabilità nel tempo) e vischiosità (reattività del costo della raccolta a vista al variare dei tassi di mercato) in differenti scenari di tasso.

Le strategie delle operazioni di copertura adottate dal gruppo Sella mirano principalmente a mitigare l'esposizione al rischio di tasso di interesse implicita negli strumenti finanziari, che derivano prevalentemente da forme di erogazione del credito (coperture generiche, quali quelle su mutui ipotecari, credito al consumo e canoni periodici dei contratti di leasing) oppure da prestiti obbligazionari emessi dal gruppo Sella e presenti nel portafoglio bancario (coperture specifiche).

L'esposizione al rischio di tasso implicito nelle forme di erogazione del credito è coperta tramite strumenti derivati del tipo interest rate swap amortizing e opzioni cap, sulla base dell'ammontare del portafoglio mutui erogato e sulla base delle scadenze medie del portafoglio medesimo. Ulteriori coperture vengono poste in essere con la finalità di mitigare il rischio di tasso generato dalle forme di provvista. Vengono altresì poste in essere coperture a mitigazione del rischio di tasso o del rischio di cambio tramite prodotti derivati di semplice costituzione quali *domestic currency swap*, *currency options*, *overnight interest swap* negoziati dalla Clientela delle banche del gruppo.

In ragione del sostanziale bilanciamento delle strutture del passivo e dell'attivo, non vengono effettuate coperture per il rischio tasso d'interesse da cash flow generato da poste a tasso variabile.

I processi interni di gestione e controllo del rischio di tasso di interesse poggiano su una struttura organizzativa in base alla quale le informazioni vengono esaminate e valutate criticamente dal Comitato ALM di gruppo con frequenza mensile. Tale Comitato fornisce inoltre le opportune linee di indirizzo operative. Ai fini gestionali, sono stati previsti internamente - oltre al limite dell'indicatore di rischio definito dalla normativa pari al 20% - limiti di attenzione più prudenziali il cui superamento comporta la valutazione di strategie operative volte a riportare l'esposizione verso livelli ritenuti accettabili.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del rischio tasso è effettuata con frequenza mensile. Il Servizio di Risk Management di Banca Sella Holding produce mensilmente idonea reportistica che viene esaminata dal Comitato ALM di gruppo. Con la stessa periodicità sono inoltre elaborati dati di sintesi per i Consigli di Amministrazione della Capogruppo e delle Società del gruppo.

Informativa quantitativa

Template EU IRRBB1 - Rischio di tasso di interesse delle attività non incluse nel portafoglio di negoziazione

Scenari di shock di vigilanza		a	b	c	d
		Variazioni del valore economico del patrimonio netto*		Variazioni del margine d'interesse*	
		31/12/2021	31/12/2020	31/12/2021	31/12/2020
1	Parallel up	10.242	0	98.265	88.379
2	Parallel down	40.133	22.261	-19.624	-13.127
3	Steepener	35.144	26.889		
4	Flattener	0	0		
5	Short rates up	0	0		
6	Short rates down	64.578	25.908		

Nel corso del 2021 si è osservato un incremento dei tassi di interesse a M/L termine che ha inciso negativamente sull'esposizione al rischio tasso di interesse, provocandone un innalzamento strutturale.

11 – Attività vincolate e non vincolate

Sulla base delle disposizioni emanate dall'EBA a seguito del disposto del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) - art. 443 - gli enti creditizi devono segnalare alle autorità competenti le attività vincolate e non vincolate suddivise per tipologia di attività. È considerata vincolata l'attività che è stata costituita in garanzia o altrimenti riservata per fornire forme di copertura, garanzia o supporto al credito a un'operazione da cui non può essere ritirata liberamente.

Le principali fattispecie di attività vincolate dal gruppo Sella sono le seguenti:

- attività finanziarie iscritte in bilancio, cedute nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione di mutui ipotecari residenziali in bonis;
- titoli iscritti in bilancio sottostanti ad operazioni di pronti contro termine passivi;
- altri titoli o attività di proprietà impegnati, iscritti, ovvero non iscritti in bilancio, costituiti a garanzia dei finanziamenti BCE;
- titoli di proprietà iscritti in bilancio utilizzati come collaterale per finanziamenti ricevuti.

Informativa quantitativa

I valori inseriti nelle tabelle di seguito riportate sono relativi al valore mediano calcolato sulla base dei dati riferiti ai quattro trimestri del 2021.

Modello EU AE1 - Attività vincolate e non vincolate

	Valore contabile delle attività vincolate		Fair value (valore equo) delle attività vincolate		Valore contabile delle attività non vincolate		Fair value (valore equo) delle attività non vincolate	
		di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili		di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili		di cui EHQLA ed HQLA		di cui EHQLA ed HQLA
	10	30	40	50	60	80	90	100
010	2.949.462	2.306.387			17.538.107	1.186.707		
030	-	-	-	-	699.052	-	699.804	-
040	2.665.926	2.306.387	2.716.520	2.349.875	2.058.695	1.186.685	2.078.596	1.197.297
050	5.147	5.147	5.252	5.252	7.506	1.618	7.669	1.637
060	-	-	-	-	63.397	-	63.527	-
070	<i>2.322.824</i>	<i>2.223.387</i>	<i>2.367.444</i>	<i>2.265.016</i>	<i>1.397.619</i>	<i>1.141.810</i>	<i>1.410.463</i>	<i>1.151.947</i>
080	<i>261.165</i>	<i>43.358</i>	<i>265.985</i>	<i>43.927</i>	<i>502.978</i>	<i>15.272</i>	<i>508.237</i>	<i>15.331</i>
090	<i>42.989</i>	<i>39.642</i>	<i>44.319</i>	<i>40.932</i>	<i>93.871</i>	<i>14.691</i>	<i>94.891</i>	<i>14.777</i>
120	321.045	-			14.799.688	22		

Le attività vincolate si riferiscono principalmente al collaterale sui finanziamenti TLTRO3 attinti dal gruppo.

La quota di attività impegnate è cresciuta durante l'anno 2021 a causa dell'incremento in corso d'anno dell'importo complessivo dei citati finanziamenti TLTRO3 attinti dal gruppo. Essa è riconducibile maggiormente a titoli di debito emessi da amministrazioni pubbliche. Nell'ambito dei "Titoli di debito", le attività aventi liquidità e qualità creditizia elevatissima ed elevata ("EHQLA" e "HQLA") rappresentano la parte preponderante, in particolare considerando le attività vincolate. Relativamente alle attività non vincolate, la voce predominante è riferibile ad "Altre attività" (pari all'84%).

Modello EU AE2: garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione

	Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati	Non vincolati		
		Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili		
		di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili	di cui EHQLA ed HQLA	
	10	30	40	60
130 Garanzie reali ricevute dall'ente che pubblica l'informativa	3.061	-	716.318	687.189
140 Finanziamenti a vista	-	-	-	-
150 Strumenti rappresentativi di capitale	3.061	-	5.286	-
160 Titoli di debito	-	-	710.663	687.189
170 <i>di cui obbligazioni garantite</i>	-	-	-	-
180 <i>di cui cartolarizzazioni</i>	-	-	-	-
190 <i>di cui emessi da amministrazioni pubbliche</i>	-	-	710.663	687.189
200 <i>di cui emessi da società finanziarie</i>	-	-	-	-
210 <i>di cui emessi da società non finanziarie</i>	-	-	-	-
220 Prestiti e anticipazioni diversi dai finanziamenti a vista	-	-	-	-
230 Altre garanzie reali ricevute	-	-	-	-
240 Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite o cartolarizzazioni proprie	-	-	303	-
241 Obbligazioni garantite e cartolarizzazioni di propria emissione non ancora costituite in garanzia			-	-
250 TOTALE DELLE GARANZIE REALI RICEVUTE E DEI TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE AL31/12/2021	2.952.382	2.306.387		

Relativamente alle garanzie reali ricevute non vincolate, la quota preponderante è costituita da titoli di debito governativi ricevuti nell'ambito di operazioni di pronti contro termine attivi.

Modello EU AE3: fonti di gravame

	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati
	10	30
010 Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	(2.641.830)	2.939.288

Le principali fonti di gravame sono costituite da rapporti con la Banca Centrale e da passività *secured* con controparti istituzionali.

12 - Leva finanziaria

Informativa qualitativa

Il coefficiente di Leva Finanziaria (o *Leverage Ratio*) è un indicatore che misura il livello di indebitamento e la capacità di solvenza di un'azienda. L'obiettivo dell'indicatore è contenere il grado d'indebitamento nei bilanci delle banche inserendo un livello minimo di copertura delle attività di rischio mediante capitale proprio.

L'articolo 429 del CRR definisce il coefficiente di leva finanziaria come la misura del capitale della banca divisa per la misura dell'esposizione complessiva della stessa ed è espresso in percentuale tra:

- il Capitale di classe 1 (Tier1);
- l'esposizione totale, calcolata come somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti dal Capitale di Classe 1.

Il calcolo dell'indicatore nelle tabelle di seguito riportate segue le norme attualmente in vigore ai fini della segnalazione e dell'informativa (Regolamento di esecuzione (UE) n. 428/2016 della Commissione e Regolamento di esecuzione 2016/200 della Commissione). La metodologia di calcolo del coefficiente, secondo quanto previsto dal Regolamento delegato EU 2015/62 della Commissione, è entrato in vigore nella segnalazione al 30 settembre 2016.

Il Regolamento (UE) 2019/876 del 20 maggio 2019 ("CRR2"), che modifica il Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), in applicazione da giugno 2021, ha introdotto il requisito regolamentare di leva finanziaria nell'ambito del primo pilastro. Il livello di requisito minimo è stato stabilito pari al 3% come proposto dal Comitato di Basilea.

Il Regolamento (UE) n. 2020/873 (c.d. CRR "Quick fix") ha introdotto modifiche e integrazioni al Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) per contenere gli impatti dell'emergenza sanitaria COVID-19 per il sistema economico e finanziario. Con riferimento alla disciplina dell'indice di leva finanziaria il regolamento consente alle banche di escludere in circostanze eccezionali, le esposizioni verso la banca centrale dal calcolo dell'indicatore di leva finanziaria. A settembre 2020 la BCE (per le banche dell'area dell'euro sotto la sua supervisione diretta) e successivamente, Banca d'Italia (per le banche Less Significant) hanno confermato l'eccezionalità della situazione e concesso che fino a giugno 2021, le esposizioni verso la BCE potessero essere escluse dal calcolo della leva finanziaria; tale disposizione è stata successivamente prorogata fino a marzo 2022, pertanto la segnalazione al 31 dicembre 2021 incorpora la deduzione dalla total exposure dei depositi presso la BCE e dei contatti in valuta.

Processi per la gestione del rischio di eccessiva leva finanziaria

Il *Leverage Ratio* è stato incluso nelle metriche del RAF¹⁴ di gruppo e pertanto è sottoposto alle procedure e ai meccanismi di controllo in esso previsti. All'indicatore sono stati associati livelli di *risk appetite* e soglie che vengono regolarmente monitorati dal Servizio di Risk Management di Capogruppo e consuntivati nel reporting mensile per i Comitati preposti e per il Consiglio di Amministrazione.

Il presidio del complessivo equilibrio tra attivo e passivo, e quindi di un adeguato livello di leva finanziaria, è in capo al Comitato ALM di gruppo, meccanismo di direzione e indirizzo che si avvale delle analisi e delle competenze dei responsabili delle aree e servizi componenti il comitato stesso. All'occorrenza il Comitato ALM detta le linee di indirizzo e suggerisce gli ambiti di intervento per ridurre la leva finanziaria del gruppo (ovvero delle singole entità del gruppo per cui si ravvisa tale necessità) coinvolgendo i responsabili d'area opportuni. La rimodulazione della leva finanziaria è infatti un'attività che, a seconda dei casi, può comportare interventi su differenti poste di bilancio, sia afferenti alla finanza

¹⁴ Il *Risk Appetite Framework* ("RAF") costituisce il quadro di riferimento che definisce ex-ante gli obiettivi di rischio/rendimento che il gruppo intende perseguire e i relativi limiti.

sia riguardanti le poste di banca commerciale (raccolta e/o impieghi verso Clientela).

Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo

Al 31 dicembre 2021 il Leverage Ratio del gruppo Sella (*transitional definition*) si attesta a 6,59%, in miglioramento rispetto al 6,29% del 31 dicembre 2020.

In merito all'evoluzione dell'indice:

- la variazione positiva del Tier1 da 1.011 mln/€ a 1.104 mln/€ è principalmente legata al maggior contributo dell'autofinanziamento, delle riserve su titoli e dall'impatto positivo derivante dalla riduzione della detrazione per immobilizzazioni immateriali, conseguente al nuovo trattamento prudenziale introdotto dal Regolamento delegato UE 2020/2176 per quanto riguarda le attività sotto forma di software;
- l'elenco delle voci che compongono il Tier 1 è descritta nel capitolo "Fondi Propri", cui si rimanda per i dettagli;
- la variazione dell'esposizione complessiva (+4,1%) è riconducibile prevalentemente ad un aumento delle esposizioni di Bilancio (+2.659 mln/€) che viene per buona parte compensato dalla deduzione delle esposizioni verso la BCE, previste dalle disposizioni normative transitorie, precedentemente evidenziate.

Il calcolo del leverage ratio è effettuato assumendo a riferimento il capitale di classe 1 (Tier1) calcolato tenendo conto delle disposizioni transitorie e non considerando al denominatore le esposizioni verso la BCE, che al 31/12/2021 ammontano a 4.460 mln/€. Non computando gli impatti derivanti dall'esclusione temporanea dal denominatore delle esposizioni verso BCE l'indice è pari al 5,20%.

L'indice calcolato assumendo a riferimento il capitale di classe 1 determinato applicando la normativa a regime (*fully loaded*) e non considerando al denominatore le esposizioni verso BCE è pari al 6,38%. Considerando anche le esposizioni verso BCE l'indice è pari a 5,04%.

Informativa quantitativa

Modello EU LR1 - LRSum: Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili ed esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

		a
		Importo applicabile
		31/12/2021
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	20.529.226
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	-
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	(18.056)
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	(4.460.343)
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	-
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	-
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	-
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	43.957
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	20.742
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	781.626
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	-
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	-
12	Altre rettifiche	(139.700)
13	Misura dell'esposizione complessiva	16.757.453

Modello EU LR2 - LRCom: Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		a	b
		31/12/2021	31/12/2020
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	20.457.413	
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-	
4	(Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attività)	-	
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	-	
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	(180.662)	
7	Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)	20.276.751	15.011.956
Esposizioni su derivati			
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	-	
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	13.149	
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR	-	
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	43.957	
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	-	
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR)	-	
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato semplificato)	-	
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione originaria)	-	
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-	
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-	
13	Totale delle esposizioni in derivati	57.106	25.661
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)			
14	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	99.626	
15	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	5	
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	20.738	
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	-	
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	
18	Totale delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	120.368	335.944
Altre esposizioni fuori bilancio			
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	4.217.280	
20	(Rettifiche per conversione in importi equivalenti di credito)	(3.435.654)	
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	-	
22	Esposizioni fuori bilancio	781.626	728.024
Esposizioni escluse			
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-	
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio))	-	
EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	-	
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	-	
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	-	
EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	-	
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	-	
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	-	
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	-	
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	-	
(*)	(*) Esposizioni verso la banca centrale esentate a norma dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera n), del CRR	(4.478.399)	

segue: Modello EU LR2 - LRCom: Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		a	b
		31/12/2021	31/12/2020 ¹⁵
EU-22k	(Totale delle esposizioni escluse)	(4.478.399)	
	Capitale e misura dell'esposizione complessiva		
23	Capitale di classe 1	1.104.296	1.010.794
24	Misura dell'esposizione complessiva	16.757.453	16.075.923
	Coefficiente di leva finanziaria	0	0
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	6,59%	6,29%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	6,59%	6,29%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	5,20%	
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,54%	
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	-	
EU-26b	Di cui costituiti da capitale CET1	-	
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,54%	
	Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti		
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale		
	Informazioni sui valori medi		
28	Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	-	
29	Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	99.631	
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili)	16.657.822	
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	25.596.565	
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	6,63%	
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	4,31%	

¹⁵ In considerazione dei nuovi requisiti di informativa in linea con il CRR2, per evitare comparazioni non congrue, sono stati riportati al 31 dicembre 2020 soltanto i principali aggregati che compongono l'esposizione ai fini della leva.

Modello EU LR3 - LRSpl: disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

		a
		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
		31/12/21
EU - 1	Totale delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui	20.456.601
EU - 2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	393.883
EU - 3	Esposizioni nel portafoglio bancario, di cui	20.062.719
EU - 4	Obbligazioni garantite	11.231
EU - 5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	7.590.044
EU - 6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	12.315
EU - 7	Esposizioni verso enti	694.291
EU - 8	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	2.284.541
EU - 9	Esposizioni al dettaglio	4.369.730
EU - 10	Esposizioni verso imprese	2.811.626
EU - 11	Esposizioni in stato di default	250.443
EU - 12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	2.038.497

13 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Informativa qualitativa

Processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione comprese, se del caso, le informazioni sulla composizione e sul mandato del “Comitato remunerazioni”, su eventuali consulenti esterni dei cui servizi la banca si è avvalsa e sul ruolo degli organi e delle funzioni interessate

Il Consiglio di Amministrazione riesamina annualmente le Politiche di Remunerazione su proposta della Direzione Generale di gruppo previo parere del Comitato per la Remunerazione. Nel processo di riesame e di verifica annuale in merito alla loro corretta attuazione e funzionamento, la Direzione Generale di gruppo coinvolge le funzioni aziendali di Compliance, Risk Management, Risorse Umane, Pianificazione Strategica, Controllo di Gestione e Revisione Interna a cui spetta, in coerenza con le responsabilità loro assegnate, prima di tutto il compito di verificare la corretta applicazione dei principi e criteri previsti dalla normativa.

In particolare:

- il Servizio di Compliance verifica la coerenza delle Politiche di Remunerazione con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto, nonché del codice etico o altri eventuali standard di condotta applicabili al gruppo Sella, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la Clientela. Pone inoltre in essere controlli per verificare l'assenza di conflitti di interesse e collabora con la funzione Risorse Umane al fine di assicurare che la Politica di remunerazione e quella di gestione del personale siano definite ed attuate in modo coerente e non contengano indirizzi tra loro contrastanti e inoltre che vi sia una concreta e corretta attuazione a tutti i livelli di quanto previsto;
- il Servizio di Risk Management verifica che i sistemi di remunerazione siano adeguatamente corretti per tenere conto di tutti i rischi assunti dalla banca/società e dal gruppo, secondo metodologie coerenti con quelle che la banca/società e il gruppo adottano per la gestione dei rischi a fini regolamentari e interni, anche attraverso la definizione degli indicatori di rischio da utilizzare per i meccanismi di correzione (ex ante e ex post) ed esprimendosi sulla corretta attivazione di questi ultimi;
- il Servizio di Pianificazione Strategica si esprime in merito alla coerenza delle Politiche di Remunerazione con gli obiettivi strategici di società e di gruppo e con gli obiettivi di gestione e il controllo dei rischi;
- il Servizio di Controllo di Gestione si esprime in merito alla valutazione sul grado di raggiungimento degli obiettivi assegnati;
- il Servizio di Risorse Umane supporta il Servizio Compliance al fine di assicurare la coerenza delle politiche di remunerazione con i principi e le politiche di gestione del personale e in merito alla concreta e corretta attuazione a tutti i livelli di quanto previsto nelle politiche di remunerazione;
- il Servizio di Revisione Interna verifica, con frequenza annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle Politiche di Remunerazione del gruppo Sella e alla normativa di riferimento, portando a conoscenza del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e del Comitato per la Remunerazione le evidenze riscontrate e le eventuali anomalie per l'adozione di eventuali misure correttive. Gli esiti della verifica condotta sono portati annualmente a conoscenza dell'Assemblea degli Azionisti.

In merito al processo di determinazione e di controllo delle politiche retributive per l'anno 2021, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, previo esame del Comitato per la Remunerazione, nella

seduta del 2 marzo 2021 ha riesaminato il documento delle Politiche di Remunerazione che è stato sottoposto alla propria Assemblea degli Azionisti in data 30 marzo 2021 che ne ha approvato le seguenti principali modifiche:

- Il rafforzamento dei principi che sottolineano l'importanza di prevedere indicatori specifici che rappresentino la «customer satisfaction» e la correttezza/trasparenza nei confronti dei clienti;
- L'introduzione della previsione normativa (art. 5 del Regolamento UE 2088/2019) sul rischio di sostenibilità, demandando alle Società impattate l'attuazione del principio e la relativa disclosure sui rispettivi siti web;
- La previsione di obiettivi di performance, nei sistemi di incentivazione e remunerazione, coerenti con gli obiettivi strategici e finalizzati a promuovere e a valorizzare i comportamenti sostenibili per l'ambiente, il contesto sociale e la governance;
- La possibilità per il dipendente di scegliere in che forma percepire la remunerazione individuale variabile maturata annualmente a consuntivo, o quota parte di essa (erogazione cash o in strumenti di partecipazione al capitale della Capogruppo e/o della Società di appartenenza);
- La specifica che, ove il 25% della remunerazione variabile maturata annualmente dal Personale più Rilevante, sia erogata in forma cash questa sia equiparata a una quota differita e in quanto tale si procederà al pagamento solo a condizione che siano rispettate tutte le condizioni previste per il pagamento delle quote differite di remunerazione, specificando che tale modifica vale per tutto quanto è accantonato alla data del 1/1/2021 anche se maturato in anni precedenti.
- L'adeguamento della durata del piano LTI ai fini del calcolo del rapporto tra remunerazione variabile e remunerazione fissa con riferimento alla nota 13 contenuta nel Titolo IV - Governo societario, controlli interni, gestione dei rischi, Capitolo 2 - Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione, Sezione III - La struttura dei sistemi di remunerazione e incentivazione
- il riesame del paragrafo relativo alle funzioni di controllo, per cui sono state aggiornate le funzioni equiparate alle funzioni aziendali di controllo e quelle ad esse assimilabili.

Le Politiche di Remunerazione così definite sono state applicate a tutte le società facenti parte del gruppo Sella e, all'interno delle società, ai seguenti soggetti:

- Consiglieri di Amministrazione;
- Consiglieri di Amministrazione che ricoprono particolari cariche;
- Consiglieri di Amministrazione non esecutivi che ricoprono particolari cariche;
- Componenti di organi di controllo (relativamente ai sindaci effettivi);
- Vertici aziendali: ovvero dirigenti e quadri direttivi che ricoprono funzioni apicali o funzioni di responsabilità a livello di gruppo e di singola società;
- Responsabili e dipendenti operanti nelle funzioni di controllo a presidio dei rischi e nelle funzioni preposte alla redazione dei documenti contabili societari;
- Altri dipendenti non rientranti nelle precedenti categorie;
- Consulenti Finanziari abilitati all'offerta fuori sede;
- Collaboratori abituali non legati alle società del gruppo da rapporti di lavoro subordinato.

Nel processo di approvazione ed attuazione delle Politiche è fattivamente coinvolto il Comitato per la Remunerazione, che il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha ritenuto opportuno nominare, in seno al Consiglio medesimo, fin dal 2007.

Il Comitato per la Remunerazione ha i seguenti compiti:

- formula al Consiglio di Amministrazione proposte per la remunerazione del Presidente, dei Vice Presidenti, dell'Amministratore Delegato, nonché per i componenti del Consiglio a cui siano attribuite particolari cariche, poteri o funzioni dallo Statuto o dal Consiglio stesso;
- su proposta dell'Amministratore Delegato si esprime in ordine alla remunerazione: dell'alta dirigenza della Banca, intendendosi per tale i componenti della Direzione Generale (Direttore

Generale¹⁶, Condirettore Generale, Vice Direttori Generali) e degli organi di amministrazione e controllo delle “aziende rilevanti”¹⁷ del gruppo Sella, individuate sulla base dei criteri stabiliti dal Consiglio di Amministrazione;

- definisce le linee di indirizzo per la determinazione da parte dei competenti organi dei compensi degli organi di amministrazione e controllo delle società controllate diverse da quelle indicate al punto precedente;
- ha compiti consultivi e di proposta in merito alla remunerazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo;
- ha compiti consultivi in materia di determinazione dei criteri per la remunerazione del restante “personale più rilevante” tenendo anche conto delle informazioni ricevute in merito agli eventuali investimenti finanziari;
- vigila sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo, in stretto raccordo con il Collegio Sindacale;
- vigila che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione siano coerenti con la gestione da parte della banca dei suoi profili di rischio, capitale e liquidità e che i sistemi di remunerazione siano adeguatamente corretti per tenere conto di tutti i rischi assunti dalla banca;
- cura la preparazione della documentazione da sottoporre al consiglio di amministrazione per le relative decisioni;
- collabora con gli altri comitati interni al consiglio di amministrazione in particolare con il Comitato Rischi¹⁸;
- assicura il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti¹⁹ nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- si esprime, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti:
 - sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi, ivi compreso l'accertamento delle condizioni poste per l'erogazione delle quote differite di remunerazione variabile maturate in esercizi precedenti;
 - sugli esiti del processo di identificazione del personale più rilevante ivi comprese le eventuali esclusioni;
- fornisce adeguato riscontro sull'attività da esso svolta agli organi aziendali, compresa l'assemblea degli azionisti.

Il Regolamento del Comitato prevede che il medesimo organo autonomamente i propri lavori, con il coordinamento del Presidente e si riunisca con congruo anticipo rispetto alla riunione dell'organo competente a deliberare in ordine alle materie per le quali il Comitato deve esprimere un preventivo parere, nonché ogniqualvolta il Presidente del Comitato stesso lo ritenga opportuno.

Per l'esercizio 2021 il Comitato si è riunito 8 volte e ha avuto modo di operare concretamente, esprimendosi, tra l'altro, in merito alle seguenti attività e sottoponendo ove necessario all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo:

- alle modalità di attuazione delle “Politiche di Remunerazione” per l'anno 2020;
- alla consuntivazione della remunerazione variabile del “personale più rilevante” relativa all'anno 2020;

¹⁶ Laddove la carica non coincida con quella di Amministratore Delegato.

¹⁷ Le “aziende rilevanti” del GBS sono quelle che svolgono attività bancaria, finanziaria (se rivolta nei confronti del pubblico) ed assicurativa.

¹⁸ Ferme restando le competenze del Comitato Remunerazione, il Comitato Rischi accerta che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della banca siano coerenti con il RAS.

¹⁹ Ci si riferisce in particolare al Risk Management al fine di assicurare che i sistemi di incentivazione siano adeguatamente corretti per tenere conto di tutti i rischi assunti dalla banca.

- delibera in merito all'erogazione delle "Bonus Bank" relative agli esercizi precedenti;
- all'esame della risposta alle criticità evidenziate nella Relazione di Audit annuale sul Sistema di remunerazione ed incentivazione;
- agli esiti del processo di identificazione del "personale più rilevante" per l'anno 2021;
- all'esame ed approvazione della proposta di variazione delle "Politiche di Remunerazione del gruppo Sella" per l'anno 2021;
- esame della proposta di erogazione di compensi in occasione della cessazione anticipata dalla carica;
- esame della proposta di erogazione di compensi per risoluzione consensuale del rapporto di lavoro.

Il Comitato per la Remunerazione non si è avvalso di consulenti esterni per lo svolgimento della propria attività.

Modalità attraverso cui è assicurato il collegamento tra la remunerazione e i risultati

Relativamente alle modalità attraverso cui è assicurato il collegamento tra la remunerazione e i risultati, ai fini delle Politiche di Remunerazione del gruppo Sella si considera remunerazione ogni forma di pagamento o beneficio corrisposto, direttamente o indirettamente, in contanti, strumenti finanziari o beni in natura (*fringe benefits*) in cambio delle prestazioni di lavoro o dei servizi professionali resi dal personale alle società del gruppo. La remunerazione è suddivisa in remunerazione fissa e remunerazione variabile.

Per remunerazione fissa si intendono le poste retributive erogate indipendentemente dai risultati del servizio/area/società e gruppo. Ogni altra forma di remunerazione che non sia univocamente qualificabile come remunerazione fissa è considerata remunerazione variabile, con particolare riferimento alle poste retributive legate al raggiungimento di obiettivi stabiliti ed erogate sulla base dei risultati effettivamente raggiunti. Il sistema remunerativo prevede un bilanciamento tra la componente fissa, collegata al ruolo ricoperto e alle responsabilità assunte, e la parte variabile che mira a premiare i risultati raggiunti.

Il sistema di incentivazione adottato è in linea con le strategie e gli obiettivi di lungo periodo, ed è strutturato per evitare incentivi che possano indurre a violazioni della normativa o ad una eccessiva esposizione a rischi, in coerenza con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese. In linea generale la remunerazione variabile è ispirata a principi di equità e meritocrazia ed è collegata:

- al contributo dato al grado di raggiungimento degli obiettivi di gruppo;
- al grado di raggiungimento degli obiettivi assegnati in funzione della mansione, degli incarichi assegnati e della responsabilità;
- al rispetto di parametri di rischio fissati di anno in anno.

La remunerazione variabile è inoltre riconosciuta a condizione che il gruppo e la società chiuda in utile (salvo casi di start-up e ristrutturazione aziendale da definire ad inizio periodo) e rispetti i vincoli di rischio fissati ogni anno in conformità alle indicazioni del Consiglio di Amministrazione). Inoltre se la singola società e/o il gruppo raggiungono risultati pari o inferiori al 50% rispetto a quanto previsto a budget è obbligo del Consiglio di Amministrazione della società valutare una riduzione della remunerazione variabile a consuntivo.

Ai fini dell'attuazione delle Politiche di Remunerazione alcuni soggetti sono identificati come "personale più rilevante" nella misura in cui la loro attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio del gruppo e della Società.

In relazione a quest'ultimo punto, le disposizioni di Banca d'Italia in tema di remunerazione e incentivazione prevedono che per l'identificazione del "personale più rilevante" sia applicato il

Regolamento delegato (UE) del 4 marzo 2014, n. 604. In attuazione della CRDIV, il processo di identificazione è stato svolto dalle singole banche su base individuale, anche se appartenenti al gruppo bancario.

L'identificazione del "personale più rilevante" per l'anno 2021 è stata quindi svolta dal Consiglio di Amministrazione di Banca Sella, Banca Sella Holding, Banca Patrimoni Sella & C. e Sella SGR. Tenendo conto degli esiti della valutazione condotta dalle singole banche e dalla Sella SGR, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha identificato, nelle sedute del 30 marzo 2021 e del 29 settembre 2021, il "personale più rilevante" per l'intero gruppo Sella assicurando la coerenza complessiva del processo di identificazione. A tal fine per le società del gruppo non banche, ove ritenuto opportuno, sono stati applicati criteri di proporzionalità.

Le modalità operative definite nel suddetto Regolamento prevedono che un soggetto ha un impatto sostanziale sul profilo di rischio del gruppo se soddisfa:

- uno qualsiasi dei 15 criteri qualitativi previsti nel regolamento;
- uno qualsiasi dei 3 criteri quantitativi previsti nel regolamento, fatti salvi i casi in cui sia dimostrato che il soggetto rientra per i soli criteri quantitativi svolga attività professionali ed abbia responsabilità in unità operative non rilevanti ovvero che l'attività professionale svolta dal soggetto non ha alcun impatto sul profilo di rischio di una unità operativa rilevante.

Al termine del processo per l'anno 2021 sono stati identificati a livello di gruppo 151 soggetti appartenenti alla categoria del "personale più rilevante".

Caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, tra cui i criteri utilizzati per la valutazione dei risultati, l'adeguamento ai rischi, le politiche di differimento con particolare riferimento ai meccanismi di correzione ex post.

Indicatori di performance presi come riferimento per la remunerazione variabile, inclusi i piani basati su azioni, opzioni, o altri strumenti finanziari.

La remunerazione variabile di breve periodo per gli Amministratori della Capogruppo che ricoprono particolari cariche, i dirigenti e quadri direttivi che ricoprono responsabilità apicali a livello di gruppo, esclusi i responsabili delle funzioni aziendali di controllo, è determinata applicando il meccanismo dell'interessenza, sulla base dell'applicazione di una percentuale individuale all'Utile Netto consolidato corretto RORAC.

La remunerazione variabile di breve periodo per i CEO e, eventualmente, i Vice CEO, i vertici e dirigenti delle singole società e i responsabili di rilevanti aree di attività, è determinata applicando il meccanismo dell'interessenza, in base:

- all'applicazione di una percentuale prestabilita dell'Utile Netto consolidato di gruppo rettificato, che ha un peso mai inferiore al 10% della remunerazione variabile di breve periodo complessivamente prevista;
- e
- all'Utile Netto Rettificato della società o dell'utile netto dell'area di attività.

Le modalità e i criteri così determinati prevedono per il "personale più rilevante" una grande attenzione all'ottica di lungo periodo e allo sviluppo "pluriennale" dell'attività.

Gli elementi "pluriennali" che influenzano la corresponsione della remunerazione variabile di breve periodo sono:

- il meccanismo di rettifica dell'utile netto preso a riferimento per il premio, compresa la rettifica del risultato economico sulla base dell'andamento del RORAC e/o degli assorbimenti;
- l'inclusione nell'utile di riferimento di ogni forma di conseguenza economica di decisioni prese negli anni precedenti;
- l'esistenza di un processo di budget ed assegnazione di obiettivi che, in coerenza con il piano strategico e con il *Risk Appetite Statement* (RAS), cura che gli obiettivi assegnati concorrano al

percorso di miglioramento di medio periodo del gruppo Sella ed al rispetto degli obiettivi pluriennali;

- il dilazionamento nel tempo dell'erogazione di parte della remunerazione variabile di breve periodo; la parte di remunerazione variabile dilazionata aumenta all'aumentare del premio a consuntivo e all'aumentare dell'incidenza della remunerazione variabile sulla remunerazione fissa;
- l'esistenza di meccanismi condizionanti la corresponsione dilazionata nel tempo di parte della remunerazione variabile che prevedono verifiche di sostenibilità degli utili conseguiti negli anni precedenti.

Per il "personale più rilevante" delle Banche e Società del gruppo Sella inoltre:

- viene fissato il limite massimo al rapporto tra la componente variabile maturata annualmente e la componente fissa. Per il "personale più rilevante" il rapporto massimo fra la componente variabile maturata nel 2021 e la componente fissa della remunerazione è fissato in due volte, ad esclusione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo per cui la remunerazione variabile a consuntivo non può superare un terzo della remunerazione fissa;
- viene applicata l'ulteriore previsione, estesa a tutto il personale compreso il "personale più rilevante", in base alla quale la remunerazione variabile massima a consuntivo non può eccedere oltre tre volte la remunerazione variabile fissata a budget. Per la maggior parte del "personale più rilevante" detto vincolo risulta maggiormente stringente ed agisce da limite preventivo rispetto a quei casi in cui la remunerazione variabile maturata a consuntivo possa raggiungere il 200% della remunerazione fissa;
- viene fissato l'importo massimo della componente variabile maturata annualmente e la componente variabile viene erogata subordinatamente al raggiungimento degli obiettivi di performance, sottoposta a meccanismi di correzione per il rischio e differita temporalmente se di importo superiore a € 40.000 lordi o se il rapporto fra remunerazione variabile a consuntivo e remunerazione fissa $\geq 50\%$, con percentuali di dilazionamento differenti per scaglioni di premio e con periodi di differimento che variano da 2 a 4 anni sempre in funzione dell'importo di remunerazione variabile maturata;
- ove la remunerazione variabile sia soggetta a differimento sulla base di quanto stabilito al punto precedente, il 25% della componente variabile, sia per ciò che riguarda la componente pagata a pronti (*up-front*) che le componenti soggette a differimento, è:
 - Pagato in azioni della Società presso cui la persona che riceve il bonus ha lavorato o della Società controllante la società presso cui la persona che riceve il bonus ha lavorato; oppure
 - Pagato cash, accantonato, assoggettato a specifici periodi di mantenimento e rivalutato o svalutato:
 - per una quota pari al 40% sulla valutazione economica delle azioni di Banca Sella Holding, rappresentativa del valore economico del gruppo Sella;
 - per una quota pari al 60% sulla valutazione economica indipendente delle azioni della Società Controllante presso cui la persona che riceve il bonus ha lavorato (o della sua controllante) qualora la medesima sia quotata, oppure, se non quotata, solo in presenza di una valutazione periodica indipendente; in caso contrario, il valore economico di riferimento sarà esclusivamente quello delle azioni di Banca Sella Holding.
- Ove la Società presso cui la persona che riceve il bonus ha lavorato non sia una Società Controllante e sia direttamente controllata dalla Capogruppo²⁰ la rivalutazione o svalutazione, della componente variabile accantonata, al termine del periodo di mantenimento sarà effettuata

²⁰ Ad eccezione delle società di gestione per cui vige l'obbligo di corrispondere una quota della remunerazione variabile in strumenti finanziari – si osservano i criteri individuati nelle linee guida ESMA (par. 32) ed EBA (par. 68) che richiedono di conformarsi a tale obbligo utilizzando i soli strumenti finanziari previsti dalle direttive UCITS e AIFM (i.e. quote degli OICR gestiti).

- totalmente sulla base della valutazione economica indipendente delle azioni di Banca Sella Holding, rappresentativa del valore economico del gruppo Sella;
- l'erogazione della parte differita avviene a condizione che:
 - al momento dell'effettivo pagamento continui il rapporto di lavoro con società del gruppo (oppure in caso di pensionamento, premorienza o invalidità);
 - non siano stati verificati errori relativi ai dati e calcoli che hanno dato origine al compenso maturato;
 - non siano emersi comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per la banca e/o carenze patrimoniali;
 - i risultati non si siano rilevati non duraturi o non realmente conseguiti, per effetto di condotte dolose o gravemente colpose;
 - non si sia scesi al di sotto dei limiti patrimoniali regolamentari;
 - per il personale non appartenente alle funzioni di controllo, abbiano dato esito positivo le verifiche di correttezza e le valutazioni di sostenibilità degli utili conseguiti negli anni precedenti. In caso emergano situazioni, che non abbiano già avuto effetto sul premio variabile dell'anno in corso e che evidenzino la non sostenibilità dei risultati conseguiti (es.: non rispetto parametri di rischio, emersione di perdite riferite a fattispecie che negli anni precedenti hanno determinato utile; mancato rispetto dei livelli *target* di capitale), queste ultime vengono esaminate dal Consiglio di Amministrazione che può decidere l'azzeramento o la riduzione della quota di bonus accantonata;
 - per il personale appartenente alle funzioni di controllo, non siano emersi fatti che evidenzino una carenza nel processo di controllo e di gestione del rischio posto in essere negli anni precedenti. Tali fattispecie vengono esaminate dal Consiglio di Amministrazione che può decidere l'azzeramento o la riduzione della quota di bonus accantonata.

L'erogazione della componente variabile della remunerazione, anche per il "personale più rilevante", è subordinata alla clausola di *claw-back* in virtù della quale, nel caso in cui venga accertato che il lavoratore destinatario della componente variabile della remunerazione ha tenuto un comportamento fraudolento o di colpa grave a danno della società o comunque da cui sia derivata una grave perdita per la società stessa, potrà essere richiesta la restituzione degli importi netti corrisposti a titolo di remunerazione variabile nei cinque anni precedenti.

La clausola di *claw-back* riguarda sia i pagamenti *up-front* sia quelli oggetto di differimento, può ricomprendere l'intero importo erogato o parte di esso ed è applicabile anche qualora il rapporto di lavoro non sia più in essere.

Per l'anno 2021 i vincoli di accesso alla consuntivazione della remunerazione variabile validi per tutto il personale del gruppo Sella, ovvero:

- Utile netto consolidato di gruppo > 0
- Common Equity Tier 1 Ratio GBS \geq 11,5%

risultano superati.

Per quanto riguarda la consuntivazione della remunerazione variabile del "personale più rilevante", su 151 soggetti al 31/12/2021 era prevista remunerazione variabile per 135 e 131 hanno effettivamente percepito una remunerazione variabile a consuntivo. Il differimento della remunerazione variabile annuale maturata nel 2021, ha coinvolto 63 soggetti, per una percentuale di differimento pari:

- ad una media del 66% e per un periodo di differimento di 4 anni per 5 persone;
- ad una media del 60% e per un periodo di differimento di 3 anni per 6 persone;
- ad una media del 40% e per un periodo di differimento di 2 anni per 52 persone.

Per 2 soggetti è stato applicato il cap alla remunerazione variabile, in particolare:

- 1 soggetto ha maturato un variabile annuale che ha superato il 200% della remunerazione fissa;

- 1 soggetto ha maturato un variabile annuale che ha superato il cap a 2 volte il premio a budget.

Per 1 soggetto matura quota parte di bonus legato al piano LTI 2018-2020 solo per la quota che trova capienza nel rapporto tra componente variabile e componente fissa.

L'incidenza media della remunerazione variabile maturata sulla remunerazione fissa è stata pari al 47,21% sul totale del "personale più rilevante" e al 48,65% se consideriamo solo il "personale più rilevante" per cui è prevista remunerazione variabile a budget.

La remunerazione variabile per il restante personale è stata consuntivata sulla base delle regole approvate dai Consigli di Amministrazione di ciascuna Società del gruppo in attuazione di quanto previsto dal documento "Principi e Regole generali del sistema incentivante del gruppo Sella per il 2021" approvato nella seduta consiliare del 2 febbraio 2021, previa verifica da parte di ciascuna società che i vincoli di accesso al sistema incentivante specifici e aggiuntivi rispetto ai vincoli di accesso validi per tutto il personale del gruppo risultassero superati.

In particolare, la remunerazione variabile per il personale operante nelle funzioni di controllo è stata determinata sulla base del premio stabilito a budget misurato sui risultati effettivamente raggiunti in relazione ai seguenti parametri, prevalentemente di natura qualitativa e coerenti con le finalità della funzione svolta, quali ad esempio:

- qualità dell'attività lavorativa; ad esempio: capacità di far emergere le anomalie nell'ambito delle attività oggetto di controllo e di portarle a conoscenza di livelli appropriati dell'impresa;
- rispetto scadenze (ad esempio rispetto del piano annuale delle attività) e progetti;
- rispetto livelli di servizio;
- obiettivi di gruppo non legati all'andamento economico e tali da non compromettere l'obiettività del loro operato;
- costi degli specifici servizi, a condizione che non siano fonte di potenziali conflitti di interesse;
- gestione e crescita delle persone.

Tutta la remunerazione variabile, annuale e differita, è riconosciuta *cash*, non essendo ad oggi previsti nel gruppo piani basati su azioni, opzioni o altri strumenti finanziari.

Ragioni sottostanti le scelte dei sistemi di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria e i principali parametri utilizzati.

Le politiche di remunerazione ed il sistema di incentivazione del gruppo vogliono perseguire i seguenti obiettivi:

- assicurare una eccellente gestione ordinaria del gruppo e delle società;
- attrarre e mantenere i talenti ovvero le professionalità adeguate alle esigenze operative, gestionali e di governance del gruppo;
- orientare e incentivare i comportamenti attesi ("virtuosi");
- agire sulla motivazione e sulle aspettative delle persone;
- contribuire a supportare la realizzazione degli obiettivi strategici di breve e lungo periodo;
- riconoscere e premiare i diversi contributi individuali/di gruppo;
- contribuire alla competitività ed attrattività del gruppo nei confronti del mercato del lavoro esterno;
- fidelizzare le persone;

Informativa quantitativa

Le tabelle successive riportano informazioni aggregate per categorie di “personale più rilevante” e per aree di attività relativamente alla remunerazione fissa e variabile per l’esercizio 2021.

Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l’esercizio

			a	b	c	d
			Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell’alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
1		Numero dei membri del personale più rilevante	11	21	21	97
2		Remunerazione fissa complessiva	1.290	3.320	2.737	15.673
3		Di cui in contanti	1.284	3.272	2.691	15.548
4		(Non applicabile nell’UE)				
EU-4a	Remunerazione fissa	Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
EU-5x		Di cui altri strumenti	-	-	-	-
6		(Non applicabile nell’UE)				
7		Di cui altre forme	7	48	46	124
8		(Non applicabile nell’UE)				
9		Numero dei membri del personale più rilevante	1	18	21	95
10		Remunerazione variabile complessiva	173	2.643	2.342	5.236
11		Di cui in contanti	130	2.008	1.774	4.219
12		<i>Di cui differita</i>	48	830	654	1.063
EU-13a	Remunerazione variabile	Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-
EU-14a		<i>Di cui differita</i>	-	-	-	-
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	43	635	569	1.017
EU-14b		<i>Di cui differita</i>	16	277	218	354
EU-14x		Di cui altri strumenti	-	-	-	-
EU-14y		<i>Di cui differita</i>	-	-	-	-
15		Di cui altre forme	-	-	-	-
16		<i>Di cui differita</i>	-	-	-	-
17		Remunerazione complessiva (2 + 10)	1.464	5.963	5.079	20.909

Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

		a	b	c	d
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita					
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	2	-
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Importo complessivo	-	-	185	-
3	<i>Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus</i>	-	-	185	-
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio					
4	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	1	-
5	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	-	-	31	-
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio					
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	1
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	-	-	-	207
8	<i>Di cui versati nel corso dell'esercizio</i>	-	-	-	154
9	<i>Di cui differiti</i>	-	-	-	53
10	<i>Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus</i>	-	-	-	95
11	<i>Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona</i>	-	-	-	207

Modello EU REM3: remunerazione differita

Remunerazione differita e soggetta a mantenimento		a	b	c	d	e	f	EU - g	EU - h
		Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta a per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	62	17	46	-	-	-	39	2
2	In contanti	19	14	4	-	-	-	16	-
3	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Altri strumenti	43	2	41	-	-	-	22	2
6	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione	1.434	785	649	-	-	-	950	373
8	In contanti	796	412	384	-	-	-	362	-
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Altri strumenti	638	373	265	-	-	-	588	373
12	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Altri membri dell'alta dirigenza	972	576	396	-	-	-	689	305
14	In contanti	499	271	229	-	-	-	220	-
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
17	Altri strumenti	472	305	168	-	-	-	469	305
18	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
19	Altri membri del personale più rilevante	2.120	1.106	1.014	-	-	-	1.105	540
20	In contanti	1.186	567	619	-	-	-	361	-
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
23	Altri strumenti	935	540	395	-	-	-	744	540
24	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
25	Importo totale	4.589	2.484	2.105	-	-	-	2.783	1.220

Remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio

Nessun soggetto nel gruppo Sella ha percepito una remunerazione complessiva lorda superiore o uguale ad 1 milione di euro nell'esercizio 2021.

Direzione

Biella, 19 aprile 2022
Piazza Gaudenzio Sella 1

**Attestazione sulle politiche e gli obblighi di informativa ai sensi della
Parte Otto, art. 431 comma 3 del Regolamento Europeo n. 575/2013 del
26 giugno 2013 e successive modifiche e integrazioni**

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Sella Holding, tenuto anche conto di quanto previsto dall'articolo 431, comma 3, del Regolamento Europeo n. 575/2013 e successive modifiche e integrazioni,

ATTESTA

che le informazioni fornite ai sensi della citata Parte Otto sono state redatte in conformità rispetto alla politica formale e ai processi, sistemi e controlli interni.

In nome e per conto del Consiglio di Amministrazione
Il Presidente



Glossario

AFS	Available for Sale. Categoria contabile IAS utilizzata per classificare le attività finanziarie disponibili per la vendita.
ALM	Asset and Liability Management. Complesso delle tecniche e delle procedure per la gestione integrata dell'attivo e del passivo.
AMA	Advanced Measurement Approaches. Metodi avanzati per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo.
Banking book (portafoglio bancario)	Complesso delle posizioni diverse da quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza.
Basic Indicator Approach (BIA)	Metodo base per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo. Il requisito patrimoniale è calcolato applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.
Capitale Complessivo	Elementi patrimoniali che il gruppo ritiene possano essere utilizzati a copertura del Capitale Interno Complessivo.
Capitale Interno	Capitale a rischio. Fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che il gruppo ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso.
Capitale Interno Complessivo	Capitale interno relativo a tutti i rischi rilevanti assunti dal gruppo, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.
CDS	Credit Default Swap: contratto attraverso il quale un soggetto, a fronte del pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore.
Common Equity Tier 1 ratio	Rapporto tra il capitale primario di classe 1 (CET1) e il totale delle attività a rischio ponderate.
CRM – Credit Risk Mitigation	Tecniche per la mitigazione del rischio di credito (ad es. garanzie personali, garanzie sotto forma di pegni e garanzie sotto forma di ipoteca).
CRM – Customer Relationship Management	Strumento e strategia di business, volto a selezionare e a gestire le relazioni con i Clienti, attuando a tal fine un approccio di tipo integrato che coinvolga persone, reparti, procedure e tecnologie attraverso una cultura aziendale "cliente-centrica" tale da poter supportare gli appropriati processi di raccolta di dati, di azioni marketing, vendite e fornitura di servizi per mezzo di applicazioni, organizzative e tecnologiche, e in grado di veicolare delle efficaci relazioni con la Clientela, stabilendo una comunicazione a due vie anziché solo da azienda a Cliente, così da fidelizzarlo e accrescerne la profittabilità.
CSA	Credit Support Annex. Accordo di collateral per la copertura dell'operatività in derivati OTC.
DIPO	Database Italiano di Perdite Operative.
EAD	Exposure at default. Relativa alle posizioni in o fuori bilancio, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del default del debitore. Valore richiesto nell'ambito del

	modello avanzato per la misurazione del rischio di credito.
ECAI	External Credit Assessment Institution. Agenzia specializzata ed accreditata per l'assegnazione di giudizi legati al merito di credito dei Clienti.
EL	Expected Loss: perdita attesa. È la perdita che si manifesta in media entro un intervallo temporale di un anno su ogni esposizione (o pool di esposizioni). Essa è pari al prodotto tra PD di classe (o pool), LGD ed EAD.
EVE	Economic Value of Equity
Fair Value	Secondo la definizione IAS/IFRS è il corrispettivo al quale un'attività può essere scambiata, o una passività estinta, tra parti consapevoli e disponibili, in una transazione tra terzi indipendenti.
GMRA	Global Market Repurchase Agreement. Accordo di collateral per la copertura dell'operatività in pronti contro termine.
H	Indice di Herfindahl-Hirschman. Indicatore statistico per la misurazione dell'esposizione al rischio di concentrazione.
HFT	Held for Trading. Categoria contabile IAS utilizzata per classificare le attività e passività di negoziazione.
IAS / IFRS	International Accounting Standards / International Financial Reporting Standards. Principi contabili internazionali.
ICAAP	Internal Capital Adequacy Assessment Process. La disciplina del "Secondo Pilastro" di Basilea 3 richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("Primo Pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.
ILAAP	Internal Liquidity Adequacy Assessment Process, processo riguardante il sistema di governo e gestione della liquidità
Impairment	Situazione in cui un'attività finanziaria presenta un valore superiore alla stima dell'ammontare recuperabile della stessa.
IRB	Internal Rating Based. Metodo fondato sui rating interni per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito ai sensi del "Primo Pilastro".
KPI	Key Performance Indicator: indicatori aziendali di performance.
KRI	Key Risk Indicator: indicatori aziendali di rischio.
LCR	Liquidity Coverage Ratio. Indicatore che identifica l'ammontare di asset di alta qualità, liquidi e liberi, che una banca deve detenere per far fronte alle uscite di cassa che si possono manifestare in situazioni di stress specifico e sistemico, su un orizzonte temporale molto breve (un mese).
LGD	Loss Given Default. Tasso di perdita in caso di default, ossia il valore atteso (eventualmente condizionato a scenari avversi) del rapporto, espresso in termini percentuali, tra la perdita a causa del default e l'importo dell'esposizione al momento del default (Exposure at Default, EAD).

Maturity Ladder	Scala delle scadenze, che consente di valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi, attraverso la contrapposizione di attività e passività la cui scadenza è all'interno di ogni singola fascia temporale.
NSFR	Net Stable Funding Ratio. Indicatore che stima gli eventuali squilibri strutturali nella composizione delle attività e passività di bilancio oltre l'orizzonte temporale dell'anno.
NII	Net Interest Income
OTCR	Over The Counter: mercati la cui negoziazione si svolge fuori dai circuiti borsistici ufficiali.
PD	Probability of default. Probabilità che una controparte in bonis entri in default entro un anno.
Portafoglio di negoziazione	Le posizioni detenute a fini di negoziazione sono quelle intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse. Per posizioni si intendono le posizioni in proprio e le posizioni derivanti da servizi alla Clientela o di supporto agli scambi (market making).
Rating esterno	Valutazione del merito creditizio rilasciata da un'agenzia specializzata.
Recovery Plan	Piano di risanamento che disciplina le misure e i processi che il gruppo è chiamato a mettere in atto per il ripristino della propria situazione patrimoniale e finanziaria nel caso in cui si verifichi un significativo deterioramento della stessa
Rischi di Primo Pilastro	Secondo quanto definito dalla Circolare di Banca d'Italia n.285/2013 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche", Titolo III, Capitolo 1, Allegato A, i rischi di Primo Pilastro comprendono: -rischio di credito (comprende il rischio di controparte, ossia il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione); -rischio di mercato; -rischio operativo.
Rischi di Secondo Pilastro	Secondo quanto definito dalla Circolare di Banca d'Italia n.285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche", Titolo III, Capitolo 1, Allegato A, I rischi di Secondo Pilastro comprendono: -rischio di concentrazione: rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie; -rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse; -rischio di liquidità: il rischio di non essere in grado di fare fronte

ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk);

-rischio residuo: il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto;

-rischi derivanti da cartolarizzazioni: rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio;

-rischio strategico: il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo;

- rischio di reputazione: il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di Clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.

SFT (Securities Financing Transactions)	Operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini.
SREP	Supervisory Review and Evaluation Process. Processo di valutazione dell'ICAAP da parte di Banca d'Italia.
Tier 1 ratio	Rapporto tra il capitale di classe 1 e il totale delle attività di rischio ponderate.
Total Capital Ratio	Rapporto tra il patrimonio di vigilanza (fondi propri) e il totale delle attività di rischio ponderate.
TSA	Traditional Standardised Approach. Metodo Standardizzato per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo.
VaR (Value at Risk)	Misura della massima perdita potenziale nella quale può incorrere un portafoglio, in un determinato orizzonte temporale e ad un certo intervallo di confidenza.

